IL PICCOLO

Anno **106** | *numero* **262** | *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **5** *novembre 1987*

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Finanziaria bis

Una intensa giornata di riunioni preparatorie
Oggi incontro con i sindacati, pronti allo sciopero

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Domani il consiglio dei ministri varerà la nuova finanziaria. Ma fino a pochi minuti prima della riunione il governo lavorerà per mettere a punto gli aggiustamenti che dovrebbero aggiornare il documento economico per far fronte alle nuove necessità determinate dalle spinte inflazionistiche, dalla situazione economica internazionale.

Ieri c'è stata una giornata intensa di riunioni. Al mattino Goria ha ricevuto i ministri economici, nel primo pomeriggio ha partecipato a una riunione del suo partito alla presenza del segretario De Mita, in serata ha presieduto una nuova riunione a cui hanno partecipato ministri in rappresentanza dei partiti della coalizione e dunque, oltre ad Amato, Gava e Colombo direttamente interessati alla stesura della finanziaria, il ministro dell'industria Battaglia (Pri), il ministro socialdemocratico Vizzini.

Per i liberali, assente Zanone, si è presentata una folta delegazione guidata dal responsabile economico Facchetti. I liberali sono preoccupati per le voci che danno per possibile un ripensamento sulla tassa sulla salute, Altissimo ha già fatto sapere a Goria che su questo punto il suo partito non è disposto a discutere; il vicesegretario Sterpa ha aggiunto che rivedere l'intesa tanto faticosamente raggiunta al Senato vuol dire mettere in discussione la presenza del Pli nella maggioranza.

I più allarmati sono i sindacati e gli imprenditori perché dal cilindro del governo potrebbero venire fuori riduzioni della fiscalizzazione degli oneri sociali e una sostanziale revisione delle promesse fatte per ridurre le tasse nel 1988. Nel complesso tra rinvio della manovra fiscale e riduzione della fiscalizzazione lo Stato potrebbe risparmiare circa 5 mila miliardi.

Questa mattina Goria riceverà i leader di Cgil, Cisl, Uil, Pizzinato, Marini e Benvenuto non si tratterà di un incontro facile. I sindacati hanno già il fucile puntato. Domani pomeriggio, in caso di esito negativo, riuniranno le segreterie e potrebbero anche decidere un'azione di sciopero.

Con il passare delle ore prende sempre più piede la possibilità di intervenire sulla promessa riforma fiscale. Una ipotesi di mediazione potrebbe portare ad anticipare per il 1988 soltanto alcune misure per agevolare le famiglie monoreddito, rinviando all'anno successivo la seconda parte della manovra.

Goria tenterà di addolcire la pillola per i sindacati con alcune promesse; intanto garantendo gli investimenti per creare nuova occupazione e a sostegno all'economia del Sud, e poi promettendo che anche prezzi e tariffe saranno controllati per evitare rincari oltre il tasso di inflazione programmato.

In questo senso, il ministro dell'industria Battaglia ha invitato le amministrazioni locali e i comitati prezzi a non richiedere per il 1988 aumenti di tariffe. In sostanza a Cgil, Cisl, Uil Goria potrebbe chiedere un sacrificio in cambio di un maggior controllo dell'inflazione.

Per quanto riguarda gli imprenditori non è escluso che oggi possano essere ricevuti. Anche per loro, stando naturalmente a voci e indiscrezioni, non verrebbero concessi i mille miliardi di fiscalizzazione per il 1988. E anche in questo caso, per indorare la pillola, sono pronte delle «ragionevoli argomentazioni». In sostanza verrebbe fatto presente che la competitività delle aziende non verrà scalfita, in quanto potranno contare su mutati rapporti di cambio. Anche per l'Iva è probabile che ci sarà qualcosa, ed è ipotizzato un ripensamento dell'aumento di un punto degli scaglioni del 9 e del 18 per cento, oppure potrebbero essere lasciate le cose così come sono, ma portando alcuni prodotti di largo consumo dall'aliquota del 18 al 9 per cento.

SU INVITO DI FORMICA

I voli tornano regolari

Le trattative continuano in sede tecnica

ROMA — Da oggi voli regolari su tutto il territorio nazionale. Il personale di terra degli aeroporti ha deciso di sospendere gli scioperi selvaggi accogliendo l'invito del ministro Formica. La svolta è arrivata in serata, al termine di un'altra giornata di trattative, quando il responsabile del lavoro — mediatore in questa difficile vertenza — si è impegnato a seguire l'evoluzione del confronto ed eventualmente a intervenire nel caso sorgessero nuovi problemi. Come condizione per il suo impegno personale, Formica ha preteso però che «fosse garantito dalle parti il normale funzionamento del servizio aereo». E immediata è stata la decisione del sindacato.

Le trattative pertanto continueranno in sede tecnico-sindacale e le parti sembrano aver fatto un considerevole sforzo — ha sottolineato il ministro — per «offrire una disponibilità a trattare e avvicinare le distanze su orario di lavoro e aumenti salariali». Una vera e propria mediazione, comunque, sarebbe allo stato attuale «prematura», secondo Formica, e «forse consoliderebbe gli irrigidimenti».

Per questo si è optato per la discussione a livello tecnico. Le parti — che stando alle dichiarazioni di Veronese della Uil non hanno molte possibilità di accordarsi — potranno comunque avvalersi dell'assistenza della direzione generale dei rapporti di lavoro del ministero per valutare la possibilità di «rendere compatibili le rivendicazioni avanzate con una equilibrata dinamica dei costi aziendali».

L'intervento di Formica era stato chiesto proprio ieri dall'Alitalia nel corso di una conferenza stampa organizzata per rispondere alle accuse rivoltele dai sindacati e chiarire la sua offerta economica per il nuovo contratto del personale di terra. E il ministro del Lavoro non ci ha messo molto a intervenire.

La compagnia di bandiera, cifre alla mano, ha detto di non poter prevedere un incremento retributivo superiore al 23,4 per cento (contro il 34,1 per cento chiesto dai sindacati), perché già questo costerebbe all'azienda 180 miliardi nel terzo anno del contratto (il 1990). La richiesta di Cgil-Cisl-Uil invece farebbe lievitare il costo nel 1990 a 260 miliardi.

L'offerta Alitalia comunque porterebbe lo stipendio medio dei dipendenti del trasporto aereo dagli attuali 28 milioni a 34 milioni e mezzo a fine triennio. I sindacati invece chiedono aumenti che assicurerebbero a quanti percepiscono attualmente 28 milioni annui il passaggio a 37 milioni e mezzo.

Anche il costo della riduzione dell'orario di lavoro non vede Alitalia e sindacati concordi. L'azienda sostiene infatti che la riduzione comporterebbe un costo aggiuntivo di 60 miliardi qualora venissero soddisfatte le richieste di Cgil-Cisl-Uil (con una riduzione di 2 ore e mezzo la settimana). L'Alitalia non vuole invece spendere più di 10 miliardi aggiuntivi per questa voce. Ciò significa che la riduzione offerta è di 24 ore annue per i turnisti e 12 per gli altri.

Situazione difficile anche nel settore ferroviario. Dopo la tregua prevista dai codici nel periodo elettorale potrebbero infatti scattare nuovi scioperi. Questo perché il confronto tra ente Fs e sindacati si è in pratica arenato.

VALUTE

Marco giù, un po' di fiato per la lira

ROMA — Mentre l'accordo del Louvre rischia di saltare sotto le continue pressioni del dollaro che continua a scendere, la lira ha guadagnato qualcosa — oltre che sulla valuta americana — anche sul marco, che è stato quotato ieri in Italia a 738,095 lire, quasi due punti e mezzo meno di martedì.

Di rilevante, ieri, sui mercati valutari, c'è stata la riduzione di mezzo punto del tasso base in Inghilterra, ma neppure questo è servito a ridare vigore al biglietto verde che in Italia ha chiuso al minimo storico dal gennaio del 1982, a 1261,05 lire. Tutti gli occhi sono puntati oggi sulla Germania: se i tedeschi ridurranno il costo del denaro il dollaro potrebbe rapidamente salire, altrimenti (e in Germania qualcuno ha già detto no) si renderà urgente una nuova riunione dei Sette. Il Giappone infatti vede minata di giorno in giorno la sua economia e sta dissanguando le sue casse per sostenere il dollaro acquistandone dosi massicce.

A fare le spese di queste quotidiane incertezze sono le Borse: il movimento al ribasso non è più fragoroso come nei giorni scorsi, ma ha preso un andamento lento ma inesorabile. Tutti i mercati mondiali ieri sono scesi di qualcosa. A Milano ancora una volta non è venuta quella fumata bianca che gli operatori chiedono per poter reimpostare la propria iniziativa. Anzi il calo medio dell'1,49 per cento ha riavvicinato l'indice al minimo toccato giovedì scorso.

Le vendite, in certi comparti, sono state massicce. Ultimo «disturbo» la sensazione che alcuni intermediari faciloni potrebbero non essere in grado di onorare i loro impegni.

Servizi a pagina **12**

VERSO IL SUMMIT

Reagan rassicura gli alleati europei sull'impegno Usa

WASHINGTON - A un mese dal vertice con Gorbacev e dalla prevista firma dell'accordo per il ritiro dei missili a media gittata, il Presidente Reagan ha voluto rassicurare gli alleati europei, attraverso un messaggio trasmesso via satellite, in merito all'immutato impegno americano per garantire la sicurezza del Vecchio Continente.

Il nuovo trattato, ha detto, conterrà «norme ferree» in fatto di verifica e non sarà in alcun modo contrario delle esigenze europee:«altrimenti - ha detto - non lo firmerò».

Reagan ha altresì ribadito la determinazione a non abbandonare, in sede di negoziato sul disarmo, il progetto di scudo spaziale.

L'«Sdi» è un'iniziativa che «offre presupposti di un mondo più sicuro, in cui gli uni e gli altri possono fare affidamento più sulle forze difensive, che non minacciano nessuno, che su quelle offensive».

«L'accordo cui ci stiamo avvicinando - ha proseguito - si fonda sulla proposta che gli Stati Uniti, insieme agli alleati, avevano avanzato nel 1981: la cosidetta «opzione zero».

Reagan ha concluso con un augurio per la risoluzione della questione tedesca: «Non sarebbe meraviglioso se un giorno Gorbacev e io potessimo incontrarci a Berlino e togliere insieme i primi mattoni da quel muro?»

Servizio a pagina **6**



Milan e Juve eliminate

Era cominciata bene, la giornata calcistica delle Coppe europee, per l'Italia, ma è finita male. L'Atalanta, in Coppa delle Coppe, ha battuto per 2-0 l'Ofi Creta (andata 1-0 per i greci) e ha passato il turno. Sono passate — in Coppa Uefa — anche l'Inter, che ha battuto sul loro campo i finlandesi del Turun per 2-0, dopo aver perso l'andata a Milano per 1-0, e il Verona che — reduce dal pareggio sull'1-1 in Olanda — ha sconfitto l'Utrecht in casa per 2-1. Poi, in serata, sono arrivate le note dolenti da Juventus e Milan, entrambe eliminate dalla competizione europea. Il Milan contro l'Espanol non ha saputo andare oltre lo 0-0 (e aveva perso a Lecce, nell'andata, per 2-0). La Juventus, dal canto suo, ha aggredito il Panathinaikos fin dall'inizio e ha vinto la partita, molto combattuta e a tratti rocambolesca, per 3-2. Ma non è bastato, visto che i greci avevano vinto ad Atene per 1-0. Solo tre italiane, quindi, continuano la marcia.

CATTURA A ROMA

Estremisti

PAGINA **5**

Due estremisti di destra, Carlo Gentile e Renato Ricceri, sono stati arrestati ieri nella capitale a bordo di un'auto carica d'armi. La vettura, una «Renault 5» è stata bloccata da agenti della Digos nel quartiere Appio-Tuscolano. Alla vista degli agenti Ricceri ha estratto una pistola, ma è stato immediatamente bloccato.

La cattura dei due giovani, che apparterrebbero all'area dei Narterza posizione, è avvenuta nell'ambito di un'indagine della Digos su alcune rapine, che si sospetta siano state compiute da terroristi neri.

La polizia ha inviato un rapporto al sostituto procuratore Salviotti il quale dovrà accertare nei prossimi giorni se le armi dovevano servire per compiere qualche rapina o addirittura degli attentati.

GELLI

Arresto

PAGINA **4**

Carla Venturi, segretaria personale di Licio Gelli alla «Giole» di Arezzo, è stata arrestata ieri in aula durante il processo per la strage di Bologna. L'accusa è di reticenza, in particolare riguardo a una misteriosa lettera da lei recapitata a Roma.

La donna è stata subito sottoposta a processo per falsa testimonianza, ma la corte ha rinviato gli atti alla procura per incompatibilità con il rito direttissimo.

GERMANIA

Nuove regole

PAGINA **6**

Immediata risposta politica, in Germania, al ritorno di fiamma dell'eversione: dopo l'assassinio a Francoforte di due agenti di polizia da parte di dimostranti «ecologisti», e di fronte all'indignazione dell'opinione pubblica, il governo federale, riunitosi ieri a Bonn, ha preso in esame la possibilità di un drastico inasprimento della regolamentazione del diritto di manifestazione.

In particolare, sembra prospettarsi il divieto assoluto di camuffamento per i partecipanti a dimostrazioni: una misura finora contestata dai liberali e auspicata invece da tempo da Strauss e dal suo partito cristiano-sociale. E l'interrogativo che si fa avanti adesso è se sarà possibile trovare in proposito un'intesa nell'ambito della coalizione.

LA VENDITA DI 500 MILA GRANATE

Armi all'Iran, Mitterrand sapeva

Lo aveva avvertito il capo del controspionaggio - La mediazione italiana

PARIGI — Lo scandalo delle 500 mila granate per obice da 155 millimetri vendute dalla società francese Luchaire all'Iran ha raggiunto l'Eliseo. Il Presidente Mitterrand, secondo il rapporto redatto dall'ispettore generale delle forze armate Barba, pubblicato ieri integralmente dal «Figaro», era stato messo sull'avviso del traffico clandestino di munizioni con l'Iran dall'ammiraglio Lacoste, direttore generale della Dgse (il servizio di controspionaggio francese) nel maggio del 1984.

Il Presidente avrebbe invitato l'ammiraglio a riferire sull'affare al ministro della difesa, il socialista Hernu, cosa che il capo del controspionaggio avrebbe immediatamente fatto. Ma proprio l'allora ministro della difesa Hernu, secondo il «rapporto Barba», sarebbe direttamente coinvolto nell'«affaire». Un suo stretto collaboratore, Jean Francois Dubos, avrebbe incassato, per conto del Partito socialista francese, ben tre milioni di franchi (più di 600 milioni di lire), una «bustarella» di grossa consistenza. Ma notevolmente inferiore a quella incassata dall'intermediatore italiano di tutto l'affare. Nel rapporto Barba è detto infatti che «i contatti con i militari sono stati realizzati dal signor Appiano», dirigente delle filiali italiane Sea (società di armamento) e Consar della Luchaire. Per i suoi buoni uffici il signor Appiano avrebbe ottenuto buona parte di 100 milioni di franchi (21,7 miliardi di lire) che, secondo il rapporto «sono stati versati dalla Banca nazionale del lavoro (italiana) in Svizzera a favore di vari intermediari italiani e iraniani».

Il traffico, iniziato nel 1983, veniva realizzato secondo i canoni ormai noti della triangolazione. Centinaia di migliaia di granate per obici da 155 millimetri, un pezzo di artiglieria pesante diffuso in tutti i paesi della Nato, partivano dalla Francia alla volta della Jugoslavia, del Perù, del Brasile, ma regolarmente raggiungevano invece porti iraniani. Complessivamente negli ultimi tre anni sono stati venduti alla repubblica islamica 500 mila granate.

L'ispettore generale delle forze armate Barba, nel suo rapporto, dichiara di essere convinto della complicità di alcuni membri del gabinetto dell'allora ministro della difesa, il socialista Hernu, e in particolare del suo uomo di fiducia, Dubos. Il coinvolgimento di Dubos, che attualmente ricopre un altissimo incarico presso il Consiglio di stato, comporterà l'intervento della «Chambre d'accusation» della Corte di cassazione, la sola a poter concedere l'autorizzazione a procedere contro l'altissimo funzionario.

Il punto più delicato del rapporto Barba è tuttavia quello in cui dà conto del coinvolgimento del Presidente Mitterrand che, pur avvertito del traffico — scrive «Le Figaro» — è venuto meno a uno dei suoi doveri costituzionali. Dal momento che la Francia aveva deciso di sospendere ogni traffico legale di materiali di armamenti con l'Iran nel 1980, quando il problema è stato portato gerarchicamente a conoscenza del massimo potere repubblicano, questi, il Presidente della Repubblica, aveva il dovere di seguire con attenzione la questione non limitandosi a invitare correttamente il capo dei suoi servizi segreti a riferirne al ministro della difesa.

«L'Irangate francese», secondo gli organi di stampa d'Oltralpe, è ancor più grave di quello in cui è semiaffondato il Presidente Reagan che, ha potuto finora, senza essere smentito, affermare di non essere stato informato. Mitterrand sapeva. La posizione di Dubos, che è l'anello di congiunzione tra l'affare Luchaire e il partito socialista francese, sembra la meno difendibile dopo la pubblicazione del rapporto Barba. Fino ad ora Dubos aveva affermato «di non aver mai dato ad alcuna società l'autorizzazione espressa o tacita a vendere armi all'Iran». Il rapporto lo smentisce categoricamente e autorevolmente.

La posizione dell'ex ministro degli esteri Dumas, che intervenne alla fine del 1985 presso il «Canard enchainé», un settimanale satirico molto noto anche in Italia, perché non pubblicasse una inchiesta sul traffico di armi con l'Iran, sembra invece risultare meno grave.

[Henry Crepaux]

MANNINO DECIDE CHE PUO' RIPRENDERE A VOLARE

Ma l'Atr 42 per il momento non si alza

ROMA — L'Atr 42 può riprendere a volare. E' ufficiale. Il ministro dei trasporti Mannino ha revocato il provvedimento di sospensione dei voli adottato dopo l'incidente di Conca di Trezzo, il 19 ottobre scorso. Ma l'Alitalia rimane dell'avviso che i Colibrì non si alzeranno da terra finché le commissioni d'inchiesta non avranno concluso il loro lavoro, vale a dire finché non ci saranno tutte le garanzie di sicurezza. «Ci atteniamo ancora al nostro ultimo comunicato», ha spiegato ai giornalisti il responsabile relazioni esterne Alitalia, Vagnola.

Si profila dunque un singolare braccio di ferro. Mannino ha ritenuto vincolante il parere del Rai (Registro aereo italiano) secondo cui gli «Atr 42» possono riprendere a volare osservando nuovi valori di velocità in condizioni di formazione di ghiaccio. Alitalia e Ati, nonché le associazioni dei piloti, mantengono invece forti riserve sulle prescrizioni del Rai.

La sola «Avianova» ha fatto sapere che riprenderà subito i voli non appena il Rai avrà approvato il manuale della compagnia di volo, modificato secondo le nuove prescrizioni. La questione dunque è ancora aperta, visto che il ministro dei trasporti non ha facoltà di imporre ai vettori la ripresa dei voli.

L'Ati — che gestisce buona parte dei voli degli Atr 42 — vuole avere maggiori elementi sulle decisioni del registro aereo. Ed è per questo motivo che i responsabili tecnici dell'azienda si sono recati nel pomeriggio nella sede del Rai. «Tali chiarimenti — dice un comunicato — sono preliminari e necessari per la formulazione delle rivedute istruzioni operative da fornire ai propri piloti». C'è di più. L'Anpac ha diffuso una nota in cui sostiene di aver espresso a Mannino «la propria perplessità circa le prescrizioni del Rai, riservandosi un più approfondito esame delle stesse quando saranno noti i criteri adottati che le hanno generate e che comunque non derivano da fattori causali accettati». In sostanza i piloti non sono affatto convinti che la causa della sciagura sia stato un errore umano e nella nota ribadiscono «l'ineccepibilità dell'operato dei colleghi Lainè e Lampronti».

Il ministro Mannino ha ricevuto in mattinata i vertici di Anpac e Appl, per spiegare i motivi della sua decisione. «Non ho più motivi per sospendere l'operatività dell'Atr — ha comunicato il titolare dei trasporti —. L'unico parere vincolante è quello del Rai e io sono tenuto a rispettarlo». I piloti attendono ora le decisioni delle compagnie coinvolte. Sulla base di esse, delle nuove modalità operative e dei dati in proprio possesso i piloti espliciteranno la loro posizione in modo da fugare ogni dubbio circa l'operabilità dell'Atr.

Molto soddisfatta della decisione di Mannino è stata ovviamente l'Aeritalia.

REFERENDUM

Oscuri per i più

PAGINA **2**

Mentre fioccano gli aneddoti che testimoniano la scarsa o nulla conoscenza di molte persone sul tipo di consultazione cui sono chiamate domenica e lunedì, i referendum, benché oscuri ed enigmatici per i più continuano ad accendere gli animi dei politici. I socialisti accusano a esempio di voltafaccia l'ex ministro della giustizia, Virginio Rognoni, che dopo aver detto che avrebbe votato sì al quesito sui giudici, ha poi dichiarato che voterà no. Su questa domanda, la più «arroventata» e sulle conseguenze del voto a favore o contro sempre in seconda pagina l'ultima puntata dell'inchiesta di Pier Luigi Visci.

ROGNONI E' PER IL NO

Ma sono enigmi o referendum?

ROMA — Scrive Giulio Andreotti, in una rubrica di un giornale, che una vecchina, da lui incontrata domenica scorsa gli ha assicurato che l'8 novembre avrebbe votato per lui. «Le ho spiegato — afferma il ministro degli Esteri — che non mi chiamo Sì o No». «A Milano, nello stesso giorno — prosegue ancora Andreotti — a una nostra collega venivano chiesti lumi per il rinnovo del consiglio comunale, sempre l'8 novembre. Non si può dire — commenta ironicamente l'autore di questo brano — che la campagna elettorale cosiddetta referendaria abbia raggiunto tutti i destinatari».
Se non sono veri gli aneddoti raccontati da uno dei massimi esponenti della Dc nella sua rubrica di costume, sempre attenta agli umori del paese, essi sono senza dubbio verosimili.
Quella della scarsa informazione, o meglio della scarsa attenzione dell'opinione pubblica per i referendum sulla giustizia e sul nucleare dell'8 novembre è un'esperienza che tutti hanno potuto fare. Che poi gli italiani domenica non si rechino per questo alle urne è tutto da dimostrare, anche se soprattutto nei partiti promotori del «sì», socialisti, radicali e liberali, è diffuso il timore di un alto livello di astensionismo, che potrebbe addirittura vanificare la prova.
Non si deve dimenticare che la proposta soggetta a referendum è approvata se «ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi».
E nel frattempo ad aumentare la confusione, arrivano anche illustri «voltafaccia». Pochi giorni fa in un dibattito al Tg3 si pronunciò per il sì al referendum sulla responsabilità civile dei magistrati, ieri, in un'intervista a «Repubblica» ha annunciato invece che voterà no. Protagonista del repentino cambiamento è l'ex ministro della giustizia, Virginio Rognoni, e contro di lui piovono ora le critiche e gli attacchi dei promotori della consultazione popolare sulla giustizia.
«Ho partecipato io stesso al dibattito televisivo nel quale l'onorevole Rognoni si pronunciò nettamente per il sì, aggiungendo, com'è giusto, che il referendum non deve diventare un processo ai giudici», ha dichiarato il deputato socialista Ugo Intini. «Il passaggio dal sì al no in due settimane — ha osservato — ci lascia interdetti».
Intini sostiene poi che la svolta di Rognoni lascia stupefatti anche perché proprio l'ex ministro presentò una proposta per la responsabilità civile dei magistrati che questi ultimi giudicarono pessima e inaccettabile, dichiarando che sarebbe stato meglio il ricorso alle urne.
I repubblicani giudicano invece «significativo» il no espresso da Rognoni, anche perché «essendo egli ministro della giustizia, al nascere della vicenda referendaria sa bene chi ha collaborato a una possibile soluzione legislativa e chi l'ha invece bloccata, pur di giungere al referendum». Al fronte dei no si è aggiunto intanto un altro ex ministro, l'onorevole Clelio Darida. Dichiara che voterà sì soltanto al quesito sull'inquirente, ma sulla responsabilità dei giudici sostiene che «il sì costituirebbe un'oggettiva mortificazione dell'indipendenza della magistratura».
Ma quella su Rognoni non è la sola polemica di questa vigilia elettorale. Ieri mattina in una conferenza stampa il comitato promotore delle consultazioni popolari «per una giustizia più giusta» ha denunciato «distorsioni», «disinformazione», «inciviltà» e «vero e proprio terrorismo psicologico».
All'incontro hanno partecipato rappresentanti del Psi, Pli e Pr, «alcuni esponenti del comitato dei "no" — ha detto la radicale Adelaide Aglietta — sono arrivati addirittura a sostenere che la vittoria dei "sì" nel referendum bloccherebbe i processi, favorirebbe la criminalità organizzata, sottoporrebbe i magistrati allo strapotere politico». Di qui dunque, secondo Psi, Pli e Pr l'esigenza di sgomberare il campo delle consultazioni popolari sulla giustizia da «un combinato fatto di ipocrisia e di disprezzo per il gioco democratico».
Secondo il socialista Salvo Andò il composito fronte dei sì, in questa campagna elettorale, si è andato compattando su alcune grandi questioni in materia di giustizia ed è questa, secondo l'esponente socialista, una situazione nuova, che dà una garanzia politica per il dopo-referendum. Essa apre, in prospettiva, la strada di un processo riformatore comune delle forze del sì sul versante giustizia.

EDITORIA

Giornali minacciati

ROMA — Il garante per l'editoria, prof. Giuseppe Santaniello, ha ricevuto una delegazione della Federazione nazionale della stampa, guidata dal presidente Guido Guidi e dal segretario nazionale Giuliana Del Bufalo.
Il segretario della federazione ha espresso al garante la preoccupazione del sindacato dei giornalisti per il diffondersi di iniziative che nei fatti contraddicono lo spirito e vanificano le finalità della legge per l'editoria.
In un settore, infatti, risanato anche grazie ai finanziamenti dello Stato c'è il rischio che la pluralità delle voci (testate) possa ridursi ad una serie di contenitori cui corrisponde un prodotto in gran parte, se non del tutto, identico.
Questo processo colpisce non soltanto il diritto dei giornalisti di informare, ma anche quello dei lettori di essere informati; è quanto accade oggi con le sinergie di gruppo e potrebbe accadere con pool fra aziende.
Il garante si è riservato di segnalare, nella sua imminente relazione semestrale al Parlamento, il problema emerso, ai fini della sua valutazione

DUE GIORNI

La Nazione in sciopero

FIRENZE — I redattori della «Nazione» hanno proclamato ieri 48 ore di sciopero per protestare, «contro il comportamento del direttore Arrigo Petacco». Il quotidiano, quindi, non sarà in edicola oggi e domani.
La decisione di proclamare 48 ore di sciopero è stata presa al termine di un'assemblea convocata per discutere il piano di riorganizzazione del lavoro redazionale il direttore Petacco in una nota ha poi precisato le sue valutazioni.

GIUSTIZIA / DOPO IL REFERENDUM

Come pagherà?

Il giudice che sbaglia: oggi e le ipotesi per domani

Servizio di
Pierluigi Visci

Chi sbaglia paga, o dovrebbe pagare. E quando sbaglia il giudice? Quando ritarda un provvedimento giudiziario, come il deposito di una sentenza, circostanza che ricorre frequentemente nel processo civile. Oppure, altro esempio, quando ordina un arresto immotivato, per un uso talvolta eccessivo della discrezionalità del potere di cattura nel processo penale.
Errori, sbagli che oggi, in concreto, il giudice «paga» in sede disciplinare. E, solo teoricamente, in sede giudiziaria, quando agisce con dolo (con l'attuale legge, che si vuole abrogare, però, occorre l'autorizzazione del ministro della giustizia a procedere contro il magistrato). Domani, con la nuova legge sulla responsabilità civile, il cittadino che si ritiene danneggiato potrà chiedere il risarcimento. Pagherà lo Stato, in ogni caso. E su questo non ci sono dubbi. Il problema comincia subito dopo, sulle procedure da seguire.
Potrà il cittadino citare direttamente in giudizio il magistrato? Sarà necessaria un'autorizzazione, un «filtro» di preliminare valutazione della fondatezza della richiesta di risarcimento, affidata al Consiglio superiore della magistratura oppure alla Cassazione? Il giudice dovrà essere giudicato da un suo collega, in sede giudiziaria, oppure dalla «disciplinare» del Csm, oppure in entrambe le sedi? Il magistrato che ha sbagliato dovrà pagare con una sanzione, magari anche patrimoniale, irrogata dal giudice disciplinare? Oppure lo Stato dovrà attivare azione di rivalsa? E questa azione dovrà essere promossa dal ministro della giustizia, dal ministro del tesoro oppure dal procuratore generale della corte dei conti? E dovrà essere obbligatoria o discrezionale?
Facciamo un passo indietro. Al caso del ritardo del deposito di una sentenza. Oggi, normalmente, il comportamento viene giudicato ed eventualmente sanzionato solo in sede disciplinare. Il Csm valuta se quel ritardo è dovuto a inoperosità oppure a carenze di strutture. Meglio: se quel giudice ha poca voglia di lavorare, oppure se è caricato di tanto lavoro, o privo di collaboratori, da dimenticare o mettere da parte un provvedimento che considera minore o meno urgente. Nella casistica disciplinare del Csm, questo secondo aspetto ricorre abbastanza di frequente. E per tutte citiamo una decisione, esemplare, del 29 gennaio 1982: «Ai fini disciplinari l'operosità deve essere valutata non in termini oggettivi e assoluti, bensì con riferimento al carico di lavoro e comparativamente alla media del lavoro svolto da tutti i magistrati addetti allo stesso ufficio».
Insomma, bisogna distinguere le responsabilità del giudice da quelle dell'organizzazione giudiziaria, cioè dello Stato. E siccome di queste ultime responsabilità non si può fare carico al cittadino, per questo è indubbio che l'onere del risarcimento spetti allo Stato. Ma — come ha più volte detto il Csm e l'associazione magistrati — delle carenze non può neanche rispondere il singolo magistrato. Per questo l'opposizione all'originario disegno di legge dell'allora guardasigilli Virginio Rognoni fu così forte.
Rognoni indicava la «colpa» in questi termini: violazione di legge determinata da negligenza inescusabile; affermazione di un fatto la cui esistenza è incontrastabilmente esclusa dagli atti del procedimento; negazione di un fatto la cui esistenza risulta incontrastabilmente dagli atti del procedimento. A queste fattispecie di colpa si aggiungeva anche una responsabilità per l'emanazione di provvedimenti cautelari (arresti, sequestri) o d'urgenza.
Quell'«errore inescusabile» è troppo generico, risposero i giudici. Invece occorre «tipizzare», indicare caso per caso, così come si dovrebbe fare per l'illecito disciplinare.
Un invito che sia Gargani (proposta Dc), sia Violante (proposta Pci) riprendono nei rispettivi progetti di legge che la Camera sta esaminando congiuntamente (assieme a quello presentato dal repubblicano La Malfa).
Quello di Violante appare costruito sia con attenzione al diritto del cittadino («Ha diritto all'integrale riparazione chiunque ha subito un danno ingiusto: a) a causa di un fatto costituente reato commesso da un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni; b) a causa di provvedimenti o atti giudiziari dolosi o abnormi; c) per diniego di giustizia»), sia con riguardo alla necessità di specificare il caso per caso.
Quali sono i provvedimenti «abnormi»? Questi, afferma Violante: «l'applicazione di una legge non vigente; la grave, evidente e indiscutibile disapplicazione di una legge vigente; un provvedimento non riconducibile ad alcuna norma di legge; l'emissione di un provvedimento restrittivo della libertà personale del tutto privo di motivazione». E poi i due casi già previsti da Rognoni.
Che ritroviamo anche nel progetto Gargani, insieme alla «negligenza inescusabile», con l'aggiunta di un quarto punto: «la totale carenza di motivazione nei provvedimenti in cui la motivazione è richiesta.
Tutti sono d'accordo su un punto: «Nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali, non può dar luogo a responsabilità per danno l'attività di interpretazione del diritto e di valutazione del fatto».
Le divergenze nascono sulle procedure. Rognoni prevedeva un processo in sede civile contro lo Stato. In caso di condanna dello Stato, azione disciplinare a carico del giudice con una sanzione patrimoniale fino a un terzo dello stipendio annuo. Se la sanzione irrogata è inferiore, il ministro della giustizia può facoltativamente avviare azione di rivalsa fino alla concorrenza del terzo di stipendio.
Gargani prevede intanto l'autorizzazione a procedere del Csm. Poi, azione in sede civile contro lo Stato e il giudice, con sentenza a carico solo dello Stato e senza azione di rivalsa. Il progetto comunista prevede il doppio procedimento — civile e disciplinare — con sanzione disciplinare anche patrimoniale e rivalsa obbligatoria del ministro del Tesoro.
Quanti casi, in concreto, potranno verificarsi? Nel progetto Rognoni di fine '86 era previsto uno stanziamento di 3 miliardi per l'87, 5 miliardi per l'88 e altrettanti per l'89. Questo sulla base delle domande di risarcimento presentate nel triennio '84-'86, appena venti, e degli esposti di analogo contenuto inviati da cittadini al Csm. Una cifra molto bassa, probabilmente perché con la legge attuale è molto difficile — quasi impossibile — ottenere l'autorizzazione a procedere.
Ma se questi fossero dati reali, o quasi reali, non sarebbe una tempesta in un bicchier d'acqua?

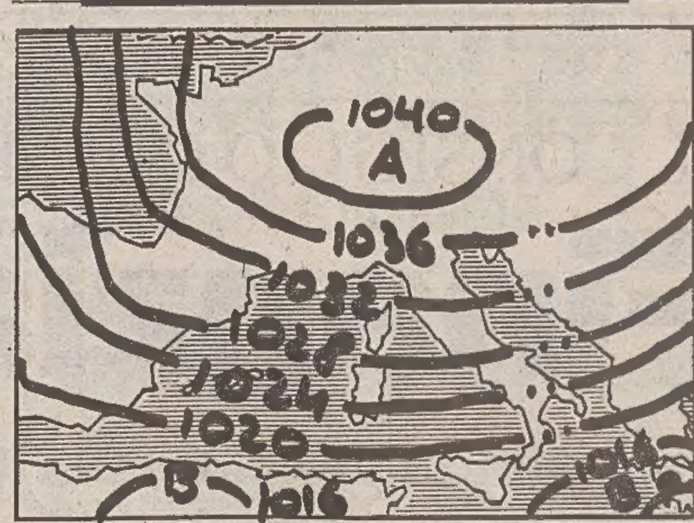
GIUSTIZIA / SE VINCE IL SI'

Quel temibile vuoto

Cosa succederà in attesa della legge?

Se il «sì» vince, quale «dopo» ci attende? Concludiamo il nostro «viaggio» nella giustizia alla vigilia del referendum, con uno sguardo a quello che accadrà, o che potrebbe accadere, da lunedì sera in avanti.
Come i partiti riusciranno a trasformare l'indicazione popolare, le attese, le polemiche, le divisioni e le discussioni tecnico-scientifiche in una nuova legge sulla responsabilità civile del giudice.
Ci sono due «dopo». Quello della legge da fare e da fare in appena quattro mesi. Quello del temuto vuoto legislativo se i quattro mesi non produrranno la nuova legge. Quale legge si applicherà, a quel punto.
I meno pessimisti dicono che ci si potrà riferire alla legge sul pubblico impiego oppure direttamente all'ordinamento civile geneale. I pessimisti affermano che i giudici, per la «peculiare funzione» più volte sottolineata dalla Corte costituzionale, dovranno necessariamente avere una normativa speciale, più garantita e rispettosa dell'indipendenza.
«Una legge speciale — ha scritto Paolo Barile, repubblicano — deve intervenire nei confronti dei magistrati perché essi non sono impiegati come gli altri, sono soggetti soltanto alla legge e, quindi, non alla gerarchia; costituiscono un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere; sono inamovibili».
E Francesco Paolo Bonifacio teme la paralisi della giustizia per la prevedibile valanga di ricorsi contro i giudici che saranno costretti ad astenersi o potranno essere ricusati.
E questo fino a quando non ci sarà una nuova legge o la Corte costituzionale non dichiarerà inapplicabili ai giudici le norme sui pubblici dipendenti. [pl. v.]

IL TEMPO



SERENO · VARIABILE · NUVOLOSO · PIOGGIA · NEBBIA · NEVE
MARE — CALMO · MOSSO · AGITATO

MI · TN · UD · VE · TS · GE · BO · FI · AN · PG

Situazione: sull'Italia va stabilendosi un'area di alta pressione con circolazione di aria fredda che si presenta ancora attivaa sul settore sudorientale.
Tempo previsto: sulle regioni centrosettentrionali e sulla Sardegna generalmente sereno o poco nuvoloso. Sulle restanti regioni nuvolosità variabile con locali addensamenti associati a precipitazioni anche a carattere di rovescio, tendenza ad attenuazione dei fenomeni.
Temperatura: pressoché stazionaria.
Venti: moderati o forti orientali, in attenuazione al Nord.
Mari: molto mossi, localmente agitati i bacini centromeridionali.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 8,2, 11,9; Bolzano 1, 13; Verona 7, 13; Venezia 7, 14; Milano 10, 14; Torino 6, 13; Mondovì 7, 12; Cuneo 7, 12; Genova 11, 18; Bologna 10, 14; Imperia 16, 22; Firenze 11, 16; Pisa 11, 18; Falconara 12, 14; Perugia 7, 11; Pescara 13, 14; L'Aquila 6, 8; Roma Urbe 9, 18; Roma Fiumicino 11, 19; Campobasso 5, 7; Bari 13, 15; Napoli 10, 15; Potenza 6, 8; S. Maria di Leuca 13, 16; Reggio Calabria 16, 19; Messina 17, 20; Palermo 19, 22; Catania 15, 17; Alghero 12, 19; Cagliari 15, 22.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 5, 7; Atene 9, 13; Belgrado 4, 7; Bruxelles 3, 10; Budapest 2, 7; Buenos Aires 16, 22; Dublino 8, 13; Francoforte 7, 10; Ginevra 10, 13; Londra 10, 13; Los Angeles 13, 22; Madrid 10, 17; Mosca -3, 4; New York 11, 17; Oslo 0, 4; Parigi 5, 12; Stoccolma 2, 8; Sydney 16, 21; Vienna 3, 9; Varsavia 2, 7.

STEMMA

Gara fra alloro e stivale per raffigurare la Repubblica

ROMA - La maggior parte predilege l'alloro, molti, invece, puntano al classico stivale.
La parola finale sul nuovo stemma dell'Italia spetterà alla commissione coordinata dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Emilio Rubbi, che giovedì 12 novembre si riunirà a palazzo Chigi per fare una prima cernita dei 300 bozzetti del nuovo simbolo della Repubblica, giunti da ogni parte.
Per festeggiare il quarantennale della Repubblica, il comitato preposto alle celebrazioni (che è presieduto da Leo Valiani) ha indetto un concorso per premiare i tre migliori stemmi.
E lo stesso comitato ha scelto, su proposta di Rubbi, i nomi dei membri della commissione che entro la fine dell'87 dovrà fare questa scelta: Emilio Greco, Algeri Sassu, Bruno Munari, Armando Testa, Paolo Portoghesi.

DIFFICILE CONGRESSO

Che lotta nell'Msi

Finora favorito Fini, ma gli altri incalzano

ROMA — A chi la segreteria del partito? «A noi!» hanno detto convinti, ieri, i fedelissimi di Gianfranco Fini — attuale leader del fronte della Gioventù e nominato «delfino» sul campo di Almirante qualche tempo fa — presentando la mozione della corrente. «Macché! A noi semmai» fanno sapere gli uomini di Rauti. «A Rauti — conviene anche il senatore Pisanò — oppure ad uno degli uomini della corrente Servello-Pazzaglia, visto che ormai Fini ha bruciato le sue carte». «A un mediatore tra i tre gruppi che costituiscono l'attuale opposizione ad Almirante» sentenzia infine Tommaso Staiti di Cuddia, già contendente dell'anziano segretario all'ultimo congresso.
Nell'Msi-Dn la guerra continua. A un mese e pochi giorni dall'appuntamento di Sorrento che dovrebbe sancire il passaggio del testimone tra Almirante ed un successore, sono sempre 6 le correnti decise a battersi.
I sostenitori di Fini fanno spallucce. Si dicono sicuri della vittoria. Negli unici tre congressi provinciali fin qui effettuati (Trieste, Asti, La Spezia) sostengono di aver riportato una netta vittoria: 18 delegati dei 23 che, in complesso per le tre province, si recheranno a Sorrento. «Facile: giocavano in casa» la replica degli avversari. Il cui tallone d'Achille resta però la mancanza di unità su una candidatura alternativa a quella del «delfino» di Almirante.
Un'intesa tra il gruppo di Rauti (25%), i romualdiani (10% circa) e la nuova corrente di Mennitti-Staiti-Niccolai (si valutano al 10-15%, gli avversari attribuiscono al massimo un 5%) sembrava quasi al traguardo.
Poi due giorni fa, proprio al momento della presentazione del documento dei «romualdiani», Lo Porto l'ha smentita: «Ci sono affinità» ha spiegato, «ma non accordi».
Le «affinità» citate, del resto, sono più volte al comune sentire la necessità di «rigenerare» il partito attraverso una gestione collegiale che in tema di linea politica. Tra «rautiani» e «romualdiani» non corre buon sangue da tempo. Senza contare che nei due schieramenti non si vede troppo di buon occhio il tentativo di Staiti di mettersi a fare il mediatore, proponendosi poi per la segreteria. Così le truppe di Fini marciano e cercano intanto di consolidarsi.
Un tentativo che trova qualche ostacolo poichè anche all'interno dell'ex correntone almirantiano ormai si incrociano i ferri. Servello e Pazzaglia (che si vedrebbero messi definitivamente, in angolo nel momento in cui Fini passasse segretario) fanno apertamente la fronda. La stessa posizione l'ha Tremaglia che gioca per sé, coadiuvato da Franchi, Baghino e Marchio. [a. c.]

BILANCIO DEL 1985

Agli «stranieri» la gestione del settore dei trasporti

ROMA — L'Italia è terra di conquista nel settore dei trasporti. E' questo il dato più interessante, e nello stesso tempo preoccupante, che si rileva dal conto nazionale dei trasporti relativo al 1985 ufficialmente presentato ieri alla presenza del ministro dei trasporti Calogero Mannino.
Durante la presentazione del volume, sono state date alcune cifre ufficiose su quello che è accaduto nel primo semestre del 1987, e sono queste a rendere evidente come oramai gli stranieri la facciano da padrone nel nostro paese.
Nei trasporti su strada, nel 1985, i vettori nazionali detenevano il 40,7% del mercato, mentre quelli esteri si erano assicurata una fetta pari al 59,2%. Nel primo semestre di quest'anno gli stranieri si sono accaparrati il 67% del mercato lasciando agli operatori nazionali il 33%. Ancora peggio le cose vanno nel settore del trasporto via mare. Nel 1985 gli stranieri avevano il 75,4% e gli italiani il 24,6; ora il rapporto è di 79% agli stranieri e di 21% agli italiani.
Per rendersi conto quale peso abbia questa situazione sull'economia nazionale, basta considerare che oramai quasi tutto quello che viene trasportato in Italia viaggia o per strada o per mare. Infatti, le ferrovie, che dovrebbero essere l'altro grande mezzo di trasporto delle merci, detengono una quota di appena l'8,12% del totale. Considerando che una piccola porzione va al trasporto aereo, ne discende che in Italia quasi il 90% di tutte le merci viaggiano o per strada o per mare. Settori, appunto, conquistati dagli stranieri.
Un dato significativo che merita di essere citato è quello su come è soddisfatta la domanda di trasporto nell'ambito urbano. Questo dato sottolinea come nei centri urbani l'85% delle persone si sposta con autovetture private, mentre solo il 15% usa i mezzi pubblici. Si spiega così perché le città sono ormai strangolate dalle automobili.
Ma l'aspetto più gustoso sta nel fatto che negli ultimi anni il trasporto ferroviario è rimasto marginale nell'ambito del trasporto urbano, quello per autobus e tranvie è stazionario, mentre un incremento vi è solo nel trasporto per metropolitane. Ora, considerando che le uniche città italiane in cui esistono metropolitane sono Roma e Milano, è evidente che in tutte le altre il futuro è delle auto private e, quindi, del traffico impossibile. [nu. na.]

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

Ariete — Sappiamo che uno dei vostri principali punti di orgoglio è fare tutte le cose sempre ed esclusivamente da solo. Ora inizia però un periodo in cui dovrete accettare la collaborazione.

Toro — State attenti ai flirt superficiali: sarebbe piuttosto il momento che vi dedichiate a qualcosa di notevolmente più serio che queste brevi storie. Guidate meglio. Sicurezza.

Gemelli — Avete in mente grandi progetti. Non pretendete di voler far troppo, lo scontro con la realtà dei fatti è sempre complicato. Vi rilasserà un nuovo passatempo, giocateci.

Cancro — Tenete a freno le vostre esuberanti energie, siate calmi e pazienti e tutto andrà per il verso migliore. Frequentate gli ambienti mondani e fate nuove conoscenze. Allegria.

Leone — Concentratevi! Evitate distrazioni che potrebbero costarvi molto care. Avete forse bisogno di un attimo di relax. Cercate qualche momento in cui essere da soli per meditare.

Vergine — Oggi l'accento andrà messo sulla casa e specialmente sulla famiglia. Non mancate alcuna occasione per far felici i vostri cari. Ultimamente li avete un po' trascurati.

Bilancia — Sappiate mettere a profitto la vostra preparazione. Cercate sempre di agire nei campi di vostra pertinenza. Sprecare le vostre specializzazioni sarebbe un grave peccato.

Scorpione — E' la giornata adatta per posare l'occhio su cose belle, ed eventualmente fare dei regali a gente simpatica. Visitate una mostra d'arte e discutetene con gli amici.

Sagittario — Frequenterete il mondo dello sport. Mettete in mostra le vostre competenze e tutti vi staranno ad ascoltare. Farete così nuove conoscenze e avrete positivi contatti. Tutto ok.

Capricorno — Non abbiate timori di nessuna sorte, oggi il cielo è dalla vostra parte; c'è la luna piena. Approfittate di questa condizione particolare per esprimere un desiderio. Bene?

Acquario — Avete un po' la testa fra le nuvole, mentre dovreste invece essere ben concentrati. State rischiando di trascurare un po' troppo il lavoro. Forse avete bisogno di relax.

Pesci — State attraversando un periodo di alta lucidità mentale. Avrete il privilegio di vedere le cose come sono nella loro giusta logica. Cercate di trarne il massimo profitto.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura del 4 novembre 1987 è stata di 63.200 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985

FREGATE

Nessuna sostituzione

ROMA — Negli ambienti della Marina è stato confermato che un'eventuale sostituzione delle tre fregate italiane impegnate nel Golfo Persico, è prevista solo nell'ipotesi che il governo decida di protrarre l'operazione oltre la fine dell'anno. Non è quindi in programma alcuna sostituzione per i prossimi giorni.
Intanto, in attesa dell'arrivo del mercantile «Jolly Smeraldo» la fregata «Perseo» si trova nel golfo di Oman.

PESCA

Accordo criticato

BELGRADO - Critiche agli elementi più importanti della trattativa tra Italia e Jugoslavia per un accordo sulla pesca, sono state rivolte dal sindacato croato dei lavoratori dell'economia agricola. In una riunione tenuta l'altro giorno - riferisce il quotidiano «Vjesnik» di Zagabria - si è parlato di condizioni «inaccettabili» e «contrarie agli interessi dell'economia e della popolazione costiera della Jugoslavia».

ANALISI

Le divergenze parallele fra Cina e Urss

Analisi di
Guglielmo Zucconi

Perchè Den Xioping ha stravinto all'ultimo congresso del Pcc che ha confermato la linea riformista, mentre Gorbaciev deve fare i conti con i numerosi nemici della «perestroika»?
Per spiegare la differenza delle due rivoluzioni parallele non basta invocare la duttilità del confucianesimo cinese e la rigidità del marxismo sovietico. occorre scomodare il passato remoto e prossimo dei due grandi Paesi. In Cina, la nascita dello Stato risale a 2300 anni fa, quando i signori feudali, che avevano dominato e diviso lo sterminato territorio per quasi un millennio, vennero ridotti all'obbedienza dal primo imperatore Shin Huangti. Da tempo immemorabile, dunque, la Cina e' una nazione con un'unica cultura, una comune filosofia della vita e senza minoranze apprezzabili che vogliano fare da sé. Per trovare il primo embrione dello stato in Russia, basta invesce scendere a soli quattro secoli fa, quando Ivan il Grande estese sui territori circostanti il dominio del granducato della Moscovia. L'Unione Sovietica è un impero con profonde differenze etniche, culturali e con minoranze irriducibili. Nella cultura dei cinesi c'è, insieme con l'individualismo, un profondo senso dello stato temperato.
Nella memoria dei sovietici, grazie anche al martellamento della propaganda, la storia incomincia nell'ottobre 1917, lo Stato è quello nato allora e rimettere in discussione il sistema che lo regge è rischioso. In 70 anni il sistema sovietico ha coinvolto ormai tre generazioni, tra le quali ha selezionato i suoi guardiani, la cosiddetta Nomenklatura che si tramanda poteri e privilegi, dai nonni ai padri e dai padri ai figli. Gorbacev è un figlio, non ha conosciuto gli orrori e le glorie della rivoluzione e della guerra civile, non ha partecipato alla guerra patriottica contro Hitler. I patriarchi sopravissuti, che hanno ascoltato il suo ultimo discorso, in prima fila, con i petti gronđanti di medaglie, appartengono alle generazioni di suo nonno e forse non l'hanno capito. Deng Xioping ha invece compiuto la lunga marcia con Mao, ha fondato insieme con gli ottomila superstiti di quella massacrante impresa la Repubblica popolare che ora egli affida ai figli cinquantenni, fingendo di uscire di scena soltanto per portare via la vecchia guardia. Dei 70 anni di vita dello stato sovietico, 25 sono occupati da processi, delitti, deportazioni e genocidi e i presunti traditori eliminati fisicamente e mai riabilitati sono una legione. Anche nei 40 anni della Cina popolare, le lotte per il potere, i conflitti ideologici e gli errori provocarono miseria e vittime (furono 15 milioni i morti di fame e stenti per la follia del «grande balzo» maoista), ma gli anni delle persecuzioni calcolate, dello sterminio voluto, del terrore diffuso, furono soltanto cinque, dal '66 al '69 quando Mao Tse Tung scatenò le giovani guardie rosse.
Il numero delle vittime, tra le quali la più illustre è Lin Piao, prima delfino di Mao e poi «traditore», morto ucciso mentre, si disse, tentava di fuggire in aereo, non è confrontabile col genocidio dei contadini voluto da Stalin. E se Gorbacev è costretto a riconoscere a metà i meriti di Bukarin, fucilato 50 anni orsono, molti leader cinesi caduti in disgrazia durante la rivoluzione culturale, compreso lo stesso Deng Xioping, sono stati riabilitati.
Ma ciò che più conta e rende così diverse le storie parallele della Cina popolare e dell'Unione Sovietica, è la stessa Unione Sovietica, che incombe minacciosa su diecimila chilometri di confine dal Pamir a Wladivostock. Me lo disse chiaramente Deng Xioping, quando nel dicembre dell'82 lo incontrai insieme con una delegazione di politici e di economisti italiani. Gli ponevamo domande sulle «quattro modernizzazioni» e lui, con un sorriso malizioso sulla sua faccetta da gnomo, ci rispondeva tra una boccata di fumo e un colpo di tosse, parlando dell'Unione Sovietica. Finalmente dopo un paio di sputi centrati al millimetro dentro alla boccia di maiolica che aveva ai suoi piedi, spiegò: «Se non capite ciò che è e vuole l'Unione Sovietica, non potrete mai capire perché abbiamo tanta fretta. Voi l'orso russo lo avete davanti, un muso europeo che può anche apparire bonario. Ma noi lo vediamo alle spalle perché sta seduto in Asia anche sulle terre che sono nostre. Credetemi, è enorme e se riuscite a immaginarlo così anche voi europei, ne avrete molta paura...».

OCCHETTO E IL RAPPORTO COL PSI

«Ora il Pci non guarderà in faccia nessuno»

Intervista di
Lorenzo Bianchi



ROMA — Il disgelo fra comunisti e socialisti è durato una sola estate. E su queste macerie Achille Occhetto ci annuncia che adesso anche il Pci vuole avere le mani libere, che non «guarderà in faccia a nessuno», che «svolgerà senza complessi la sua funzione autonoma di forza socialista e riformatrice». Siamo nella sua stanza, una cameretta spoglia e non molto grande al secondo piano di Botteghe Oscure, mobili bianchi, eleganti e semplici. Alle spalle del vicesegretario del Pci c'è solo una foto in bianco e nero di Gramsci.
Onorevole Occhetto, per l'ennesima volta il Pci si trova orfano di interlocutori politici, dopo gli ultimi attacchi al Psi.
«Mi pare che negli ultimi tempi ci sia stata la tendenza a far passare l'aggredito per l'aggressore».
In che senso?
«Dopo le elezioni anche all'interno del Partito socialista abbiamo sentito parlare di riequilibrio a sinistra e del fatto che Craxi si sarebbe candidato ad assumere la funzione di dirigente della sinistra in alternativa dinamica alla Dc. Si aprì un dibattito nel quale mi impegnai personalmente».
E poi?
«Il giorno dopo Craxi dichiarò che a sentir parlare di partito unico della sinistra gli venivano i brividi. Ma chi aveva parlato di partito unico? Poi sono venuti i fatti. Il Golfo, l'ora di religione, le questioni istituzionali. E noi abbiamo cominciato a dire al Psi che stava facendo un tentativo permanente di scavalco della Dc e che in questo modo tornava a subordinare i contenuti della manovra tattica. Insomma, abbiamo sostenuto che il Psi è disposto ad aprire la critica alla Dc da tutti i lati, e spesso non da sinistra, pure di mantenere, in concorrenza con la Dc, una posizione centrale di rappresentanza dei ceti moderati. Questo atteggiamento come si concilia con una politica riformatrice? Attendiamo ancora una risposta».
Mi pare che non mi abbia risposto. Chi sono ora gli interlocutori politici del Pci?
«Ripeto. Siamo noi che diciamo ai socialisti che non si capisce quali sono i loro interlocutori per una politica riformatrice. Per quel che ci riguarda, il nostro punto di riferimento sono i contenuti fondamentali di una politica di riforme. Su questi non guardiamo in faccia a nessuno e non ci facciamo legare le mani. Se il Partito socialista non ci sta e ritiene fondamentale la politica di conquista dei settori moderati, noi non ci fermiamo. Svolgiamo senza complessi la nostra funzione autonoma di forza socialista e riformatrice».
A proposito di riforme, il vostro «sì per la riforma» nel referendum sulla responsabilità civile dei giudici è stato una conversione dell'ultima ora.
«La decisione è passata al vaglio di tutto il partito, della direzione, dei comitati federali e di una conferenza nazionale prevista dallo statuto. Questo ha allungato i tempi».
Siete passati faticosamente dal «no» al «sì».
«In una prima fase ci siamo mossi contro i promotori per il semplice motivo che chi fa parte del governo ha il potere necessario per realizzare certe riforme senza spaccare il paese su un tema delicato come l'indipendenza dei giudici. Non solo. All'inizio i promotori chiedevano una rivalsa diretta del cittadino nei confronti del giudice, un diritto che avrebbe favorito i più potenti e anche le cosche mafiose e camorristiche».
Che cosa è cambiato in seguito?
«Una sentenza della Corte costituzionale ha sancito la necessità di una nuova specifica legge escludendo l'equiparazione dei giudici agli altri impiegati dello Stato. Poi tutti i partiti, compresi i socialisti, hanno riconosciuto la necessità di fare una nuova legge. Ed è prevalsa, nel paese e nelle forze politiche, l'idea che tale legge dovesse davvero difendere sia i cittadini sia l'autonomia dei giudici. Noi ci siamo battuti per questo e abbiamo presentato un disegno di legge. Così oggi gli elettori, ecco la novità, non votano al buio. Hanno la possibilità di scegliere tra una riforma che tutela sia l'indipendenza dei giudici sia i cittadini e per la quale esiste in Parlamento un'ampia maggioranza, e la legge vecchia e ingiusta del codice Rocco. Il nostro non è stato quindi un iter schizofrenico».
La base lo ha digerito malissimo. Gli appelli di comunisti per il «no» si moltiplicano...
«Pare che ogni referendum sia un problema interno della base comunista. Ci sono socialisti e democristiani che dissentono e nessuno parla. Siamo alle solite. Ci si turba per il dibattito e la democrazia interna del Pci. Se siamo tutti d'accordo siamo monolitici, burocratici e autoritari. Nel caso contrario siamo destabilizzati e frantumati. Perché qualcuno non si occupa piuttosto delle tendenze al conformismo e perfino al monolitismo che si affermano in altri partiti? In realtà, mi sembra che dietro a questo gran parlare che si fa del Pci ci sia qualcosa che assomiglia molto a una campagna contro di noi».
Che cosa direbbe ai fautori del «no» per fargli cambiare idea?
«Che con il no si rilegittimerebbe una norma che per buon senso della democrazia è rimasta inapplicata.

BREVE INCONTRO

Natta da Gorbacev

Polemica a Mosca sullo stalinismo

MOSCA — Il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev, si è incontrato ieri con il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, a Mosca per partecipare insieme a Giorgio Napolitano e Antonio Rubbi alle celebrazioni del settantesimo anniversario della Rivoluzione d'ottobre. «Breve ma sostanzioso» è stato definito l'incontro da fonti del Pci a Mosca. Il segretario del Pci è ripartito poco dopo per l'Italia.
Frattanto l'Unione Sovietica comincia ad affrontare pubblicamente il problema del numero delle vittime del terrore stalinista. Un argomento delicato come testimonia la divergenza emersa tra quanto ha detto Gorbacev, nel rapporto presentato lunedì e quanto ha invece ammesso l'accademico Yuri Polyakov, uno dei maggiori storici del partito in due conferenze stampa: una prima del rapporto di Gorbacev e una ieri.
«Dirò con franchezza — è scritto nel rapporto di Gorbacev — che furono perpetrati veri e propri delitti sul terreno dell'abuso di potere. Le repressioni in massa colpirono molte migliaia di militanti e di non iscritti al partito. Questa, compagni è l'amara verità».
L'accademico Polyakov, due settimane fa aveva invece confermato che si sta effettuando una ricerca minuziosa sul numero delle vittime di Stalin che, a suo avviso, superano il milione.
Questo argomento è stato affrontato nuovamente ieri durante una conferenza stampa. E' stato chiesto a Polyakov come mai esista questa discordanza tra le cifre da lui fornite e quelle del rapporto presentato da Gorbacev. L'accademico si è limitato a confermare che, secondo i dati da lui raccolti, è valida la cifra di oltre un milione di vittime.



E con la bora dispettosa?

MONACO — Un cappello troppo largo per affrontare il vento della Baviera: e così, Diana d'Inghilterra, appena giunta all'aeroporto di Monaco, mercoledì, ha dovuto destreggiarsi fra i saluti al primo ministro, Franz Josef Strauss, la doverosa, regale attenzione al bambinetto della banda musicale venuta a porgerle omaggio, il mazzo di fiori in una mano e infine il cappellone «cardinalizio» che rischiava di volare via. Ma chi studia per regnare in Gran Bretagna deve sapere affrontare anche gli imprevisti col sorriso sulle labbra. E Lady D ha imparato bene la lezione. Ma per mettere alla prova tutta la sua presenza di spirito, la principessa dovrebbe arrivare con un cappellino del genere a Trieste in giorno di piena bora... Chissà che prima o poi non lo faccia. Intanto Diana e Carlo si fermano due giorni in Baviera. Quella di Monaco è la quarta tappa nel viaggio di una settimana che stanno dedicando alla Germania. Una visita ufficiale, che è servita alla regale coppia anche a dimostrare una tenera e ritrovata intesa, quantomeno a uso pubblico.

NUOVO EPISODIO DI «NONNISMO» IN GRAN BRETAGNA

Nudo attraverso una barriera di filo spinato

Interviene il ministero della Difesa - Il «caso» esploso fra le guardie reali punite per brutalità su una recluta



L'intero battaglione «Coldstream» della guardia reale resta consegnato in caserma fino a che non verranno conosciuti i nomi dei colpevoli, e cioè dei militari che hanno selvaggiamente picchiato una recluta mentre stava dormendo. I 550 militari restano puniti ad eccezione di quelli (nella foto) che devono prestare il servizio di guardia. (Telefoto Ap)

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Le degenerazioni del «nonnismo» nelle caserme britanniche hanno indotto ieri il ministero della difesa a minacciare le più severe sanzioni disciplinari nei confronti degli ufficiali e delle reclute responsabili di violenze contro commilitoni.
Il quotidiano londinese «The Sun» ha rivelato ieri le torture inflitte all'ex soldato Rookie Sean Fizpatrick che si è dimesso dai ranghi dell'esercito dopo appena un mese di servizio (in Gran Bretagna tutti gli arruolamenti sono volontari, nell'assenza del servizio di leva obbligatorio).
Il giovane Fizpatrick fu denudato e poi costretto ad attraversare una barriera di fili spinati; al termine del percorso egli sanguinava dalla testa ai piedi.
Traendo spunto da questa vicenda, il deputato laburista Jack Ashley ha rivolto un'interrogazione al ministro della difesa invitandolo a porre fine, con la massima urgenza, alle manifestazioni di brutalità che si moltiplicano nelle caserme inglesi.
L'intenzione di reprimere le violenze con esemplare severità traspare dall'ordine di consegna nelle camerate inflitto martedì dal colonnello Frisby all'intero battaglione «Coldstream» della guardia reale dopo che una recluta aveva denunciato di essere stata selvaggiamente percossa mentre dormiva. La stessa recluta era stata già sottoposta ad angherie in due precedenti occasioni.
Frisby ha deciso di mettere agli arresti disciplinari cinquecentocinquanta soldati fino a quando i responsabili dell'aggressione non saranno stati individuati. Dando prova di mafiosa omertà, i soldati interrogati si sono finora rifiutati di additare i colpevoli. Nel frattempo, la recluta Booth, vittima delle ripetute violenze, è stata relegata in assoluto isolamento per evitare atti di rappresaglia nei suoi confronti.
I temuti «berretti rossi» della polizia militare sono stati associati all'investigazione in corso. La consegna nelle camerate è stata interrotta soltanto per i reparti incaricati di assumere il turno di guardia a Buckingham Palace. Il battaglione, che prende nome dalla corrente del golfo, è tra i prediletti dai collezionisti di cimeli militari per i suoi alti colbacchi di pelo nero che quasi coprono gli occhi.
Avvicinate dai cronisti in prossimità della caserma Wellington, alcune reclute hanno difeso il comportamento dei loro compagni d'armi che hanno infierito sul ventunenne Booth, giudicato arrogante e perciò meritevole di «salutari lezioni».

A CAM RANH SULLA COSTA MERIDIONALE DEL VIETNAM

La stella rossa dei sovietici sull'ex base Usa

CAM RANH — Le guide turistiche vietnamite sono molto riluttanti a condurre il visitatore occidentale a Cam Ranh. Dicono che «non c'è nulla di interessante da vedere», e che anzi «può essere pericoloso andarci». Ma poi, se il visitatore insiste molto, finalmente si decidono a condurlo sul posto.
A prima vista Cam Ranh, situata sulla costa meridionale del Vietnam, circa 300 km a Nord di Saigon, non sembra molto diversa dalle altre innumerevoli sonnacchiose borgate che si allineano lungo la «strada mandarina» che collega Hanoi con Saigon, ora ufficialmente chiamata città Ho Chi Minh (ma comunemente ancora chiamata dalla gente con il suo nome tradizionale). Solo le innumerevoli bancarelle di magnetofoni, videocassette, hi-fi, radio a transistor e pezzi di ricambio per motociclette, che si snodano su entrambi i lati della via principale del centro abitato, ricordano che Cam Ranh non è un paese come tutti gli altri. Cam Ranh, infatti, ospita la più grande base navale sovietica al di fuori dell'Urss.
Per ironia della storia, questa base gigantesca è stata lasciata in eredità ai russi proprio dagli Stati Uniti, che l'avevano costruita a spese del contribuente americano negli anni Ottanta, ai tempi della guerra del Vietnam. I russi l'hanno poi occupata e in questi anni l'hanno resa ancora più grande.
Ovviamente la base è «top secret» e non può essere visitata: gli estranei possono penetrare soltanto nel porto mercantile. Poco più in là comincia l'invalicabile perimetro di sicurezza, protetto da reticolati di filo spinato e da soldati in armi. Avvalendosi delle foto scattate dai satelliti-spia, il Pentagono afferma che nelle acque di Cam Ranh sono ancorate in permanenza almeno venti navi da guerra sovietiche e parecchi sommergibili, alcuni dei quali a propulsione nucleare.
Secondo Washington, la base è difesa da numerosi «Mig-23», da bombardieri «Bear» e «Badger» (questi sono i nomi dati non dai russi ma dalla Nato) e da rampe di missili. Le autorità vietnamite, invece, negano addirittura che a Cam Ranh esista una base sovietica: dicono che la base è vietnamita, e che ai russi sono concesse soltanto facilitazioni per l'attracco e il rifornimento.
Hanoi non arriva però fino al punto di negare la presenza sovietica, che infatti è visibile anche a occhio nudo, ma a debita distanza. Dal porto civile si notano navi da guerra ancorate nella baia, ma chi si avvicinasse a sufficienza per controllare la veridicità delle affermazioni del Pentagono verrebbe senz'altro subito arrestato per spionaggio.
E' vero, però, che la presenza sovietica a Cam Ranh è più che discreta, e anzi i commercianti e soprattutto i ristoratori del luogo si lamentano che i russi si fanno vedere in giro troppo poco in confronto con gli americani, che quando presidiavano la base inondavano rumorosamente a frotte tutta la cittadina.
Molti esercenti (da qualche tempo una limitata iniziativa privata è ammessa anche nel Vietnam) non nascondono una certa nostalgia per gli americani, che erano ottimi clienti e non tiravano sul prezzo. Oggi solo i negozi di «hi-fi», che si sono bene o male addottati alla clientela socialista, meno ricca e meno spendacciona, rivelano presenze non vietnamite, mentre i bar e i ristoranti sono di gran lunga meno prosperi di un tempo.

GHEDDAFI NON ANDRA' AD AMMAN

Vertice contro

Da tenere a Tripoli nei prossimi mesi

ROMA — Gheddafi, dopo aver fatto sapere che non sarà presente, al vertice arabo di Amman del 9 novembre, intende organizzare a Tripoli un «contro-vertice» per affrontare «alle radici» i veri problemi del mondo arabo e cioè l'occupazione da parte di Israele di Cisgiordania, Gaza e Golan, l'atomica israeliana, l'unità della nazione araba.

Il summit arabo, su invito di Gheddafi, potrebbe tenersi «nei prossimi mesi».

Lo ha annunciato l'ambasciatore libico a Roma Abdulrahman Shalgan che ha convocato i giornalisti nella sede della rappresentanza diplomatica della Giamahiria nonostante ieri fosse festa per tutto l'Islam nell'anniversario della nascita di Maometto, il cosiddetto Natale islamico.

Il leader — ha precisato l'ambasciatore — non si reca ad Amman «perché questi vertici non hanno nulla di rivoluzionario» ma ciò non esclude che la Giamahiria partecipi alla grande assise del mondo arabo tramite gli uffici istituzionalmente preposti al collegamento con l'estero.

Per affrontare «alle radici» i veri problemi del mondo arabo inclusa la guerra Iran-Iraq. Il contenzioso con l'Italia

La decisione dovrà essere presa nei prossimi giorni dai comitati popolari: se la riserva verrà sciolta positivamente ad Amman potrebbe recarsi non tanto Jallud, che seguirebbe l'esempio del numero uno ma il segretario delle relazioni estere, Jadallah Azul Attalhi.

Tramite il suo rappresentante a Roma il colonnello spiega la sua decisione, dice che un vertice centrato soltanto sulla guerra Iran-Iraq è un vertice che in realtà va nell'interesse americano e israeliano e serve solo a estendere l'egemonia degli Usa sul Medio Oriente soprattutto perché il summit di Amman sembra già orientato a prendere misure contro l'Iran.

«Nessun vertice è stato convocato dopo il bombardamento di Tripoli da parte americana, e allora perché il gran consulto di Amman?

«Gli arabi devono aiutare l'Iran che si oppone alla potenza americana nella regione — fa sapere Gheddafi — e la Libia, per parte sua ritiene che questo conflitto insensato debba cessare urgentemente, ma non crede che la guerra tra Iran e Iraq sia l'unico problema con cui è costretto a confrontarsi oggi il mondo arabo».

«Se ad Amman vogliono decidere misure contro i nemici del mondo arabo, allora la lista di questi nemici non comincia certo con l'Iran che può essere o l'ultimo o non esserci per niente» ha detto l'ambasciatore ricordando che la Libia è assolutamente neutrale verso i due paesi, «ambedue avversari degli Stati Uniti».

Il contro-vertice che ha in mente Gheddafi, risolvendo i problemi alla radice del mondo arabo, risolverà automaticamente anche la guerra Iran-Iraq, ha fatto capire il diplomatico.

Nell'incontro con la stampa l'ambasciatore ha rinnovato all'Italia la richiesta di consegna dei «4-5 aerei G-222» bloccati nel nostro paese per riparazioni e non più riconsegnati alla Libia che ne è la «legittima proprietaria».

«E' roba nostra, datecela indietro anche senza averla riparata. Noi usiamo questi aerei anche per il pronto soccorso. E se poi voi ritenete che noi possiamo usarli nel Ciad, cosa c'entra l'Italia con il Ciad? L'uso di questi aerei è di nostra esclusiva competenza» ha continuato il diplomatico.

Shalgan ha concluso sottolineando tuttavia che le relazioni tra Italia e Libia possono e debbono svilupparsi in modo positivo anche se esiste una serie di problemi da risolvere: «Mettiamoci intorno a un tavolo e discutiamo, fascicolo per fascicolo. L'intesa si troverà».

CARLA VENTURI SEGRETARIA DI GELLI

Dall'aula in carcere

Arrestata per reticenza al processo per la strage di Bologna



Carla Venturi, 43 anni, segretaria di Licio Gelli nella ditta «Giole» di Arezzo, arrestata ieri in aula durante il processo per la strage di Bologna e processata per falsa testimonianza.

BOLOGNA — Carla Venturi, 43 anni, dal '74 segretaria di Licio Gelli nella ditta «Giole» di Arezzo è stata arrestata per testimonianza reticente nell'aula in cui si svolge il processo per la strage di Bologna. Il presidente della corte d'assise Mario Antonacci ha disposto il suo arresto provvisorio dopo averla ammonita più volte invitandola a dire la verità.

Il presidente le ha contestato i suoi troppi «non ricordo» e il fatto che le versioni fornite in aula contrastano con quanto la segretaria di Gelli aveva dichiarato davanti alla commissione d'inchiesta sulla P2 e al giudice Turone in merito a una lettera da lei recapitata personalmente all'hotel Excelsior di Roma e a una sua visita compiuta assieme alla figlia di Gelli, Maria Grazia, all'allora avvocato difensore del capo della P2, Maurizio Di Pietropaolo, subito prima di testimoniare davanti alla commissione.

Su quella missiva Carla Venturi prima disse che si trattava di una lettera di qualche anno prima e che quindi doveva trovarsi in archivio, poi che le era stata dettata da Gelli, pur non sapendone riferire né contenuto né altre indicazioni. In aula questa mattina ha detto che non era stata scritta a macchina da lei e di averla prelevata dalla cassaforte.

Troppe «bugie» su una lettera Poi è stata immediatamente giudicata per direttissima ma la corte ha deciso il rinvio

Quanto alle ragioni che la spinsero ad andare nello studio dell'avvocato Di Pietropaolo pur avendo come legale suo cognato, Carla Venturi ha detto genericamente che «cercava conforto».

«Ma alla commissione in un primo tempo negò di esserci stata» — le ha fatto notare il presidente — perché menti? «Non mi ricordo è stata una sciocchezza che ho fatto», ha risposto la donna.

Dopo altri «non ricordo» l'avv. Tarsitano ha chiesto alla corte di adottare provvedimenti contro la testimone «per non farla uscire indenne la terza volta dopo le ammonizioni in aula, quelle della commissione P2 e del giudice Turone». Anche il pm si è pronunciato per l'arresto provvisorio chiedendo che la teste venisse sentita un'altra volta entro 24 ore come prevede il codice.

Dopo pochi minuti di camera di consiglio la corte ha accolto la richiesta e Carla Venturi è stata accompagnata fuori dall'aula da due carabinieri.

Nel pomeriggio la corte ha deciso di processare subito con rito direttissimo la segretaria di Gelli per falsa testimonianza. A Carla Venturi, tornata davanti alla corte dopo tre ore dal momento del suo arresto provvisorio, il presidente ha dapprima comunicato la revoca del provvedimento. La donna ha fornito però ancora una diversa versione sulla vicenda della lettera. Una nuova versione contestata sia dal pm sia dalle parti civili.

Si è arrivati così all'immediato processo per falsa testimonianza, durato pochi minuti, poi la corte d'assise se ne è spogliata rinviando gli atti alla procura.

Accogliendo infatti la richiesta del pm e del difensore d'ufficio della donna, la corte ha ritenuto incompatibili con il rito direttissimo le indagini istruttorie indicate dal pm (acquisizioni di atti e convocazione di testi). Sull'istanza di scarcerazione presentata dal difensore la corte, essendosi spogliata del processo, non ha potuto pronunciarsi rinviando la decisione al giudice competente.

■

MAXITOPO. Il consigliere Vito Totire (gruppo verde) con una interrogazione ha chiesto quale sia l'opinione della giunta regionale sul ritrovamento di un topo di cinque chilogrammi nel comune di Baricella (Bologna). Il ritrovamento di topi più grandi dei gatti, rileva Totire, testimonia uno sconvolgimento della scala zoologica ed è la conseguenza del grave degrado dei corsi d'acqua ormai ridotti a fogne nei territori dei comuni di Granarolo, Minerbio e Baricella.

4 NOVEMBRE IN ALTO ADIGE

Per la convivenza

Un monito per evitare le tragedie della guerra

BOLZANO — A Bolzano e in tutti i maggiori centri altoatesini gruppi di aderenti al «Comitato per la convivenza» hanno discusso ieri con la popolazione e hanno distribuito volantini per commemorare il 4 novembre «nel segno della pace, della solidarietà e della convivenza».

Del comitato fanno parte tutte le organizzazioni sindacali, l'Anpi, partiti di sinistra e associazioni culturali.

Nei volantini in particolare si ricorda che «dal 4 novembre risale una storia sofferta che ha coinvolto le nostre popolazioni, una storia segnata poi da rivalse reciproche che arrivano sino ai nostri giorni».

Il 4 novembre, dunque, non come occasione per «una qualche forma di esaltazione», ma come «data-monito dimostrativa delle sofferenze e delle tragedie cui portano la guerra e l'aggressività nazionalistica».

In una nota, l'asgb, il sindacato che organizza solo lavoratori di lingua tedesca e ladina, ricordando che con la fine della prima guerra mondiale vi fu l'annessione dell'Alto Adige all'Italia, afferma che «gli italiani che sono venuti in Sudtirolo sotto il fascismo non sono venuti come fascisti ma come gente in cerca di lavoro» e nessuno «può prendersela con loro» per questo.

Tra le cerimonie di ieri vi è stata anche una deposizione di corone al monumento alla Vittoria da parte del Msi-Dn, corone — è detto in un comunicato — «in omaggio ai Caduti della prima guerra mondiale di tutti gli eserciti che l'hanno combattuta».

RITO

I Caduti in Serbia

BELGRADO — Una cerimonia per commemorare i Caduti italiani si è svolta ieri nel cimitero di Novo Grobie, a Belgrado, in occasione della giornata delle Forze armate.

Nel cimitero sono sepolti oltre un migliaio di soldati italiani caduti in Serbia durante la prima guerra mondiale.

La giornata delle Forze armate italiane è stata celebrata anche con una serie di cerimonie a cura del consolato generale d'Italia a Capodistria. Servizi funebri a deposizione di fiori a Pola. Riti anche a Fiume.

MONUMENTO A BRESCI

E' polemica

Il Fert: «Iniziativa scellerata»

ROMA — Torna a farsi calda la polemica sulla costruzione a Carrara di un monumento dedicato all'anarchico Gaetano Bresci, che il 29 luglio 1900 a Monza assassinò l'allora re d'Italia Umberto I di Savoia.

«La notizia del proscioglimento in istruttoria dei "paladini" del monumento a Bresci — ha detto il presidente del Movimento monarchico Fert, Sergio Boschiero — non mi demoralizza, mi spinge anzi ad accrescere l'impegno per vanificare la scellerata iniziativa che mira a esaltare un omicida, reo di aver assassinato un capo costituzionale dello Stato».

Innanzitutto, secondo Boschiero, esiste la possibilità per il pubblico ministero di Massa di appellarsi contro il proscioglimento e poi «c'è il nostro impegno a portare la questione all'attenzione del governo, che già può contare sul parere contrario alla costruzione del monumento espresso dal Consiglio di Stato».

La vicenda della statua a Bresci era iniziata nell'aprile dell'85, quando il consiglio comunale di Carrara aveva deliberato la concessione al comitato promotore del monumento di un'area, antistante il cimitero cittadino.

Immediata la reazione del Fert che denunciò consiglieri comunali e comitato promotore per apologia di reato e successiva conferma della delibera nel luglio dell'86 da parte del nuovo consiglio comunale con conseguente altra denuncia dei monarchici.

Nelle more del procedimento giudiziario, gli anarchici, nell'agosto dello scorso anno, tentarono con un blitz di realizzare il basamento del monumento; l'azione si concluse però con il sequestro del «cantiere» e con nuovi esposti.

RAFFICA DI COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE

Scandalo-Usl a Venezia?

Ex presidenti, direttori sanitari e funzionari sotto inchiesta L'accusa ipotizza omissione di atti d'ufficio e interesse privato

VENEZIA — L'Usl 16 della città lagunare è di nuovo nell'occhio del ciclone. Il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Foiadelli ha firmato circa un centinaio di comunicazioni giudiziarie nelle quali si ipotizzano i reati di interesse privato ed omissione di atti di ufficio.

A ricevere il provvedimento sono stati gli ex presidenti dell'unità sanitaria locale, Tommaso Di Rienzo, Renzo Farinati e Giannantonio Paladini (attuale vicepresidente della Federazione italiana tennis), tutti i componenti dei comitati di gestione dal 1983 allo scorso anno, i direttori sanitari dell'ospedale civile di Venezia e di quello «Al mare» del Lido, i primari dei laboratori dei due ospedali, decine di impiegati, dirigenti e dipendenti dell'ospedale Giustinian.

L'inchiesta del magistrato è partita dopo la denuncia presentata dai titolari di due laboratori privati. Il primo esposto sarebbe stato depositato alla procura della Repubblica di Venezia l'anno passato ma, pochi mesi or sono, i proprietari di uno dei due laboratori sarebbero tornati alla carica presentando al magistrato ulteriori prove. Pare addirittura che i proprietari dei laboratori privati si sarebbero affidati a degli investigatori privati i quali, per provare le accuse si sarebbero finti pazienti presentandosi più di una volta all'Usl e richiedendo il visto per gli esami.

Stando alle tesi delle accuse, i reati di omissione in atti di ufficio, sarebbero contestati perché, basandosi su precise direttive ricevute dai proprietari e dirigenti, gli impiegati dell'Usl non avrebbero concesso l'autorizzazione per fare eseguire analisi in laboratori convenzionati o privati nemmeno nel caso in cui (previsto dalla legge) il laboratorio pubblico non fosse riuscito ad eseguire la richiesta del paziente nel limite massimo che è di tre giorni.

Per quanto concerne invece il reato di interesse privato, sempre stando all'accusa, medici e tecnici, privilegiando la struttura pubblica ed aumentando il numero degli esami svolti, avrebbero intascato più denaro in compartecipazione.

■

DROGA. Due persone con precedenti penali, Salvatore Tipaldi di 21 anni e Lorenzo Aiello Rapicano di 25 sono stati arrestati ieri mattina dalla squadra mobile mentre erano intenti a spacciare hashish a studenti napoletani nei pressi della stazione della «circumvesuviana», dove hanno sede alcuni istituti superiori.

DROGA

Intensificati i controlli davanti alle scuole

NAPOLI — Intensificazione dei controlli sul territorio con l'impiego di polizia, carabinieri e guardia di finanza, maggiori collegamenti tra mondo della scuola e prefettura sul piano delle prevenzione e interventi di sensibilizzazione e informazione degli studenti sul problema generale della droga.

Queste le linee di intervento per combattere e debellare il dilagare del fenomeno della droga dentro e fuori le scuole decise nel corso di un incontro che il prefetto di Napoli, Agatino Neri, ha avuto con il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Per quanto riguarda gli interventi di prevenzione è stato deciso di attuare una programmata e coordinata azione mirata a quelle scuole «a più alto rischio» nelle quali si sono verificati nei giorni scorsi e in passato anche episodi di violenza.

ARRESTATI DUE TERRORISTI NERI

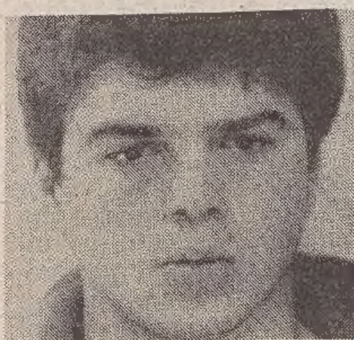
Riappaiono i Nar

Presi a bordo di un'auto rubata colma di armi

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Due arresti. E rispunta il fantasma dei Nuclei armati rivoluzionari (Nar), organizzazione terroristica neofascista che negli anni passati ha collezionato omicidi e attentati. Che i Nar fossero tutt'altro che tramontati lo si sapeva, così come era noto che per la propria sopravvivenza il gruppo non ha mai esitato a fare ricorso a rapine e traffici di droga. L'operazione compiuta martedì pomeriggio dalla Digos, ma resa nota solo dopo ventiquattr'ore, ribadisce la non sopita pericolosità dell'eversione nera.

Gli arrestati sono Carlo Gentile e Renato Ricceri, romani, ventunenni. Li hanno presi mentre erano a bordo di una «Renault 5» rubata. Ricceri ha tentato di reagire estraendo in un batter d'occhio una pistola, ma gli agenti l'hanno neutralizzato in un batter d'occhio. Nel portabagagli dell'auto c'era un mini-arsenale: cinque pistole (due delle quali del tipo in dotazione alle forze di polizia), due silenziatori, una bomba a mano e alcune scatole di munizioni. Tutte le armi avevano i numeri di matricola limati.


Renato Ricceri


Carlo Gentile

Altre sorprese sono poi venute dalle perquisizioni delle abitazioni dei due giovani. In casa di Renato Ricceri, in via Domenico Cirillo, sono saltati fuori quaranta grammi di cocaina e quindici milioni in contanti. In quella di Carlo Gentile, in via Alessandro Luzio, tre pistole, due calzamaglie, un paio di manette e un bilancino di precisione. Nonché un opuscolo, intitolato «La rivoluzione è come il vento», dedicato a Nanni De Angelis, il giovane simpatizzante di destra suicidatosi nel carcere di Rebibbia sette anni fa.

I due arrestati non sono sconosciuti alla polizia, che li considera appartenenti ai Nar e che li ha più volte fotografati all'interno delle aule del palazzo di giustizia mentre assistevano ai processi contro membri dei Nuclei armati rivoluzionari. Carlo Gentile, dicono in questura, è un noto frequentatore della sezione del «Fronte della gioventù» del Colle Oppio e ha precedenti per aver minacciato, due anni fa, un insegnante del liceo Augusto, dove allora studiava.

Renato Ricceri, figlio di un primario ospedaliero, a febbraio era già finito in galera per avere minacciato, con la pistola del padre, alcuni creditori. Egli è inoltre fratello della giovane Assia Ricceri, morta poche settimane fa per una caduta da cavallo.

A che cosa dovevano servire le armi, le munizioni, la bomba a mano e l'altro armamentario trovati in possesso dei due? Ad attentati o rapine? E' quanto stanno tentando di scoprire gli uomini della Digos, che hanno inviato un rapporto al sostituto procuratore Saviotti. A questo punto è bene ricordare che, durante le indagini sulla fallita evasione di Mario Tuti dal carcere di Porto Azzurro, oltre a sette arresti e decine di perquisizioni venne accertata l'esistenza, si disse al Viminale, «di una vera e propria organizzazione la cui attività è finalizzata al procacciamento di denaro mediante azioni delittuose». Tra queste: una rapina ad un furgone blindato che avrebbe dovuto avvenire a Roma poco prima della rivolta a Porto Azzurro.

Non è tutto. Il 7 di ottobre a Lanciano (Chieti) nella cantina dell'appartamento di Federico Spoltore, 48 anni, sono stati trovati fucili, proiettili, mitragliatrici e pistole. Alcune di quelle armi erano appartenute a Luciano Bruno Benardelli, detto «il bombardiere nero». Da non scordare, infine, che all'inizio del mese la salma di Nanni De Angelis è stata rubata dal cimitero di Poggio Cancelli, in Abruzzo, cremata e restituita anonimamente alla madre. Nanni De Angelis, simpatizzante di destra senza precedenti penali, fu arrestato il 4 ottobre di sette anni fa.

DA OGGI PROCESSO A MESTRE

Anche Rossano Brazzi in aula per il traffico di armi e droga

VENEZIA — Comincia questa mattina nell'aula bunker di Carpenedo a Mestre uno dei processi più attesi per quanto concerne gli intrecci tra il traffico internazionale delle armi e quello della droga. Alla sbarra trentotto imputati tra i quali l'industriale bresciano Renato Gamba, l'ing. Glauco Partel, l'ex colonnello Massimo Pugliese, l'attore Rossano Brazzi e l'armatore turco Mehemet Cantas.

In aula avrebbe dovuto esserci anche Bekir Celenk, il turco coinvolto nell'attentato a Giovanni Paolo II. Ma Celenk è morto tempo fa in un carcere di Ankara. Il processo è nato dall'inchiesta portata avanti dall'allora giudice istruttore del tribunale di Trento, Carlo Palermo.

Tutto cominciò il 23 dicembre del 1980 quando vennero scoperti 150 chili di eroina e morfina alla periferia di Trento e Bolzano. Il magistrato con un lavoro difficile ma meticoloso, riuscì a scoprire colossali traffici di sostanze stupefacenti.

La droga, secondo quanto emerso nell'inchiesta, partiva dal Medio Oriente e, attraverso la mediazione dei turchi e dei siriani, arrivava sui mercati europei: da qui giungeva nelle raffinerie della mafia.

Il denaro ricavato dal traffico della droga, secondo quanto è emerso nell'inchiesta, veniva poi investito nel traffico internazionale di armi. Nell'istruttoria del giudice Palermo figurano richieste di acquisto e vendita di elicotteri da guerra, carri armati, missili e perfino bombe atomiche.

Il personaggio chiave era un cittadino siriano che viveva in Italia da trent'anni, Henry Harsan, deceduto a Milano nel novembre del 1983. Si seppe poi che l'Harsan era in continuo contatto con i servizi russi e polacchi.

Un altro personaggio importante del processo sembra essere l'industriale bresciano Renato Gamba, al quale la pubblica accusa contesta l'associazione con l'Harsan relativa all'illecito traffico internazionale di armi, con acquisto, trasporti, esportazioni e pagamenti in località dell'Italia ed all'estero fino alla data dell'arresto.

Ma il giudice Palermo non poté terminare tutto il suo lavoro (un terzo capitolo dell'inchiesta si trova ora sul tavolo del giudice istruttore di Venezia Francesco Saverio Pavoni). La Corte d'Appello di Trento accolse l'istanza di ricusazione.

Dopo complesse azioni legali nel novembre del 1984 la Corte di Cassazione assegnò i processi del giudice Palermo al tribunale di Venezia.

[Gianni Cestaro]

RICORSO

L'«avventura» di Tortora sarà esaminata a Strasburgo

MILANO — Enzo Tortora ha deciso di ricorrere alla Commissione europea per i diritti dell'uomo per sottoporre all'esame del consesso di Strasburgo il suo caso personale vissuto tra il 1983 e il 1986 allorché si trovò arrestato, processato e condannato (assolto poi in appello) per l'accusa di associazione per delinquere di stampo camorristico finalizzata allo spaccio di stupefacenti.

Lo ha annunciato in una conferenza stampa tenuta al palazzo di giustizia nel giorno del trentasettesimo anniversario del varo della convenzione europea per i diritti dell'uomo.

Il presentatore, che, insieme all'avv. Agostino Viviani ha illustrato le ragioni per cui si dovrebbe votare «sì» nel referendum sulla responsabilità civile del magistrato, ha elencato nove diversi profili di violazione della convenzione.

BUSCETTA E CONTORNO

«Graziati»?

Documento della giustizia Usa

PALERMO — Al processo in corso a Palermo contro la mafia degli anni '80 l'udienza è stata movimentata dall'esibizione della traduzione giurata in italiano del «contratto» stipulato tra la giustizia degli Usa e i «pentiti» Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno. Il documento è stato letto in aula dall'avvocato Cristoforo Fileccia che assiste una quarantina di imputati.

Il paragrafo sul quale l'avvocato Fileccia ha centrato il suo intervento prevede che «nessuna informazione» sarà usata a danno di Buscetta e di Contorno in «procedure penali negli Usa o nella Repubblica italiana».

Il legale, rivolto anche al pubblico ministero, ha chiesto come sia possibile che il procuratore distrettuale di New York Rudolph Giuliani possa garantire immunità a Buscetta e Contorno per reati compiuti in Italia.

Secondo Fileccia vi sarebbero due soli scenari possibili: il primo prevede un millantato credito di Giuliani, che reserebbe spia di un giudizio di fondo sull'Italia, paese «a sovranità limitata»; il secondo configura un potere attribuito a Giuliani «da autorità italiane».

Intanto Giuseppe Ubbidiente, chiamato a deporre nel secondo processo alla mafia degli anni '80 in corso a Palermo, è stato arrestato in aula per falsa testimonianza. Durante l'istruttoria l'uomo aveva ammesso al giudice Giovanni Falcone di essere un prestanome dei fratelli Giuseppe e Francesco Aglieri, cognati del boss Pietro Vernengo, titolari di un'azienda che produce sostanze chimiche. I fratelli Aglieri sono accusati di associazione mafiosa.

11 RINVII

Il sequestro Fantazzini

BOLOGNA — Undici rinvii a giudizio per sequestro di persona con soppressione dell'ostaggio, dieci proscioglimenti con formula piena e sei per insufficienza di prove, ma anche il dubbio che forse la vita di Alessandro Fantazzini, il giovane autotrasportatore bolognese rapito la notte del 19 gennaio 1986 e mai restituito alla famiglia, potesse essere salvata se non vi fossero stati alcuni «errori di valutazione» da parte della Criminalpol bolognese.

Sono questi i punti salienti della sentenza depositata dal giudice istruttore di Bologna, Giovanni Spinosa, al termine di 22 mesi di indagini sul sequestro di Fantazzini, rapito nei pressi dell'autorimessa, al piano terra dell'abitazione, ad Anzola Emilia.

Dopo una richiesta di quattro miliardi, i rapitori in marzo ebbero improvvisamente fretta (forse a causa del cattivo stato di salute dell'ostaggio, che nella collutattione del 19 gennaio fu colpito al capo e perse molto sangue) e anticiparono i tempi della trattativa.

Il riscatto (due miliardi in 20.000 banconote da 100.000) fu pagato il 17 marzo. L'ultima prova dell'esistenza in vita del giovane è dell'11 marzo.

†

Si è spenta serenamente

Maria Reschitz ved. Taberni

Ne danno il triste annuncio i figli FABIO con CRISTINA e GABRIELLA con ENRICO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 6 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per Vicenza.

Vicenza - Trieste, 5 novembre 1987

Partecipano al dolore di FABIO e GABRIELLA: ALDO, GIGLIOLA, IOLANDA.

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipano commossi i cugini: ERMANNO, ADRIANA, IOLE TABERNI.

Trieste, 5 novembre 1987

---

†

Il giorno 4 dopo malattia si è spenta la nostra cara

Anna Bacar ved. Benetollo

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli GIANCARLO, MARIA LUISA, BRUNO, RENZO, i nipoti, il genero, la nuora.
I funerali avranno luogo domani 6 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 novembre 1987

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Ravalico ved. Predonzani

Ne danno il triste annuncio le figlie ANNA e MARIA, i cari nipoti LICIA, ANTONIO, NADIA, DARIO e MAURIZIO, i fratelli, le sorelle, la cognata e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 6 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 novembre 1987

---

†

Si è spenta serenamente

Amalia Bucovsech ved. Senabor

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, le nuore, i nipoti.
Un grazie particolare vada al dott. BALISANI.
I funerali seguiranno domani 6 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene
Si dispensa
dalle visite di condoglianza

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipi al dolore le famiglie:
— CARBONE
— ERCOLI
— LANOTTE

Trieste, 5 novembre 1987

---

†

Si è spenta serenamente

Olivia Glavina ved. Cionini

La piangono i figli NIVEA e STELIO, il genero, la nuora, i nipoti, i fratelli, le cognate e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 novembre 1987

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Diana Ruggiero ved. Cassese

Lo annunciano la sorella LUCIA e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 novembre 1987

V ANNIVERSARIO

Gino Zidarich

I familiari con affetto

Trieste, 5 novembre 1987

---

†

«Il Signore è mia forza e mio scudo, in Lui fida il mio cuore».
(Salmo 27)

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Anita Hauser Grassi

Lo annunciano con immensa tristezza i figli SERGIO, con DONATA, FIAMMETTA, MICHELANGIOLO, ed ELIANA con PIERPAOLO; la sorella ARLETTE con ADRIANA e CARLO, e i parenti tutti.

La cerimonia funebre avrà luogo oggi alle ore 12.15 nella Chiesa di N. S. di Sion, in via Don Minzoni 1.

Trieste, 5 novembre 1987

Profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa della cara

Anita

GIORGIO e LINA IRNERI, con PIERO e PIA, sono affettuosamente vicini a SERGIO ed ELIANA.

Trieste, 5 novembre 1987

ANTONIO e SERENA SODARO sono affettuosamente vicini a SERGIO e ai suoi cari offrendo nella pena di oggi una preghiera, un pensiero che accompagnino la Mamma nell'amore di Dio.

Trieste, 5 novembre 1987

ETTA CARIGNANI si stringe con affettuosa commozione a SERGIO e ai suoi cari, nel ricordo di

Anita

Trieste, 5 novembre 1987

Profondamente commossi, GIAN e FINI partecipano affettuosamente all'immenso dolore di SERGIO ed ELY e dei loro cari.

Trieste, 5 novembre 1987

Gli amici GIULIANO ed ERIKA, SERGIO e GIANNELLA, CLAUDIO e MARISA, ODETTE, PINO e PAOLA, BEPPO e DAVI, FEDERICO ed ELISABETTA, ANGELO e NICOLETTA sono affettuosamente vicini a SERGIO e alla sua famiglia nel triste momento della perdita della mamma.

Trieste, 5 novembre 1987

Ricordano la cara

Anita

e sono affettuosamente vicine a ELIANA e SERGIO le famiglie FRANCA e COMUZZI.

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipano al lutto SANDRO e MARIA ROSA TRIVELLATO.

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipa al lutto UMBERTO CESCA.

Trieste, 5 novembre 1987

Il Collegio sindacale, i dipendenti e i collaboratori della TEKNOPLAS Spa partecipano al grave lutto del loro Amministratore unico, Dott. Ing. SERGIO HAUSER, per la dolorosa perdita della madre, signora

Anita Hauser

Ancona, 3 novembre 1987

Il Presidente e i membri del Consiglio di Amministrazione della SEM Finanziaria di Partecipazioni Spa e della Nuova Edificatrice Spa partecipano al dolore dell'Ing. SERGIO HAUSER per l'improvvisa scomparsa della madre, signora

Anita Hauser

Partecipano al lutto i dirigenti e il personale tutto delle Società: SEM Finanziaria di Partecipazioni Spa; Nuova Edificatrice Spa; Prefim Spa; Impresa Canzani Spa; Management Service Spa; Master Spa; Master Vacanze Spa; Sansicaro Spa; Comfai Spa; Edificatrice Vacanze Spa.

Milano, 5 novembre 1987

ETTORE e TINA CAMPAILLA, profondamente colpiti, partecipano con affetto al dolore di SERGIO ed ELI per la perdita della carissima mamma.

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipano al doloroso lutto di SERGIO ed ELIANA, gli amici CAMILLO e TATINA, LICIO e MARINA, FRANCO e GRAZIA.

Trieste, 5 novembre 1987

DARIO e DANIELA partecipano con grande affetto al dolore di SERGIO e DONATA per la scomparsa di

Anita Hauser

Trieste, 5 novembre 1987

ALDO e CHRISTIA sono affettuosamente vicini a SERGIO, ELIANA e ai loro cari.

Trieste, 5 novembre 1987

Si associa al lutto famiglia DANIELE.

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipa commossa GENZIANA GENTILLI.

Trieste, 5 novembre 1987

Nei suoi preziosi insegnamenti, un indelebile ricordo: PIA ZAMBON.

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipano al dolore di SERGIO, ELY e famiglia: SERGIO, FULVIA KOSTORIS.

Trieste, 5 novembre 1987

Vicini nel dolore partecipiamo al lutto: famiglia GIORGIO POLITTI.

Trieste, 5 novembre 1987

IDA, ROSANNA, LUCIO, PAOLA e MARCO profondamente addolorati partecipano al lutto di SERGIO, ELIANA e famiglia per l'improvvisa scomparsa della cara

Anita

Trieste, 5 novembre 1987

Ricordano con affetto l'amica di sempre:
— LUCIA, EURO, GRAZIELLA BELTRAME e figli
— LIDIA e LAURA BELTRAME

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipano al lutto ANTONELLA SCHMID e famiglia.

Trieste, 5 novembre 1987

NOVELLA e LUIGI MIGLIO sono profondamente vicini a ELIANA per la scomparsa della carissima

Anita

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipano commossi al lutto di SERGIO ed ELIANA gli amici DADO, MILVIA e RENATA.

Trieste, 5 novembre 1987

BIANCA e NIDIA profondamente addolorate sono vicine a SERGIO e a ELIANA.

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipano:
— TULLIO PETTENER
— MADDALENA WERCZLER

Trieste, 5 novembre 1987

---

†

E' mancata

Mariuccia Volpi in Ambrosi

La piangono il marito SERGIO, la figlia SILVIA e la madre LIDIA, il fratello SERGIO e famiglia.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: COSINA, BRUNI, CAFFAU, LONGO, PELLEGRINI, NEVIO e NEVIA.

Trieste, 5 novembre 1987

---

†

E' mancata al nostro affetto

Ottilia ved. Pelliccetti

Ne danno annuncio il nipote FERRUCCIO, la moglie, la signora CUNJA.
I funerali seguiranno venerdì 6 ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 novembre 1987

Arrivederci: DUSY e UMBERTO.

Trieste, 5 novembre 1987

Sarai sempre nei nostri ricordi: ANNAMARIA, GIANFRANCO e NICOLO'.

Trieste, 5 novembre 1987

Addolorati partecipano ROBERTA e RICCARDO PELLICCETTI.

Trieste, 5 novembre 1987

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima generosa di

Valeria Loy

Ne danno il triste annuncio la sorella, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno giovedì 5 alle ore 11.45 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipa al lutto la famiglia TURRA.

Trieste, 5 novembre 1987

---

†

Il 3 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari il

COMM. RAG.

Arturo Stalizzi

Lasciando nel più profondo dolore il figlio GIANCARLO, le sorelle FEDERICA e OLGA, i nipoti, i pronipoti, i cognati e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale infermieristico della II geriatria.
I funerali si svolgeranno il giorno 6 novembre alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 novembre 1987

Si associano al lutto LICIA e figli unitamente a MARA.

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipano al lutto i nipoti GERARDO ed EDMONDO DÜRR e famiglie.

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipano al lutto i condomini di via Elia 5.

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipano al grave lutto dell'amico GIANCARLO i colleghi:
— BASSO
— BLAZINA
— DE MICHELI
— IANNACCONE
— BESEDNJAK
— SUZZI
— CASTRO

Trieste, 5 novembre 1987

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, il Collegio Sindacale e la Segreteria della A.N.M.I.C. di Trieste partecipano addolorati al lutto per la morte del

COM. RAG.

Arturo Stalizzi

da anni Presidente del Collegio Sindacale dell'Associazione.

Trieste, 5 novembre 1987

Il Presidente, il Direttore e il Personale del Centro «Trieste» di Riabilitazione Motoria - A.I.R.R.I. - partecipano al lutto per la morte del

COM. RAG.

Arturo Stalizzi

per anni stimato Direttore Amministrativo del Centro.

Trieste, 5 novembre 1987

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Renata Vuga in Escher

Ne danno il doloroso annuncio il marito ALCEO, i figli, la nuora, i nipoti, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Cimitero di S. Anna.

Trieste, 5 novembre 1987

Si associano al dolore:
— SANDRO e GINA ESCHER
— il nipote DARIO e famiglia

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipano al lutto famiglie FORTI e MISTRON.

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipano commosse le Guide Ausiliarie della Grotta Gigante PAOLA, SANDRO, RICCARDO, SILVIA, RICCARDO, ALESSANDRO.

Trieste, 5 novembre 1987

La commissione grotte «E. BOEGAN» della Società Alpina delle Giulie prende parte al lutto della famiglia per la scomparsa di

Renata Escher

per lunghi anni fedele custode della Grotta Gigante.

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipano al lutto la cognata RENATA COMIN e le famiglie ARDESI e COMIN.

Trieste, 5 novembre 1987

---

†

Nunzia Labate Loiudice Tina

è andata dal suo DINO.
La piange l'adorato figlio GIULIANO assieme ai parenti tutti.
Un grazie affettuoso alle care signore STEFANIA e BLASINA.
I funerali con la S. Messa avranno luogo venerdì 6 novembre alle ore 9.45 nella Chiesa del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 5 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanna Krainc ved. Norio

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Un grazie al medico dottor FANNA.

Trieste, 5 novembre 1987

Il Presidente e il Direttore Generale dell'Ente Autonomo del Porto di Trieste partecipano al lutto della famiglia per la perdita di

Bruno Pacorini

benemerito del porto.

Trieste, 5 novembre 1987

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Autonomo del Porto di Trieste partecipa al lutto del collega FEDERICO e della famiglia per la perdita di

Bruno Pacorini

Trieste, 5 novembre 1987

MICHELE e FRANCOISE ZANETTI partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Bruno Pacorini

Trieste, 5 novembre 1987

LUIGI e GABRIELLA ROVELLI partecipano al lutto della famiglia per la perdita di

Bruno Pacorini

Trieste, 5 novembre 1987

Il Presidente ROBERTO VARIOLA, il Consigliere Delegato ELIO GEPPI, i Vicepresidenti, i membri del Consiglio Direttivo, i funzionari e gli associati del Consorzio Regionale FRIULGIULIA per lo sviluppo degli scambi con l'estero, partecipano al lutto del Vicepresidente Delegato FEDERICO per la perdita del padre

Bruno Pacorini

ed estendono tale partecipazione a tutti i suoi familiari.

Trieste, 5 novembre 1987

L'Associazione Amici del Cuore partecipa al dolore della famiglia PACORINI per la perdita del loro caro

Bruno Pacorini

nostro socio benemerito.

Trieste, 5 novembre 1987

Addolorati partecipano al lutto:
— ARIELLA e ORAZIO BOBBIO
— ELENA e FORTUNATO FOSSI e famiglia

Trieste, 5 novembre 1987

MAURO AZZARITA partecipa al lutto di FEDERICO per la scomparsa del papà

Bruno Pacorini

Trieste, 5 novembre 1987

La FINPORTO Spa partecipa al lutto per la scomparsa di

Bruno Pacorini

Trieste, 5 novembre 1987

La TRIESTE PORTRADING Spa si associa al lutto dei signori FEDERICO e ROBERTO per la morte del padre signor

Bruno Pacorini

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipano al lutto:
— MIMY e MARIO BOS

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipano al lutto i soci della Cooperativa FLAVIA.

Trieste, 5 novembre 1987

Sono vicini all'amico FEDERICO e famiglia in questo triste momento gli amici:
— GIULIANO ed ERIKA
— SERGIO e GIANNELLA
— ETTORE e TINA
— CLAUDIO e MARISA

Trieste, 5 novembre 1987

GIANFRANCO e FINI GRANBASSI, SERGIO e DONATA HAUSER partecipano con affetto e amicizia al grande dolore degli amici PACORINI per la perdita del padre.

Trieste, 5 novembre 1987

Famiglia BICHLER partecipa al lutto della famiglia

Bruno Pacorini

Trieste, 5 novembre 1987

PIERO e ROBERTA TORESELLA si uniscono al dolore di FEDERICO e familiari per la scomparsa del padre

Bruno Pacorini

Trieste, 5 novembre 1987

La Presidenza, il Consiglio Direttivo, la Direzione e l'Associazione Caffè Trieste tutta partecipa al dolore del suo Vice-Presidente, signor ROBERTO PACORINI e della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Bruno Pacorini

Trieste, 5 novembre 1987

Il presidente e il consiglio direttivo del COLLEGIO COSTRUTTORI EDILI ED AFFINI DI TRIESTE partecipano al lutto che ha colpito il rag. FEDERICO PACORINI per la perdita del padre

Bruno Pacorini

Trieste, 5 novembre 1987

CAMILLO e TATINA GIORDANO partecipano commossi al dolore di LUISA, ROBERTO e FEDERICO per la perdita del padre

Bruno Pacorini

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

Bruno Pacorini

MARINA e ARMANDO con IOLANDA, MARCO ed ENRICO.

Trieste, 5 novembre 1987

FULVIO, GRAZIELLA e DONATELLA MORPURGO e ARMANDO e LISA BREGANT prendono viva parte al lutto degli amici ROBERTO e FEDERICO e dei familiari per la perdita del padre

Bruno Pacorini

Trieste, 5 novembre 1987

TITA e MARISA DELLA ZONCA partecipano al dolore dell'amico FEDERICO per la perdita del padre

Bruno Pacorini

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipa al lutto della famiglia PACORINI la Provveditoria Marittima DEVETTA F. Succ. Srl.

Trieste, 5 novembre 1987

NICO, LETIZIA, FRANCESCO e ANTONIO si uniscono al dolore degli amici PACORINI e MARCHESI per la perdita del papà.

Trieste, 5 novembre 1987

La Società D. TRIPCOVICH & Ci. Spa partecipa al lutto che ha colpito il suo consigliere di amministrazione rag. FEDERICO PACORINI con la scomparsa del padre

Bruno

Trieste, 5 novembre 1987

Gli amministratori e il personale dell'Agenzia Marittima D. TRIPCOVICH Srl partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

Bruno Pacorini

Trieste, 5 novembre 1987

Gli amministratori e il personale della G. GLOBAL SERVICE Srl partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

Bruno Pacorini

Trieste, 5 novembre 1987

---

†

Si è spenta il 2 novembre

Esperia Edera in D'Agostino

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, i fratelli, la sorella, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 6 novembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipano al lutto i nipoti:
— FRANCO con la moglie MARA, DARIO e CRISTINA
— RODOLFO con la moglie LILI, EMILIANO e GIORGIO
— MARIO con la moglie SILVANA, ROBERTO e MORENO
— VERA con il marito e i figli SILVIO e LINDA
— RITA col marito MARCELLO e STEFANO

Trieste-Sydney-Melbourne,
5 novembre 1987

Prendono parte al lutto: ALDO e MIRELLA.

Trieste, 5 novembre 1987

Partecipano le famiglie: CHERT, GUGLIA, VISINTIN, WERK.

Trieste, 5 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari del

CAPITANO

Giuseppe Carmeli

esprimono il loro sentito ringraziamento a tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la scomparsa del caro congiunto ed essere loro vicini in questo doloroso momento.

Trieste, 5 novembre 1987

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Enza Bartolini

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 5 novembre 1987

II ANNIVERSARIO

Egidio Savio

sei sempre con noi.

LUCIANA, MASSIMO, ALESSANDRO

Trieste, 5 novembre 1987

EST-OVEST / REAGAN RASSICURA GLI ALLEATI

«Europa garantita»

Un appello: «Abbattiamo il muro di Berlino»

WASHINGTON — A un mese dal prossimo vertice Usa-Urss, con la prevista firma del trattato per l'eliminazione dei missili nucleari a media gittata, il Presidente Reagan ha assicurato ieri gli alleati europei sul fatto che nessun trattato per la riduzione degli armamenti verrà mai firmato dal suo governo senza tenere conto degli interessi della sicurezza europea.

Nel contempo, Reagan ha ribadito che nessun accordo con i sovietici per l'eliminazione degli euromissili potrà mai essere tenuto in ostaggio contro pretese sovietiche per l'annullamento dell'«iniziativa di difesa strategica» (il progetto dello scudo spaziale anti-missile).

«Vi posso assicurare — ha detto Reagan nel discorso che è stato teletrasmesso sulla rete televisiva mondiale "Worldnet" dell'U.S. Information Agency — che qualsiasi trattato io firmerò sarà realistico e coerente con gli interessi a lungo termine di tutti i membri dell'Alleanza; altrimenti non verrà firmato alcun accordo».

Sono infondati, ha detto Reagan, i timori europei che l'accordo da firmare con l'Urss torni a discapito dell'impegno statunitense per la difesa dell'Europa: «I nostri legami verranno rafforzati, non indeboliti da questo successo», ha affermato il Presidente americano, assicurando che egli insisterà anche su «provvedimenti ferrei» di verifica dell'effettiva rimozione di tutti i missili sovietici contemplati dall'accordo.

Ma Reagan ha raccomandato che anche dopo la firma dell'accordo gli alleati Nato continuino ad ammodernare i loro armamenti, in modo da disporre di un deterrente credibile sia di forze convenzionali sia nucleari, per correggere lo squilibrio esistente con l'Unione Sovietica, particolarmente accentrato per le armi convenzionali e chimiche.

Reagan ha altresì evocato la prospettiva di un incontro a Berlino, «un giorno», con il leader sovietico Gorbacev «per buttare giù insieme il primo mattone di quel muro che così fortemente simboleggia la barriera che divide l'Europa». «Sarebbe meraviglioso», ha detto.

■

SETTE. Il governo israeliano ha dichiarato guerra alle «sette mistiche» sostenendo che costituiscono un reale pericolo per la società.

EST-OVEST / MINISTRI NATO A CONSULTO

«Nessun nuovo missile a Comiso»

Precisazione di Zanone nel dibattito sul dopo Cruise

MONTEREY — Il gruppo di pianificazione nucleare della Nato, composto dai ministri della Difesa dei paesi dell'Alleanza, ha affrontato in questi giorni a Monterey (California) il problema dell'adeguamento dei piani di difesa nucleare alla situazione che si verrà a creare in Europa dopo l'accordo Reagan-Gorbacev sulla distruzione dei missili a medio e corto raggio. Tra le opzioni possibili, gli specialisti hanno prospettato un potenziamento dei vettori aerei con capacità nucleare, l'installazione di una nuova famiglia di missili, che sostituirebbero i «Lance», con una gittata di 74 miglia, da dislocare in Germania Occidentale, nuove artiglierie nucleari con gittata di 30 miglia al posto di quelle attuali, che hanno una gittata di 12 miglia. Le decisioni del Npg (Nuclear Planning Group) sono ovviamente coperte dal segreto.

Da alcune dichiarazioni del ministro della Difesa italiano, Valerio Zanone, è possibile, tuttavia, dedurre che il problema è stato affrontato ma le decisioni sono state rinviate a un momento successivo, dopo un approfondito esame delle possibili alternative, alla luce degli sviluppi del processo di disarmo ormai saldamente avviato.

A una domanda sulla disponibilità italiana a ospitare nuovi moderni sistemi d'arma, quelli dei quali si è discusso in questi giorni a Monterey, Zanone ha risposto che «il problema non si pone in questa sede e in questa fase».

E ha aggiunto: «Se si raggiunge un accordo Inf (sui missili a medio e corto raggio), come sembra ormai certo, non si tratta poi di assumere delle misure che in qualche modo possano contraddire tale accordo. Quindi quello che si dovrà fare si farà sulla via di avvicinamento a una condizione di equilibrio che permetta il proseguimento del dialogo Est-Ovest in modo accettabile.

Zanone ha anche riconosciuto che, pur con il «generale e convinto sostegno» di tutti i paesi della Nato all'accordo che verrà firmato a Washington il 7 dicembre, «dopo la firma e la ratifica del trattato si aprirà una fase nuova in cui si porranno, come sempre accade, anche nuovi problemi».

La questione del riequilibrio nucleare-convenzionale — per il nostro ministro degli Esteri — sembra quindi ancora prematura.

Il capo del Pentagono, Caspar Weinberger, presente a Monterey e le cui preannunciate dimissioni da segretario alla Difesa non sono state ancora formalizzate, insiste, invece, perché il problema venga tenuto presente sin d'ora.

EST-OVEST / UN RIFORMATORE TIMIDO?

Sovietologi divisi su Gorbacev

Deluse le attese degli ottimisti - Sakarov: «Dire la verità»

WASHINGTON - Chi è il Gorbacev emerso dal discorso anti-Stalin per i settant'anni della Rivoluzione bolscevica? Un coraggioso e radicale riformatore, come dicono alcuni, oppure un prudente, timido riformista in linea con l'incombente ortodossia di sempre, come dichiarano altri?

I sovietologi americani appaiono profondamente divisi nell'approccio al discorso con cui il leader del Pcus ha celebrato, tre giorni fa, l'anniversario annunciando che la storia dell'Urss va riscritta.

Storico all'università di Harvard, per un certo tempo consigliere del Presidente Reagan per le questioni sovietiche, Richard Pipes è convinto che all'interno dell'Urss i «liberali» sono senz'altro rimasti delusi dal discorso: «in un certo senso - ha spiegato Pipes al "New York Times" - Gorbacev ha fatto un passo indietro. Le indiscrezioni volevano farci credere in un discorso di profonda revisione della storia sovietica, ma dubito che nelle parole di Gorbacev ci sia stato qualcosa in grado di provocare un qualunque choc nella nomenklatura».

Per Pipes, è particolarmente deludente il fatto che il segretario generale del Pcus insista sulla legittimità di una «storia ufficiale».

Su posizioni opposte a Pipes si sono attestati invece Stephen Cohen e Robert Tucker, sovietologi dell'università di Princeton. A giudizio di Cohen, «la verità storica non è il problema di fondo», il discorso di Gorbacev è «di enorme importanza».

Tucker crede che Gorbacev potrebbe presto tradurre in pratica gli attacchi contro Stalin tentando politiche economiche più liberalizzanti anche in campo economico.

Adam Ulam, sovietologo ad Harvard e biografo di Stalin, è meno ottimista di Cohen e Tucker. A suo avviso il discorso di Gorbacev «è ovviamente un compromesso tra due punti di vista». C'è una spinta liberalizzante ma anche la preoccupazione di non minare due «caratteristiche fondamentali» del regime sovietico (il monopolio assoluto del Pcus e il controllo del partito da parte di un piccolo gruppo del Politburo).

Da Mosca si apprende intanto che Andrei Sakarov, che ha passato quasi sette anni in esilio interno per aver criticato la politica del Cremlino, ha detto a un settimanale sovietico che dire la verità è un rischio, ma anche «una assoluta necessità».

In un'intervista a «Notizie di Mosca» (giornale pro-glasnost), egli afferma: «La presenza al potere anche dei più eccezionali capi non può essere una garanzia di pace senza una società aperta, senza la democrazia». Ha inoltre chiesto che si dica finalmente tutta la verità sui crimini di Stalin.

ISRAELE

Processo Demjanjuk: un teste si ribella

GERUSALEMME — Il conte Nikolay Tolstoi Miloslawsky, nipote del celebre scrittore, recatosi a deporre al processo per crimini di guerra contro l'ucraino Ivan (John) Demjanjuk come storico della seconda guerra mondiale, si è rifiutato ieri di proseguire nella sua testimonianza, offeso per le indiscrezioni e insinuazioni con cui la pubblica accusa ha cercato di indagare nella sua vita di studioso e di uomo politicamente impegnato in un movimento anticomunista.

Tolstoi, che è un teste della difesa, ha chiesto al presidente del tribunale di «essere protetto, come è costume in ogni tribunale dell'Occidente».

Questi ha replicato che non aveva ravvisato la denunciata «mancanza di fair play» del procuratore, che il teste veniva trattato con ogni riguardo e che se non intendeva sottostare più al controinterrogatorio, tutta la sua deposizione sarebbe stata cancellata dagli atti. Vi sono state due sospensioni della seduta, Tolstoi sembrava irremovibile ma alla fine è tornato sul podio.

Tolstoi ha sostenuto che l'alibi di Demjanjuk è plausibile dal punto di vista storico.



Colpo all'«Ira»

BREST — Ci sono pezzi grossi dell'Ira tra i cinque irlandesi detenuti in Francia, e formalmente incriminati ieri, dopo l'intercettazione di una nave panamense al largo delle coste bretoni con un carico di armi del valore di 40 miliardi di lire (nella foto, un doganiere francese mostra fucili confiscati): tra essi, il terrorista evaso Gabriel Cleary.

IL GOVERNO RISPONDE ALL'EVERSIONE

Bonn, presto nuove regole per prevenire le violenze

BONN — La possibilità di un drastico inasprimento del regolamento sul diritto di manifestazione, con il divieto assoluto di camuffamento per i dimostranti, è stata presa in esame ieri dal consiglio dei ministri tedesco, alla luce dell'uccisione a colpi di pistola di due agenti di polizia all'aeroporto di Francoforte.

Alla discussione dell'argomento, inserito all'ultimo momento nell'ordine del giorno del consiglio dei ministri, hanno partecipato anche il capo del governo regionale dell'Assia, il cristiano-democratico Walter Wallmann, e il suo «vice» liberale, Wolfgang Gerhardt.

Wallmann e il ministro dell'interno federale, Friedrich Zimmermann, hanno sostenuto con forza la necessità dell'inasprimento e dell'assegnazione di nuovi mezzi alle forze dell'ordine, compresa la creazione di un'unità di riserva del corpo speciale «Bundesgrenzschutz» da adibire al controllo.

A questi solleciti s'è unito, dall'esterno, quello del presidente del partito cristiano-sociale (Csu) e della Baviera, Franz Josef Strauss, il quale, in lettere inviate ai presidenti degli altri due partiti di governo — il cancelliere Helmut Kohl del partito cristiano-democratico (Cdu) e il ministro dell'economia Martin Bangemann per il partito liberale (Fdp) — ha sostenuto che, senza una nuova legge di ordine pubblico, il governo, a questo punto, «si renderà ridicolo».

Strauss ha aggiunto che i tragici fatti di Francoforte debbono indurre il Partito liberale a rinunciare all'opposizione finora manifestata per la revisione del regolamento del diritto di manifestazione. Non sembra comunque, da quanto è stato detto dopo il consiglio dei ministri, che nella posizione della Fdp ci sia stata una decisa evoluzione in questo senso.

Tra le informazioni portate da Wallmann al consiglio dei ministri c'è quella che le indagini svolte a Francoforte hanno fatto crescere i sospetti su Andreas Eichler, il trentenne fermato martedì mattina e nell'abitazione del quale a Francoforte è stata trovata una pistola calibro 9 rubata un anno fa a un agente di polizia durante una manifestazione a Hanau. Successivi esami avrebbero permesso di accertare che quella pistola è servita a uccidere il commissario Klaus Eichhoeffer al termine della manifestazione all'aeroporto di Francoforte. Non è ancora stato, invece, stabilito se il colpo che ha ucciso l'agente di polizia Thorsten Schwalm sia partito dalla stessa arma.

Sui risultati di queste indagini, si innesta la discussione sul fatto se l'assassinio debba essere attribuito a una persona isolata, oppure se esso sia conseguente all'azione deliberata di un gruppo terroristico.

GOLFO / OFFENSIVA

Raid in serie contro l'Iran

BAGDAD — Bombardieri iracheni hanno colpito ieri in differenti «raid» una petroliera e, sulla terraferma iraniana, diversi obiettivi considerati strategici.

L'agenzia di stampa di Bagdad «Ina» ha precisato che sono state, tra l'altro, distrutte installazioni nei campi petroliferi di Baznan, vicino al porto di Bushir, nel Nord del Golfo, colpite in quattro riprese durante la giornata. Inoltre, è stata «ridotta al silenzio», di modo che non possa più «trasmettere bugie da poco prezzo», una stazione-radio a Taheri, nell'Iran occidentale.

La petroliera al servizio di Teheran colpita dai «jet» iracheni è stata indicata dal comunicato militare citato dall'«Ina» con la consueta definizione di «un grosso obiettivo navale». Era dalla scorsa settimana che non venivano bombardate navi nel Golfo.

Milioni di iraniani si sono riversati intanto nelle strade di Teheran e delle altre città del Paese in occasione della «Giornata della morte dell'America», che commemora l'ottavo anniversario dell'occupazione dell'ambasciata Usa di Teheran: ne dà notizia l'agenzia «Irna», precisando che, alle dimostrazioni organizzate in tutto il Paese, prendono parte centinaia di migliaia di «guardiani della rivoluzione» e di militari, accanto a rappresentanti del governo.

Scopo della giornata di mobilitazione, ha annunciato il primo ministro Hussein Musavi, è quello di «far tremare di paura l'America»; legioni di manifestanti hanno riempito ieri la piazza Azadi, nella capitale iraniana, scandendo slogan che denunciano l'intervento occidentale nel Golfo Persico.

Ieri ricorreva anche il ventitreesimo anniversario dell'esilio in Turchia (e successivamente in Iraq e Francia) dell'ayatollah Ruhollah Khomeini, scacciato dal defunto scià Reza Pahlevi perché accusato di fomentare disordini.

Le dimostrazioni studentesche filo-khomeiniste del '77 innescarono la rivoluzione islamica del '79, che portò al rovesciamento del trono del Pavone e al rientro in patria dell'iman esiliato.

In serata si è appreso che due morti e 26 feriti sono il bilancio di un attentato a Mahabad, (nell'Iran Nord-occidentale), durante la giornata di mobilitazione proclamato dal regime di Khomeini.

GOLFO / IRAN

Altri missili dalla Cina

LONDRA — Oltre ai famosi «Silkworm», la Cina ha fornito all'Iran cento missili del tipo «C-801», secondo quanto afferma il settimanale specializzato inglese «Jane's Defence Weekly».

Il periodico, che cita fonti anonime del Dipartimento di Stato americano, afferma che non si sa molto sulle caratteristiche. Per quanto è possibile sapere, secondo «Jane's», il «C-801» è un missile che assomiglia agli «Exocet» francesi ed è in grado di essere lanciato sia da unità navali sia da rampe basate a terra. Come gli «Exocet» dovrebbe volare a pochi metri dalla superficie del mare alla ricerca del suo obiettivo.

Il razzo complementare montato sul missile lascia supporre che la sua gittata sia superiore ai 70 chilometri dell'Exocet.

GOLFO / USA

Morto uno dei delfini

WASHINGTON — Uno dei delfini ammaestrati che la Marina degli Stati Uniti utilizza per individuare eventuali sommozzatori nemici è morto nelle acque del Golfo, dove era stato portato due settimane prima per proteggere le navi Usa

Lo ha annunciato il portavoce della Marina, Kendall Pease, aggiungendo che il delfino, uno dei cinque portati il 15 ottobre scorso nel Golfo, è morto il 29, probabilmente per un'infezione virale o batterica.

La Marina — ha aggiunto — attende i risultati di un'autopsia compiuta a bordo di una delle navi Usa nel Golfo, che dovrebbe determinare le cause della morte dell'animale.

La morte del delfino — ha comunque precisato — non ha nulla a che fare con azioni ostili nel Golfo.

LA PROSA AL «ROSSETTI» DI TRIESTE

Nozze ma senza riso

Non riesce col «Matrimonio di Figaro» il «gioco» di Cobelli

Servizio di
Giorgio Polacco

Una «pièce» splendida in versione deludente

TRIESTE — Peccato. Eravamo partiti con le migliori intenzioni. Dopo aver sentenziato, alla «prima» di maggio, che «Il matrimonio di Figaro» era, senza alcuna esitazione (concorde la critica tutta, raramente così compatta), il peggiore spettacolo dell'anno, almeno nell'ambito della produzione dei teatri a gestione pubblica, speravamo ardentemente che i successivi ritocchi e un maggior rodaggio potessero farci rivedere questo giudizio fortemente negativo. Ma purtroppo così non è stato.

E dire che, questa è considerata «la più bella commedia del mondo», come proclamò anni fa, un po' enfaticamente, Massimo Bontempelli. Potrà non esserlo, ma certo la pièce di Beaumarchais, una tra le più belle in assoluto nella storia del teatro di tutti i tempi, lo è.

Lo è come lo sono, che so, «Edipo Re» e Amleto», «La Mandragola» e «Il misantropo», «Sei personaggi» e «Madre Coraggio» e via discorrendo: opere che sublimano in palcoscenico gioie e inquietudini della vita, realismo e metafisica, ragione e cuore, Politica e Poesia.

Tutte legate indissolubilmente tra loro, inalterate nei secoli o nei millenni, tutte — direbbe Jan Kott — nostre «contemporanee»; e, come tutti i grandi capolavori, per un verso o per l'altro, innovatori e preveggenti, rivolti al futuro. Insomma, «rivoluzionari».

Prendete dunque questo «Matrimonio» e pensate alle date (del suo autore, 1732-1799; della commedia, 1783). Vi è dentro tutta l'alba dell'89, della Rivoluzione francese, della riscossa del Terzo Stato. L'aveva ben compreso il monarca dell'epoca (Luigi XVI), esclamando: «Rappresentarla sarebbe come radere sin d'ora al suolo la Bastiglia!».

E aveva ragione. In scena al «Rossetti», ospite del nostro Stabile e prodotto da un altro Stabile, quello di Torino (diretto da Ugo Gregoretti), «Le Mariage» si rivela meravigliosamente giovane anche se la regia di Giancarlo Cobelli (altre volte ben più meritevole: lo vedrete fra pochi giorni a Monfalcone) mette troppo ostinatamente in ombra il «cotè» squisitamente politico-sociale, preferendo così insistere (almeno secondo le sue dichiarazioni) sui lati ironici, grotteschi o erotici di questo indiscusso capolavoro.

Il guaio è che Beaumarchais la sa più lunga di Cobell; e infatti, nei momenti più scherzosi e futili, il «gioco» non riesce al regista, e guardacaso non si ride mai. Quando invece l'autore prende la mano al regista, le invettive di Figaro lasciano il segno, si avverte che i nobili sono ormai giunti alla fine e la borghesia e il popolo si affacciano al balcone della Storia. E conti lascivi e contesse infoiate s'inchinano — è giocoforza — ai Nuovi Venuti che — semplici ma onesti, stufi di tirannie plurisecolari — calpestano l'iniquo «jus primae noctis».

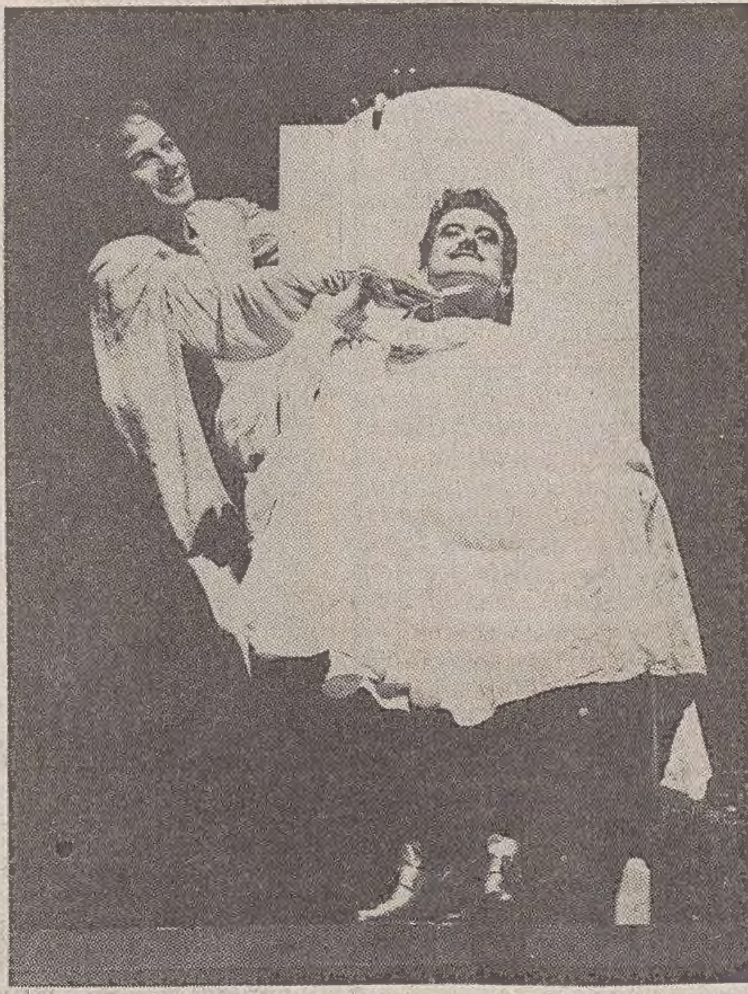
Tutto qui? Sì; e in più un gioco continuo, scintillante, di battute, di «gags» che sembrano anticipare il miglior Feydeau, di intrighi e di travestimenti e di preseingiro: sempre però — e di questo lo spettacolo troppo spesso si dimentica — senza perdere d'occhio le ragioni dei sommessi di fronte all'arroganza superiore. Insomma, non siamo alle prese con un «vaudeville», caro Cobelli, ma con una profonda melanconia e con una risentita, feroce critica sociale.

Del resto, anche al primo tempo, nella celebre scena fra il conte, Susanna e Cherubino, tutta giocata in maniera esilarante (sulla pagina), con un'unica poltrona che permette una continua girandola di imposture e di nascondigli, il ritmo dello spettacolo esita a lievitare. E il bello — anzi, purtroppo, il brutto — è che neppure qui, in una delle sequenze più squisitamente comiche del Settecento europeo, lo spettatore non ride quasi mai. Il che, se permettete, con Beaumarchais non era ancora riuscito a nessuno...

Altri, più anziani, potranno raccontare del «Matrimonio» allestito da Visconti con Vittorio De Sica; altri come me ricordano invece lo spettacolo genovese con Lionello e la Lazzarini (un Cherubino indimenticabile). Ma, se è verissimo che a teatro non si possono fare paragoni, qui vanno a nscondersi il «tempo», le vibrate invettive; e il «gioco» rischia, a lungo, di rivoltolarsi su se stesso.

Sarà anche che il «cast» non è all'altezza di un simile capolavoro, pur trattandosi di una compagnia «giovane» e come tale premiabile. La coppia dei nobili è rappresentata da un discreto Giuseppe Pambieri e da una frizzante Paila Pavese, la coppia Susanna-Figaro da una corretta e mobile Lia Tanzi e da un orgoglioso Massimo Belli, circondati da Wanda Benedetti (Marcellina), dalla piccola Monica Vulcano, dai caricaturatissimi Francioni, Condè, Peroni, Turrin. Ma il voto più basso in pagella va al Cherubino di Francesco Pezzulli.

Gradevoli, eleganti, anche funzionali, le scene di Maurizio Balò, che ha firmato anche i costumi, desumendoli tutti dalla tavolozza di Honoré Fragonard (e citandola). Belle musiche di Massimiliano Forza, ma c'è più Messico che non Siviglia. Applausi dapprima fievoli, al termine più che cordiali. Ma il «rodaggio», come si dice, non ha funzionato.



Massimo Belli (Figaro) e Giuseppe Pambieri (il Conte d'Almaviva) in una scena del «Matrimonio di Figaro», secondo spettacolo della stagione al «Rossetti». (Foto Le Pera)

TV

Celentano «parlerà»

ROMA — Adriano Celentano ha fatto sapere che, esattamente alle 21.55 di sabato prossimo, vale a dire ottantacinque minuti dopo l'inizio di «Fantastico», farà fermare l'orchestra e, al centro del palcoscenico del Teatro delle Vittorie, parlerà al pubblico.

Sarà in questo spazio che Celentano «sparerà» le sue bordate dialettiche che il giorno dopo trovano così largo spazio, spesso polemicamente, sui giornali italiani. Impossibile tirare fuori una parola di più al conduttore e protagonista di «Fantastico» che, arroccato nel suo teatro, prosegue quelle che qualche volta, spiritosamente, definisce le «non prove».

Nello show di sabato canterà Apollonia, la nota cantante rock che già faceva parte del gruppo di Prince.

A LOS ANGELES

Pene d'amor segrete

Ritrovate vecchie lettere di Rudy Vallee

LOS ANGELES — Lettere d'amore di Dorothy Lamour, Alice Faye e Heddy Lamarr, attrici molto popolari negli anni Trenta e Quaranta, oltre a sceneggiature cinematografiche e a titoli e azioni precedenti il crollo in Borsa del 1929. Sono saltate fuori da un baule sigillato quarantacinque anni fa dal cantante americano Rudy Vallee e aperto ora, a oltre un anno dalla scua scomparsa.

Tra gli altri cimeli lasciati da Vallee, morto il tre luglio dello scorso anno all'età di 84 anni, figurano un attestato sui suoi studi forensi, rilasciato dal Suffolk Law College di New York, e un certificato del 1932 sulla sua ammissione a esercitare la professione di avvocato.

«Tutte cose di cui ignoravamo l'esistenza», ha detto un ex collaboratore di Vallee, Chris Harris, aggiungendo che la quarta moglie del cantante, Eleanor, intende restituire le lettere d'amore alle attrici un tempo ammiratrici del marito.

In una lettera a Eleanor, Vallee aveva lasciato istruzioni per l'apertura del baule, dopo la sua morte, e per la vendita di una collezione di cimeli risalenti ai primi tempi della diffusione della radio e della televisione negli Stati Uniti.

La collezione recentemente è stata acquistata dalla Thousand Oaks Library Foundation per 275 mila dollari (400 milioni di lire).

Non è la prima volta che da bauli lasciati in eredità, e accantonati troppo in fretta in qualche magazzino, saltano fuori autentiche chicche. Pochi mesi fa nello stesso modo sono state recuperate pagine di musica del compositore newyorkese George Gershwin, di cui nessuno conosceva l'esistenza.

NOVITA' MUSICALI

Momenti di Eros

Ramazzotti: un album europeo, un libro, un video

Servizio di
Carlo Muscatello

Un grande lancio per l'italiano che vende più dischi all'estero. Voglia di semplicità e di buoni sentimenti. E tanta ingenuità

E' l'italiano che attualmente vende più dischi in Europa. E scusate se è poco. Un milione e trecentomila copie (metà in Italia, metà all'estero) del precedente album, «Nuovi eroi». Un successo partito appena un paio d'anni fa da Sanremo (nell'86 vinse con «Adesso tu», due anni dopo essersi affermato fra i giovani con «Terra promessa»), che in breve ha travalicato i confini patrii, per attecchire anche in Francia, Germania, Austria, Svizzera, Spagna. E come se non bastasse in Danimarca, Finlandia, Svezia e Norvegia. Dischi d'oro e di platino a pioggia, più o meno dappertutto. Ora, l'obiettivo non da poco di consolidare questa fama, sfondando magari anche sul difficile mercato anglosassone.

Si chiama Eros Ramazzotti. Nome e cognome veri, non d'arte. Il 28 ottobre scorso ha compiuto 24 anni. Per festeggiarsi si è regalato un nuovo album, intitolato «In certi momenti». Duecentomila copie prenotate «al buio» dai negozianti. Che in questi casi non sbagliano quasi mai: l'album è infatti da una settimana uno dei più venduti nei negozi e più programmati dalle radio.

Il disco rappresenta, comunqe, solo una parte dell'operazione che la casa discografica «Drogheria di Drugolo» ha preparato per la sua «gallina dalle uova d'oro» in quest'ultimo scorcio di 1987. Oltre all'uscita dell'album in contemporanea europea, dell'operazione sono parte integrante un video girato a La Spezia su una nave della marina militare, addirittura un libro, e poi l'accoppiata con Patsy Kensit (la biondina da favola degli Eight Wonder), che duetta con l'Eros nazionale nel brano «La luce buona delle stelle».

Fra i solchi c'è tanta voglia di semplicità, di buoni sentimenti. Una sorta di libro «Cuore» della musica leggera. Il sospetto è che in passato, pur cofirmando già allora testi e musiche, il nostro si fosse affidato completamente all'esperienza dello staff che lavora per lui (spratutto Piero Cassano e Adelio Cogliati). Ora, probabilmente sulla scia del grande successo ottenuto, Eros ci ha voluto mettere dentro molto di suo. E i risultati si vedono.

«Spero solo che la gioventù futura non veda mai più, nemmeno in tivù, le cose che ho visto... », canta in «Cose che ho visto», riferendosi al disastro di Chernobyl (e se fosse stato testimone, sempre solo in tivù, di un paio di conflitti mondiali, che toni avrebbe usato... ?). In «Ciao pà», dice al babbo: «Stai tranquillo, non frequento quelle che chiami, brutte compagnie, ne sto lontano, dai lo sai che sto attento, ci sono in giro certe malattie... ».

E nel suo «Libero dialogo»: «Diglielo che stai cercando solo un dialogo, diglielo di usare un linguaggio giovane, dillo a certa gente dai quaranta in su... ». Tornano in mente coloro che ammonivano, vent'anni fa, a non fidarsi di tutti quelli che avessero già compiuto trent'anni, e che poi hanno drasticamente cambiato idea, una volta doppiata quella boa anagrafica...

Musicalmente, in compenso, il disco è buono. Sta avendo e avrà successo in Italia e in Europa. L'obbiettivo di Ramazzotti è quello di inserirsi nella tradizione della miglior musica leggera italiana, quella dei Battisti e dei Baglioni. Per farlo, scegliere però di cavalcare la tigre dei quindicenni. Vuol diventare il portavoce di una generazione che ha dieci anni meno di lui.

C'è anche il libro, che merita forse qualche parola in più dello stesso disco, perché attraverso questo volume, edito da Sonzogno e intitolato anch'esso «In certi momenti» (pagg. 151, lire 20 mila, persino «una fantastica foto con dedica» in omaggio...) si capisce molto del «fenomeno Ramazzotti».

E' una specie di diario — scritto materialmente dal giornalista Alberto Paleari — dei sei mesi che vanno dal 16 marzo al 14 settembre, e cioè quelli di progettazione e lavorazione del disco. Eros «si racconta» ai suoi fans, al suo pubblico. Le riunioni della casa discografica, il lavoro in sala, le partite di calcio con la «nazionale cantanti», l'amicizia e l'amore, il rapporto con i fans, la passione per automobili e motociclette...

Ne vien fuori il ritratto di un ragazzo di 24 anni, baciato in giovanissima età da un successo assolutamente più grande di lui, che ha trasformato un onesto borgataro con la passione per la musica in una superstar. Nel libro c'è anche il mondo della musica leggera italiana, che si prende maledettamente sul serio. Ci sono ingenuità, luoghi comuni, assoluta mancanza di autoironia. Per la gioia di chi lo acquisterà, ci sono anche decine e decine di fotografie.

Interrogativo. Ma allora perché piace tanto, l'ex-borgataro Ramazzotti? Sicuramente piace per quell'aria perennemente imbronciata. E perché sa dar voce alle ansie, alle speranze, ai dubbi e alle passioni degli adolescenti. Perché sposa mirabilmente melodia e tentazioni rock. Perché i ragazzi italiani — ed europei? — si riconoscono in lui, essendo lui «uno del gruppo».

E poi, perché con i primi guadagni rilevanti ha comprato una villa ai genitori. Perché rappresenta l'eterna favola del ragazzo che si è fatto da sé: dalle borgate romane al successo, insomma, passando per Castrocaro e Sanremo. E piace probabilmente per mille altri motivi, difficilmente scandagliabili da un osservatore comunque estraneo ai meccanismi che scattano, una volta su mille, fra un personaggio e il grande pubblico.

Sabato 14 novembre, se Celentano non cambia idea, Eros Ramazzotti sarà ospite di «Fantastico». Dal 27 gennaio comincia da Losanna la sua tournée europea, che dal 15 febbraio arriva in Italia. Promette sfracelli canori e tecnologici.



«Diglielo di usare un linguaggio giovane, dillo a certa gente dai quaranta in su...», canta Eros Ramazzotti in una canzone del suo nuovo album.

■

JAZZ. Sting e Tommy Lee Jones sono gli interpreti di «Stormy Monday», un film di Michael Figgis, che ha per tema di fondo la storia del Jazz inglese.

UN «RITORNO» SU RAIDUE

Nelle pieghe della storia

Riprende da sabato la rubrica televisiva curata da Arrigo Petacco

ROMA — Dal 7 novembre riprende, il sabato in seconda serata, su Raidue, «I giorni e la storia», il rotocalco settimanale di Arrigo Petacco, a cura di Sergio De Santis, per la regia di Grazia Michelazzi.

Nelle puntate della serie precedente, collocate nella sua fascia preserale, la rubrica si era qualificata per la sua impostazione da «rotocalco storico», attento ai fatti e ai personaggi del passato antico e recente che, per qualche ragione, erano andati via via riaffiorando come temi di attualità.

La serie di quest'anno continuerà a trarre spunto dall'attualità e dalle ricorrenze più significatie, cercando di puntare su servizi e documenti capaci di attrarre, oltre ai telespettatori più interessati alla storia, anche il pubblico maggiormente attratto da argomenti più «spettacolari».

Come lo scorso anno — ma in misura più accentuata — sarà quindi concesso ampio spazio al «Com'eravamo»: cioè ai fatti di costume e agli episodi che hanno fatto epoca, oppure ai personaggi della cronaca di ieri o dell'altro ieri che, a suo tempo, catturarono i titoli dei giornali.

Un'attenzione particolare sarà dedicata alle «pieghe della storia», cioè a quei fatti e a quelle figure che col tempo sono andati assumendo nuove connotazioni rispetto all'immagine tradizionale che ne avevamo ricevuto. Nessun proposito dissacrante, né pregiudizialmente critico, ma un'attenzione particolare a quelle piccole scoperte — quasi sempre relegate ai margini dell'informazione — che possono offrire l'opportunità di rievocazioni stimolanti.

«La storia — dice Arrigo Petacco — non è quella "maestra di vita" che molti credono. Tant'è che, dopo parecchi millenni, il mondo è ancora lontano dall'essere perfetto. E poi non passa quasi giorno senza che emerga qualche fatto nuovo che rimette in discussione questo e o quel punto. Così, il «Titanic» che sino a ieri credevamo affondato da un iceberg, forse è stato distrutto invece da un incendio doloso, e Ramsete II, il «faraone trionfante», era invece uscito sconfitto dalla battaglia di Qadash; per non parlare dei mille enigmi storici che ci trasciniamo dietro da secoli: la maschera di ferro, il "delfino scomparso", ecc».

Poi ci saranno i documenti d'epoca, le foto inedite, i filmati (o anche gli spezzoni di film) che pochi hanno visto, le carte perdute e ritrovate, le immagini «rubate» di questo o quell'avvenimento.

Tutto questo materiale sarà presentato e commentato dal direttore di «Storia illustrata» e de «La Nazione» di Firenze; Arrigo Petacco è autore di opere di vasta diffusione come «La storia del fascismo» e «La storia della seconda guerra mondiale» a fascicoli, le biografie di personaggi popolari come il «detective» Joe Petrosino, e libri che hanno fatto scalpore come il discusso carteggio fra Churchill e Mussolini.

Con lui sarà in studio Daniela Ghezzi, che già in passato aveva realizzato inchieste come «Mao, la gloria e il potere», «Yalta, la grande illusione», «L'altra faccia della guerra».

Nella prima puntata Petacco e lo storico Paolo Spriano rileggeranno insieme i giornali del 1917, nel settantesimo anniversario della «Rivoluzione d'ottobre».

Per un'interessante serie su «Il mondo degli anni Trenta», realizzata con filmati d'epoca poco noti o inediti, vedremo l'America dopo il crack di Wall Street, nel 1929.

RECITAL A GORIZIA E A TRIESTE

Quattro assi nel nome di Borodin

In attività dal 1946, il Quartetto si è intitolato al grande musicista russo nel' 55



Il Quartetto Borodin, uno dei più «antichi» e gloriosi complessi d'archi oggi in attività. Suonerà domenica a Gorizia e lunedì a Trieste, alla Società dei Concerti.

TRIESTE — Fucina storica di talenti, il Conservatorio di Mosca è stato anche la scuola di quattro promettenti allievi, formatisi sotto la supervisione di Dmitri Sciostakovic. Il loro primo concerto risale al 1946 e da allora è cominciata la costante ascesa di uno dei più «antichi» e più gloriosi quartetti del mondo.

Inizialmente noto come «Quartetto della Filarmonica di Mosca», il complesso ha preso nel 1955 il nome di «Quartetto Borodin» e da allora è celebre in tutto il mondo per le sue trionfali tournées e per le mirabili incisioni discografiche, spesso in collaborazione con altri grandi artisti, come Sviatoslav Richter (per i Quintetti di Dvorak).

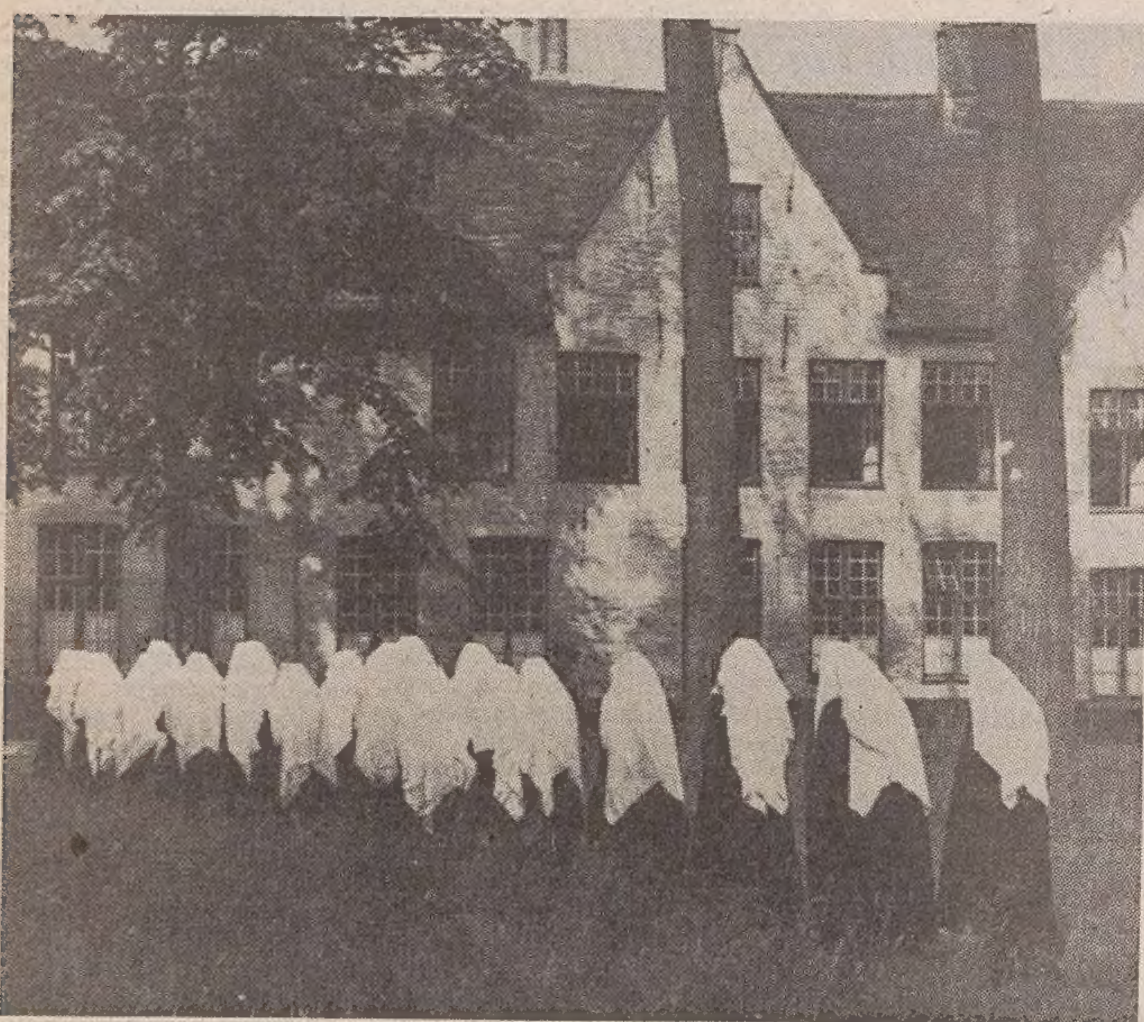
Nel 1976 ai leggii dei violini subentrarono Kopelman e Abramenkov, mentre la viola Scebalin e il violoncello Berlinsky risalgono ancora al complesso originario. Gli strumenti sono tutti dell'inimitabile scuola cremonese: Guadagnini e Gagliani i violini, Storioni la viola, e Bergonzi il violoncello.

In tournée in Italia con un doppio programma, il Quartetto Borodin inaugurerà domenica alle 11, con un'eccezionale matinée, la rassegna «La Musica e il Tempo» all'Auditorium di Gorizia. Per il pubblico goriziano, il leggendario quartetto sovietico eseguirà il programma scelto a celebrazione del centenario della morte di Borodin, una delle personalità più geniali di quello che nella scuola nazionale russa è stato definito «il potente mucchietto». Sono pagine che appartengono alle più celebrate interpretazioni della formazione.

Lunedì sera alle 20.30 il complesso ritornerà a Trieste, al Politeama, per la Società dei concerti, con un programma comprendente il Quartetto in do maggiore op. 59 n. 3 di Beethoven e il Quartetto n. 15 op. 144 di Sciostakovic.

DOCUMENTI

Quel manoscritto così piccante



«Beghinaggio a Bruges» è il titolo di questa foto, firmata da Edouard Boubat. Stendhal racconta oscuri avvenimenti di convento giocando con la fantasia su un manoscritto autentico: la cronaca del monastero di Baiano.

Recensione di
Grazia A. Bellini

La tradizione è antica e non sempre propriamente nobilissima. Il «feuilleton» ne ha fatto uno dei suoi cavalli di battaglia. L'argomento si prestava a quel tanto di scandalo e a quel tanto di mistero e di «violazione» capace di rendere appetibile un'appendice: monasteri, suore, vocazioni forzate, segreti da una segregazione.
Ma, oltre all'appendice, anche altri settori del «fabulare» hanno approfittato del tema scottante: diari, rivelazioni clandestine, manoscritti hanno circolato svelando misteri ormai incustoditi.
Di uno di questi, particolarmente «usato» e celebre, s'incuriosì anche Henri Beyle, lo Stendhal della «Certosa di Parma». Affascinato probabilmente da due particolari essenziali (l'ambientazione italiana, la cornice storica), lo scrittore francese s'innamorò delle «Cronache del monastero di Baiano» (in versione francese: «Le Convent de Baiano, Cronique du seizième siècle, extraite des Archives de Naples et traduit littéralment de l'italien par...») e da questo prese spunto per una storia che raccontò in diverse versioni, e che ora è stato pubblicato dagli Editori Riuniti: «Interni di un convento. Con due cronache di Sant'Arcangelo a Baiano» (pagg. 268, lire 20 mila).
Troviamo qui, sulla scorta del documento, uno dei più tipici elementi della narrativa del genere: lo scandalo nel convento, il costume «corrotto» delle religiose, disobbedienti in primis al voto della castità. Tema in qualche modo «moderno», ché nei secoli precedenti la dinamica si era fissata piuttosto sugli schemi suggeriti dalla Santa Inquisizione, e la verità sottesa a questioni dottrinarie veniva messa in luce a prezzo di processi
Qui invece, e Stendhal lo sottolinea appieno, le giovani religiose sono fanciulle dell'ottima società; relegate al ruolo di peso familiare, e meno «sistemabili» dell'ultimo dei cadetti, esse venivano consegnate di brutto al convento adatto al loro rango.
Stagliandosi i protagonisti nel loro ambiente storico-politico, Stendhal racconta dapprima la storia dell'altera suor Felicia e dei «disordini» accaduti nel convento benedettino di Santa Riparata, a Firenze; poi — variando lo stesso canovaccio — quella di Rosalinda, nobile fanciulla nella Napoli governata dallo spagnolo Don Carlos, diventata suora per forza col nome di Scolastica.
Rivale in amore della propria altolocata matrigna e perciò rinchiusa — ma non domata —, la fanciulla, convinta dall'esempio di tutte le altre suore, riceve il proprio fidanzato nel sacro palazzo, viene scoperta (per gelosia di una consorella) e chiusa nelle segrete cantine.
Lo scrittore ricominciò più volte la storia di suor Scolastica, variando i modi ma conservando l'ossatura. L'ultima prima di morire, come ci conferma l'apparato di note redatto da Mariella Di Maio, autrice anche di una dottissima prefazione. Il volume si completa con un'appendice: «Storia della distruzione del convento di Baiano».
Insomma non solo il «recupero» di un antico manoscritto e un quadro di storia (che Stendhal s'incarica di colorire di giuste tinte), ma anche un probante esempio di come la fantasia dell'artista fosse stata colpita da questo racconto, autentico e pur romanzesco.

«NUDO» / PUBBLICITA'

Il tabù? Non lo copre più

«Debutta» l'immagine dell'uomo senza abiti: le opinioni di alcuni esperti

Servizio di
Rocco Berruti

L'uomo (nudo, seduto, di spalle) contempla, in posa di «Pensatore» rodiniano, la propria effigie — impeccabilmente vestita — incorniciata sul muro di fronte. Slogan: «O si è un'opera d'arte o la si indossa».
L'uomo (nudo, muscoloso, addossato a una scabra parete) sta in atteggiamento languido e pensoso, revival di un «Prigione» michelangiolesco che usa un lembo di camicia («camiceria d'immagine») per coprire almeno l'indispensabile.
L'uomo (nudo, nerboruto, una fanciulla ugualmente nuda poggiata alle sue spalle) impugna con machistica fierezza una matassa di cerniere lampo, mentre provvidenziali ombrosità — create dalla fantasia di Victor Skrebneski, autore della foto — celano agli sguardi indiscreti il punto cruciale della sua anatomia esibita in primissimo piano.
E' pubblicità, è tutta pubblicità, in cui un qualsiasi lettore può incappare sfogliando un qualsiasi settimanale, di questi tempi. E l'uomo ne è il protagonista. Tassativamente nudo. Arrogante. Statuario. Erotico.
Non manca che il moraviano Lui, vien da pensare. Ma quasi ci siamo, e chissà che non cada anche l'ultimo, invalicabile (almeno finora) tabù dell'immagine maschile: quello che solo l'intenzione dichiaratamente artistica (da Luca Signorelli a Robert Mapplethorpe), o allusivamente «simbolica», o madornalmente pornografica hanno superato e trasformato.
A dire il vero, il ghiaccio è già rotto. Eccolo là quell'«oscuro oggetto» in accezione maschile. Ma appartiene a un bambino (nei dilaganti manifesti di una nota superditta di prodotti per puerpere e neonati). E' in realtà un «oggettino» che fa tenerezza e nulla più, protetto com'è — tra l'altro — dalle gonne della mamma.
Ma forse il resto (il vero Lui) arriverà. Come? Quando? Quale «creativo» proporrà? Quale «art director» avallerà? Quale cliente accetterà? Chi, insomma, saprà osare tanto?
«Nessuno. E' un tabù che, in tempi vicini, non si supererà. Il pubblico consumatore non è preparato a tanto» dice Emilio Orti Manara, responsabile della campagna per la «zip» che include la foto di Skrebneski. Inutile ricordargli qualche ardito precedente; ad esempio, la pubblicità di una camicia che, sul davanti, «cadeva» bene, ma fino a un certo punto, incappando poi in un ribaldo ostacolo.
«In pubblicità l'immagine di un uomo nudo — insiste Orti Manara — deve avere un minimo di giustificazione, non deve soltanto choccare. E' uno strumento in più nelle mani del pubblicitario, da utilizzare con cautela».
«L'importante è che non se ne abusi — gli fa eco Anna Maria Testa, una delle più apprezzate "creative" italiane —, che il contesto del messaggio preveda o giustifichi il nudo. Anche noi — aggiunge — abbiamo fatto una campagna con un nudo maschile. Stava seduto sul water, in bagno. Una foto molto casta. Sarebbe stato peggio se, al posto dell'uomo, ci fosse stata una donna. O un uomo con le braghe calate...». Comunque sia, lo sbarco degli Uomini Nudi sul pianeta della Pubblicità si sta rivelando una vera invasione. L'imperativo sembra: vendere spogliando l'uomo, e spogliandolo — appunto — fino a quell'ultimo centimetro di pelle.

C'è chi vuole «choccare» e chi si giustifica dicendo: «Ma in fondo è una statua». E poi non è una novità...

«Sì, noi abbiamo voluto fare qualcosa che in Italia nessuno aveva mai osato fare — dice Gaspare Candido, palermitano, responsabile della campagna per la "camiceria d'immagine" —. Avevamo pensato a una donna. Ma perché spogliare sempre la donna? O a una coppia in atteggiamento sexy. Ma anche questo era banale. E poi, quell'uomo che abbiamo fotografato, più che sexy, è classico: in fondo è una statua, un David di Donatello».
Quel che sembra assodato è che la pubblicità ha soltanto mutuato un «trend» non nuovissimo («Nudo d'uomo» intitolò un proprio supplemento l'«Espresso» già nel 1981...), captando da par suo le aleggianti curiosità voyeuristiche e narcisistiche, gli esibizionismi del body-building, le libertà d'immagine e di fantasia concesse dalla legittimazione del «gay power», l'inedito interesse che l'uomo stesso si concede quanto a cure e ad attenzioni per il proprio aspetto fisico e «sociale».
Da un pezzo riviste «specializzate» come «Esquire» o «Men's Bazaar» spogliano l'uomo; e da un pezzo fa lo stesso certa «aggressiva» pubblicità e grafica editoriale di scuola tedesca. Ora, semplicemente, qualcosa si muove pure da noi.
Merito (anche e forse) di una lenta erosione dei pregiudizi provocata, negli anni, da tanti episodi sparsi ma alla fine convergenti: gli «strip» collettivi dei raduni rock e le «licenze» del parco Lambro; le mostre di Mapplethorpe che inneggiano all'uomo nudo e membruto (specie se nero di pelle); i «capricci» di un Bonito Oliva, che si fa fotografare sul canapè come mamma l'ha fatto; o le foto scattate da Dino Pedriali a Pasolini, nudo sul letto del suo «buen retiro» laziale (non si saprà mai se consenziente o meno...).
Insomma, il tabù pian piano s'è sciolto, e la grande tradizione della rappresentazione del maschio nudo si è riattivata, perdendo ogni peccaminosa accezione, dopo secoli di censura che, a ben vedere, si potrebbe far risalire a quell'editto del Concilio di Trento che, volendo estirpare «tutte le lascivie di una sfacciata bellezza dalle sacre figure», di fatto inibì duramente ogni libertà pittorica.
Sicché, a parecchi secoli dagli schietti nudi rinascimentali, si è saltati a piè pari ai nudi (ancora ambigui) del quasi-Duemila, con qualche timido preannuncio disseminato nell'arco del nostro secolo o nelle esperienze sperimentali della fotografia dell'Ottocento.
«Molta della fotografia degli esordi — conferma Ando Gilardi, esperto di cultura visiva e fotografica, direttore della rivista "Phototeca" (oggi con la "F" al posto della "Ph") — si riferisce al nudo integrale, e soprattutto a quello maschile. Queste foto erano vendute soprattutto ai pittori, che se ne servivano come modelli anatomici.
«In realtà, quella dell'uomo nudo — aggiunge Gilardi — è una tendenza ciclica, coi suoi corsi e ricorsi, che non resta permanentemente nell'uso (ad esempio pubblicitario) perché non è producente. Diciamo la verità, il nudo maschile non attira poi tanto. E se io dovessi comprare delle mutande, preferirei vederle pubblicizzate da un bel sederino femminile...».
C'è chi pensa, invece, che l'espansione del nudo maschile in pubblicità sia il risultato di una profonda innovazione: «Essa è la prova di una mutata interpretazione delle immagini, dei ruoli e di nuove concezioni della virilità e della mascolinità», scrive Peter Weiermair, studioso d'arte austriaco, responsabile di un'interessante mostra da poco aperta alla Pinacoteca comunale di Ravenna, «Il nudo maschile nella fotografia del XIX e del XX secolo» (aperta fino al 10 gennaio).
«Mentre la fotografia pubblicitaria era un tempo del tutto orientata verso l'arte tradizionale della bellezza fisica idealizzata, la più recente fotografia pubblicitaria comprende anche l'ambito sessuale, si volge ad una nuova immagine maschile che si allontana da quelle tradizionali».
E questo grazie ai «due fattori determinanti» che Weiermair identifica negli anni '70 e '80 del nostro secolo: «Le aspirazioni delle donne all'emancipazione (cosa che riguarda le formulazioni immaginifiche delle loro concezioni erotiche e sessuali) e la sempre più aperta e spontanea articolazione di un mondo dell'immagine omosessuale e dei relativi ideali fisici».
Ma questo è un discorso più ampio e complicato. Della mostra di Ravenna (e di quanto sottintende) parliamo, perciò, nell'altra pagina.



Un nudo fotografico, «elaborato» dal fotografo e scultore americano Lucas Samaras. Dalla fotografia l'utilizzo del nudo maschile si è esteso, in maniera prepotente, al vasto ambito della pubblicità.

TEATRO / SHAFFER

Siam brillanti. In barba ai critici

«Duello» si propone come prototipo di testo allegro, intelligente e che funziona

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Indubbiamente, il teatro inglese è vitalissimo e assai eclettico: i suoi autori hanno, da secoli, scoperto il segreto della scrittura teatrale e, dalla tragedia elisabettiana al drammaturgo arrabbiato della fine degli anni '50, dal teatro sottilmente angoscioso alla commedia più francamente brillante, rari sono i prodotti che non abbiano il dono di una sicura teatralità
Ma è anche vero che il teatro inglese è vittima di un clamoroso equivoco. Nel senso che, di fronte all'astuta artigianalità di un testo brillante i cui pregi iniziano e finiscono proprio nella teatralità e abilità della sua confezione, ecco che scatta l'etichetta denigratoria a bollare la mancanza di un «impegno» politico o umano.
Fortunatamente, la critica inglese ha saputo superare questo pericoloso «impasse», recuperando criteri di abile formalismo che riuscissero a mettere d'accordo botteghino e ideologia.
Non è un caso, infatti, che spesso compagnie nazionali (si rammenti che, in Inghilterra, le compagnie completamente sovvenzionate sono poche e hanno l'obbligo di produrre spettacoli di altissima qualità) non disdegnano di allestire opere di scrittori che, di solito, scrivono per il West-End (sede dei teatri commerciali, ovvero a rischio economico).
Tale è stato il destino di «Sleuth», di Anthony Shaffer, in scena al Teatro delle Arti con l'opinabile titolo di «Duello» (sleuth significa detective-segugio); in Gran Bretagna fu interpretato da Paul Scofield e al cinema da Laurence Olivier e Michael Caine, con la regia di Mankievicz. In entrambi i casi, attori di classe, inclini alla schermaglia verbale e all'ironia.
Sì, perché «Duello» riunisce in sé due delle molte tradizioni inglesi: l'una il gusto per la commedia di conversazione, l'altra l'amore per l'intrigo e per il «giallo» di indagine.
Dunque: Andrew Wyke è uno scrittore di gialli e sua moglie ha una relazione con Milo Tindle, giovanotto piacente e un po' spiantato. «I due uomini si incontrano, apparentemente per discutere da gentiluomini sul futuro della relazione. Dopo le prime schermaglie, Wyke fa una proposta: Tindle può tenersi la donna e, per assicurarsi anche il denaro per garantirne i dispendiosi gusti, dovrebbe collaborare con Wyke in un furto di gioielli «pilotato», per i quali lo scrittore percepirebbe una lauta assicurazione.
Viene inscenata una rapina, nell'elaborata messa in scena, emergono le reali intenzioni di Wyke: uccidere il rivale con la scusa dell'autodifesa. Il primo tempo si chiude, dunque, con il colpo di pistola che «atterra» il bellimbusto.
Secondo atto: Wyke è solo e, apparentemente, soddisfatto del suo operato. Giunge un ispettore di polizia per indagare sulla scomparsa di Tindle e gli indizi sembrano inchiodare lo scrittore. Ma, colpo di scena, è Tindle, travestito.
I colpi di pistola erano a salve ed erano serviti solo a spaventarlo ed umiliarlo. A questo punto, il duello, tra i due, è esplicito; il bellimbusto si è trasformato in un gelido ragionatore assetato di vendetta e la posta in gioco è ormai molto alta. Tindle morirà per davvero ma, dalle finestre, si intravedono le luci lampeggianti delle «volanti» della polizia.
I pregi di questo testo non stanno solo nella manipolazione serrata dei colpi di scena: questo è un dato superficiale, per il pubblico più distratto. A chiunque scruti con più attenzione non passano inosservate le citazioni ironiche dal mondo della detective-story inglese, né il progressivo intensificarsi del dialogo, né il senso di ineluttabilità che, dalla garbata schermaglia dialettica passa all'esplicita minaccia.
E il medesimo spettatore attento non potrà non inchinarsi all'abilità di Anthony Shaffer.
Nella bella scena di Gianfranco Padovani, la regia di De Bosio disciplina Giancarlo Zanetti (Tindle) e Renato De Carmine (Wyke); tra i due, è Zanetti a far percepire maggiormente la progressività del testo, mentre De Carmine rimane ancorato ad un ruolo risolto alla maniera del «fine dicitore».

TEATRO / MICHALKOV

Meglio in due, con Cechov

Il regista russo porta «Platonov» a teatro, con Mastroianni al fianco

ROMA — «Dostoevskij e Tolstoj, con tutta la loro innegabile grandezza e potenza, lottano per insegnarci qualcosa. Cechov invece insegna a se stesso in compagnia dei suoi lettori». Già in questa dichiarazione del regista Nikita Michalkov c'è il carattere e l'indicazione sui toni del suo lavoro, specie di quella «Partitura incompiuta per pianola meccanica», libera trascrizione del «Platonov» di un Cechov appena ventenne, realizzata cinematograficamente nel '76 (subito dopo il grande successo del suo «Schiava d'amore») e che sta ora preparando per il teatro, a Roma, con Marcello Mastroianni nei panni del protagonista.
La prima all'Argentina, dopo alcuni spostamenti, dovrebbe comunque essere fissata attorno alla metà di novembre e rappresenta l'impegno principale per la stagione del «Teatro di Roma» diretto da Maurizio Scaparro.
La coppia Michalkov-Mastroianni è sperimentata e sta vivendo proprio in questi giorni un successo internazionale con il film «Oci ciornie», premiato a Cannes, in cui lo spirito felliniano dell'attore, estremamente caro anche al regista che dice di essere un assiduo spettatore di «Otto e mezzo», si unisce al suo sentimento checoviano, a una leggerezza e felicità di tocco e di toni che sono la vera sostanza di questi racconti fatti di nulla, di questi atti mancati, desideri vani, osservati con occhio ironico che scioglie la tragedia in pietà, il dramma in dolore esistenziale.
«Come il film, anche ora non si tratta di una pura e semplice riduzione di quel testo giovanile — spiega Michalkov — anzi, il fatto che avesse alcune debolezze e lacune mi hanno fatto sentire più libero nella rielaborazione, che pure si sviluppa, spero, alla luce di quello che Cechov divenne poi nei suo anni più maturi, nella fiducia, o nella speranza, di arrivare a risultati anche più cechoviani».
Mastroianni è Mikhail Platonov, apparentemente un uomo di classe, ma in realtà, pian piano, la sua vita si rivela abbastanza meschina, la sua arguzia e fascino una sorta di copertura, di difesa dalla banalità insopportabile dell'esistenza, molto diversa dalle speranze e dai desideri giovanili, quando era preso dalla passione per Sofia, che ora incontra di nuovo in casa di un'amica
Nel «Platonov» di Cechov, il protagonista finisce ucciso, quasi per sua stessa volontà, da Sofia; Michalkov invece fa sì che tutto si sistemi e che, dopo un momento, il ritmo quotidiano torni quello di prima.
«I personaggi cechoviani non riescono a portare a termine le proprie azioni — dice il regista —. Zio Vanja, quando spara a Serebrjakov, non è capace di ucciderlo, e Treplev sbaglia il colpo quando tenta d'ammazzarsi».
I toni letterari, la sensibilità di questo regista, nato a Mosca nel 1945 e fratello di Andrej Michalkov Koncialovskij (sceneggiatore dell'«Andrej Rubliov» di Tarkovskij e autore di «Maria's lovers»), li ha respirati fin da bambino, appartenendo a una delle più importanti famiglie intellettuali russe. Lui stesso riconosce di essere «rimasto segnato da quell'atmosfera di cultura e buon gusto, dalla qualità degli amici dei genitori».
Il suo interesse nell'avvicinare un testo non si esaurisce in esso, ma si sposta sempre sull'autore, sul suo mondo e sull'intera sua opera.









«NUDO» / FOTOGRAFIA

Come natura fa

Mostra a Ravenna: dall'800 a Mapplethorpe



Giovane siciliano fotografato da von Gloeden nel 1909. La produzione dell'artista tedesco è largamente rappresentata nella mostra allestita a Ravenna.

Un'immagine che venne utilizzata per la pubblicità negli ultimi anni '60. Questo efebico modello fu fotografato da Jean Francois Bauret, un «professionista» del nudo.

RAVENNA — Qualche leggero brivido era corso, un paio d'anni fa, con la mostra «vietata ai minori» di Mepplethorpe, nel veneziano Palazzo Fortuny. E l'emozionato imbarazzo era stato anche maggiore l'altr'anno, quando, a Portovenere, in pieno periodo turistico, era stata messa assieme un'esplicita rassegna intitolata «Oggetto: uomo», dedicata al nudo maschile nella fotografia contemporanea.

Ora, in una più mirata prospettiva storica, arriva la mostra fotografica ospitata alla Loggetta Lombardesca di Ravenna, per iniziativa di quel Comune e a cura di Peter Weiermair, con un buon catalogo (Edizioni Essegi) che ospita interventi criticamente non coordinati, ma capaci di illuminare alcuni tra i più curiosi e significativi capitoletti della storia fotografica del nudo maschile.

Una storia ovviamente «underground», intrisa di antichi divieti e di altrettanto antiche inibizioni. Si sa: il nudo (quello maschile, soprattutto) è «osceno» o, quanto meno, «non estetico». Se proprio va fotografato, lo si esorcizzi — questo il pensiero dominante nella cultura visiva non ottocentesca — accentuando le finalità scientifiche o didattiche dell'operazione: un nudo che «serva» a qualcuno o a qualcosa, che interessi il patologo o l'artista, che consenta di studiare i meccanismi del movimento muscolare (le sequenze di Londe o di Muybridge) o supplisca ai modelli in carne e ossa negli studi pittorici e nelle Accademie (le foto di Simart, Cavalas, Sert).

A rompere quest'ipocrita routine (che concede tuttavia ampi varchi alle incursioni dell'immagine pornografica tout court), s'insinua la fantasticheria omosex o pedofila, ammorbidita e legittimata da un contesto arcadico, mitologico, affine alle scelte preraffaellite della pittura.

Ed ecco i giovinetti nudi, dalle tempie infiorate, che Wilhelm von Gloeden, calato dal natio Mecklemburgo, fotografa sulle assolate coste della Sicilia orientale e, in genere, del Sud d'Italia.

A lui, alla sua singolare avventura umana e artistica, alle sue scelte estetiche e ai suoi travagli d'amore e di denaro, è dedicato ampio spazio in mostra e un piccolo ma istruttivo saggio in catalogo, a firma di Ulrich Pohlmann. qualche rocchio di cartapesta, firmate ad esempio da Bruce of Los Angeles), scrive in catalogo un interessante capitolo Jim Dolinski. E ri-

Risalendo i decenni del nostro secolo, molto cambia, in sintonia sia con l'evoluzione del gusto artistico (sempre vivace è il riferimento alla moda pittorica del momento, specie al surrealismo) sia con il turbinare del costume, che rende rapidamente obsoleti ogni gesto, ogni posa, ogni soluzione «decorativa».

Episodi centrali restano, tra le due guerre, le esperienze dell'americano George Platt-Lynes, trapiantato in Francia e qui stregato dalla fotografia tanto quanto dalla letteratura e dall'arte figurativa; e, negli anni '50, la progressiva confluenza tra fotografia di nudo e pratica del body-building.

Su questo «incrocio», dagli esiti molto diversificatati (certe foto «dure» di Clifford Coffin, certe foto ingenue dei Maciste Usa, appoggiati a corda come, «inserita nel movimento di controcultura della fine degli anni '60 (segnato dalla liberazione sessuale e dal diritto all'oscenità) e ostacolata dalla commissione della pornografia» (...), la fotografia del corpo sia giunta a un certo punto, negli Usa, ad un «termine vitale».

In realtà, era soltanto finita «l'era dei semidei, degli esemplari maschili perfetti». Con la rivoluzione dei costumi tra '60 e '70 il nudo maschile si offriva a interpretazioni nuove, anticonvenzionali, fuori dei cliché: si concedeva allo sguardo femminile, alla riflessione sessuale e omosessuale, o assumeva valenze espressive da Body Art.

E venivano, ancora, le interpretazioni da parte di fotografe più o meno note, da Eva Rubinstein e Marsha Burns e Sandi Fellmann; le «riletture» di Gloeden attuate da Simon Bischoff; le zoomate di Dino Pedriali sui «ragazzi di borgata». E, soprattutto, le amplissime «variazioni sul tema» di Robert Mapplethorpe, dall'ineguagliato grado di stilizzazione.

NARRATIVA

Il richiamo del mare

Quando Jack London si imbarcò per la crociera dello Snark

Recensione di

Roberto Francesconi

Uno degli ultimi racconti scritti da Jack London prima di morire il 22 novembre 1916, a soli quarant'anni, ha per protagonista un ragazzo assetato di avventure. «Non pensi qualche volta che ti sentiresti venir meno se non sapessi cosa c'è dietro quelle colline, e al di là delle altre colline dietro a quelle? — chiede a un coetaneo —. Dall'altra parte c'è l'Oceano, e la Cina, il Giappone e le isole coralline. Puoi andare da qualsiasi parte attraverso il Golden Gate, in Australia, in Africa, al Polo Nord, a Capo Horn. Tutti luoghi che mi stanno aspettando. Ho vissuto sempre a Oakland, ma non ci rimarrò per tutto il resto della mia via. Me ne andrò via, via».

Mentre dava forma al suo personaggio, London tornò certo con la mente al burrascoso periodo dell'infanzia e dell'adolescenza: anche lui progettava esplorazioni intercontinentali e trascorreva elettrizzanti giornate a bordo del «Razzle Dazzle» andando alla ricerca di ostriche nei banchi demaniali.

I suoi sogni si avverarono quando, diciassettenne, si arruolò sulla «Sophia Sutherland», una nave attrezzata per la caccia alle foche che lo portò sino a Yokohama. Le avventure non terminarono con la visita al Giappone: tornato a casa prese a girare gli Stati Uniti in lungo e in largo in compagnia dei barboni, prima di diventare cercatore d'oro nel Klondike.

L'irrequietezza di London, il desiderio di provare esperienze sempre nuove hanno fatto dire a un suo biografo che «in quarant'anni visse almeno nove vite». E' dunque difficile trovare un denominatore comune a tante avventure fisiche e intellettuali.

L'unica possibilità è forse offerta dalla sua ansia tutta romantica, quasi byroniana, di consumarsi senza risparmio, di cogliere qualsiasi opportunità gli si presentasse, di mettere in pratica i progetti più folli che il suo cervello riusciva a concepire.

Tra questi ultimi un posto di particolare rilievo spetta certo al tentativo — poi miseramente fallito — di navigare a vela intorno al mondo. L'idea gli venne nel 1906, quando ormai era un narratore affermato, e disponeva del capitale necessario per metterla in pratica. London non era uomo capace di riflettere troppo a lungo: fece subito costruire uno yacht da tredici metri, investendovi gran parte del suo patrimonio, e nell'aprile del 1907 era pronto a lasciare la baia di San Francisco in compagnia della moglie Charmian e di qualche amico.



Jack London in una foto anonima del 1910 circa. La sua irrequietezza, il desiderio di provare esperienze sempre nuove hanno fatto dire a un biografo che in quarant'anni lo scrittore «visse almeno nove vite». Morì nel 1916, dopo essere stato anche cercatore d'oro.

I motivi che costrinsero l'eterogeno equipaggio a porre fine all'impresa nel novembre 1908 dopo un approdo a Sydney (l'idea originaria prevedeva ben sette anni di navigazione) furono spiegati da London in un volume intitolato appunto «La crociera dello Snark» di cui va ora in libreria la traduzione italiana (Einaudi, pagg. 258, lire 12.000) a poche settimane di distanza da uno dei testi più noti dello stesso London, quel «Richiamo della foresta» curato per la casa editrice torinese da Gianni Celati (pagg. 135, lire 9.000).

Anche se all'interno della vastissima produzione di London «La crociera dello Snark» non è certo uno dei libri di maggior rilievo, tuttavia è ben rappresentativo delle ansie e delle nevrosi di un autore che non è eccessivo definire nazional-popolare, almeno per quello che riguarda gli Stati Uniti.

Con lo stesso piglio che sarà poi tipico di Hemingway, London spiega subito al lettore che il suo metro di giudizio è il piacere personale, assommato a una divorante passione per il rischio fisico.

«Le cose che mi piacciono costituiscono il mio sistema di valori — confessa —. La cosa che preferisco è il successo personale, non per l'applauso del mondo ma per mia intima soddisfazione. E' l'antico grido: "Ce l'ho fatta! Ce l'ho fatta con le mie mani!". Ma per me il successo deve essere concreto. Preferirei vincere una gara di nuoto o restare in sella a un cavallo che tenta di buttarmi per terra, piuttosto che scrivere il Grande Romanzo Americano. A ognuno il proprio gusto: un altro al mio posto preferirebbe scrivere il Grande Romanzo Americano piuttosto che vincere una gara di nuoto o domare un cavallo».

E' puro London, un uomo che predilige i muscoli al cervello, che mette al primo posto l'attività fisica. Ma anche un intellettuale abilissimo quando si tratta di gestire i rapporti con i lettori; geniale nel presentarsi come il campione dei «self-made-men», il portavoce dei timori e delle speranze di migliaia di diseredati che acquistano i suoi libri per potersi rispecchiare in quelle storie di forti sentimenti e di grandi avventure.

La crociera dello «Snark» nasce su questi presupposti, si fonda su una miscela di ardimento e follia, di gusto per l'avventura e di insani trasporti per il rischio esasperato.

«Qui c'è il vento, il mare, l'onda — ammonisce London —. Ecco l'ambiente crudele, le circostanze che esigono un rigoroso adattamento, la riuscita del quale è pura gioia per questa piccola, vibrante vanità che sono io. Mi piace, son fatto così. E' la mia particolare forma di vanità, ecco tutto».

A volte, però, le intenzioni non bastano. E così il progetto originario (Samoa, Nuova Zelanda, Tasmania, Australia, Nuova Guinea, Borneo, Filippine, Giappone, Corea, Cina, India, Mar Rosso e Mediterraneo) venne presto modificato per imperiose necessità contingenti: scarsa esperienza del mal assortito equipaggio, problemi tecnici di gestione delle vele, malattie di ogni tipo. Da San Francisco i coniugi London e i loro amici raggiunsero le Hawaii, toccarono le isole Marchesi, l'arcipelago delle Salomone, le Fiji e quindi approdarono a Sydney dove un attacco di malaria pose fine all'avventura.

London — che nel libro narra le sue peripezie nei minimi particolari — non si scoraggiò troppo. Certo, l'impresa era stata interrotta per cause di forza maggiore, ma il suo obiettivo era il divertimento, e lui si era divertito. Senza contare che il viaggio gli fruttò un bel mucchietto di dollari; aveva firmato un contratto con una rivista e riscosse un cospicuo assegno per i resoconti inviati con buona puntualità.

Il volume, terminato nell'aprile del 1911, ebbe un ottimo successo, e contribuì a rafforzare negli Stati Uniti il mito dell'eroico London, uomo di lettere amante dell'avventura e capace di parlare al popolo. E' una idea che ha resistito nel tempo, condivisa ancora oggi da milioni di americani che continuano a leggerlo e ad apprezzarlo.

Forse non fu un grande scrittore. Certo, però, fu un grande narratore di storie. E' per questo motivo che tanta gente visita il «Jack London Village» costruito a Oaklan, la sua città natale. Per chi ha finanziato l'impresa è stato un affarone.

Trovare il «Village», del resto non è difficile. Basta uscire dall'autostrada e seguire i cartelli. C'è scritto «Jack London Village: un sacco di parcheggi e siamo aperti sette giorni alla settimana». Un invito irresistibile.

■

SEGHERS. Il poeta ed editore Pierre Seghers, creatore della collezione «Poetes d'aujourd'hui», è morto ieri a Parigi, all'età di 81 anni. Fondatore nel 1939 della rivista «Pc-39», Seghers aveva animato, dall'inizio della seconda guerra mondiale, un gruppo di scrittori che militavano nelle file della Resistenza, favorendo la pubblicazione clandestina delle loro opere. Alla liberazione creò con la moglie Colette la collezione «Poetes d'aujourd'hui», nella quale sono state pubblicate le opere dei più grandi autori francesi e del mondo intero: da René Char a Neruda, da Prevert a Saint-John Perse. Successivamente creò altre collezioni dedicate ai filosofi, agli autori di canzoni e agli inventori scientifici.

CINEMA

E' la donna di Simone

ROMA — Un altro film-libro, un altro viaggio nella letteratura, questa volta quella lucida e crudele e attuale di Simone De Beauvoir, per un autore italiano: Marco Leto, ex direttore dell'Istituto Luce negli Anni Settanta, autore de «La villeggiatura» e «Quaderno proibito» che ora «traduce» in immagini «La femme rompue», (La donna spezzata), il racconto di una perdita continua, di una caduta nell'abisso della solitudine firmato da Madame De Beauvoir.

Produce Mario Orfini per Raidue, firmano la sceneggiatura Lucia Drudi Demby, Marco Leto e Lea Massari che, con Erland Josephson, è l'interprete del film ambientato a Torino — l'unica città in grado di evocare le atmosfere parigine, spiega l'autore — e in piccola parte a New York.

Dice Marco Leto: «Abbiamo voluto restituire in immagini quello che è scritto nel libro. Solo, nel racconto c'è una voce fuori campo, e nella sceneggiatura questa voce è scomparsa. Ma è l'unica licenza che ci siamo presi».

Lea Massari confessa, durante una conferenza stampa convocata in una pausa delle riprese, di essere immensamente innamorata del personaggio letterario che ora interpreta per lo schermo.

La «Donna spezzata» è colei che d'un colpo, solo per l'ammissione di tradimento da parte del marito, precipita nel caos, naufraga mentalmente.

MOSTRE

L'Austria? Naufraga a Bruxelles

Neanche «Europalia», una Biennale belga, è riuscita a far riaprire Palazzo Stoclet



Ritratto di Adele Bloch-Bauer di Klimt. I suoi dipinti, e quelli di Schiele e Kokoschka, hanno avuto successo a Bruxelles. Non altrettanto la mostra in sé.

Criticatissime le due rassegne su arte antica e «new wave»

BRUXELLES — Gustav Klimt e Josef Hoffmann, due esponenti di spicco della «Sezession» viennese, non hanno avuto successo con il loro ritorno a Bruxelles, che sta dedicando una grande manifestazione d'arte varia all'Austria. Il naufragio della rassegna, che coinvolge le mostre dedicate a Klimt e Hoffmann, non è colpa loro. Il «Palais Stoclet», un palazzo ai margini di Bruxelles, uno dei capolavori dell'architettura del Novecento costruito da Hoffmann e decorato da Klimt per un industriale belga nel 1911, sarebbe dovuto essere il fulcro della manifestazione: esso ha invece tenuto le porte chiuse.

Così «Europalia '87», la Biennale artistica che il Belgio dedica quest'anno alla cultura austriaca, non è stata in grado di far aprire al pubblico — sia pure per poche settimane — uno dei santuari della «Sezession» viennese (da sempre chiuso perché proprietà privata).

Il nucleo di «Europalia '87» consiste in una trentina di mostre, di cui nove di una certa importanza. Le quattro dedicate al primo Novecento (Gustav Klimt, Egon Schiele, Oscar Kokoschka e il «Wiener Werkstatte» di Hoffmann) sono giudicate di buon livello.

Le altre, sull'arte antica e sulle ultime tendenze dell'arte contemporanea, hanno deluso i critici. Offrono poco o mancano i pezzi di maggiore rilievo, rimasti in Austria.

Nel 1969 la manifestazione sarà dedicata al Giappone, cioè per la prima volta a un Paese extraeuropeo. «Europalia» è giunta quest'anno alla nona edizione. Nel 1969, la prima «Europalia» fu dedicata all'Italia.

Sono già 500 mila le persone che hanno visto le mostre. Ad attirare il maggior numero di visitatori è quella sulla «Toison d'or» (il «Tôson d'oro»), l'ordine creato a Bruxelles nel 1942 e poi trasferito a Hofburg, in Austria. La mostra, forse la più deludente di «Europalia '87», proprio in relazione all'attesa che la circondava, è composta, tra l'altro, dai preziosi monili dell'ordine, che fa capo oggi all'erede alla corona d'Asburgo, principe Otto, che è anche deputato europeo.

La più bella mostra è quella che presenta dipinti e disegni di Egon Schiele, pittore «maledetto», morto a 28 anni nel 1918. Allestita a Charleroi, 60 chilometri a Sud di Bruxelles, presenta le migliori opere del pittore, che spesso mescolano l'eleganza Liberty della «Sezession» a un espressionismo torturato. Mancano però alcuni dei più bei disegni di Schiele, forse considerati troppo erotici dai curatori della mostra o dalle autorità austriache.

Il Museo delle belle arti di Bruxelles dedica, dal canto suo, una mostra a Klimt. Bellissimi i (pochi) quadri e i disegni erotici: sotto i titoli pudichi («Donna seminuda che si appoggia sulla spalla sinistra», per esempio), alcuni dei disegni sono un inno esplicito al piacere solitario femminile. Mancano purtroppo nella mostra su Klimt (piccola ma ben fatta) alcuni dei quadri più famosi.

Di ottima qualità è anche l'esposizione sul «Wiener Werstatte» (laboratorio viennese) di cui facevano parte, all'inizio del secolo, oltre a Hoffmann, architetti e «designer» come Kolo Moser o Dagobert Peche. Il «Wiener Werstatte», che ha anche concepito e prodotto oggetti della vita quotidiana (moda, oggetti per la casa) è da considerare un vero e proprio antenato del design (alcuni italiani: Michelangelo, Raffaello, Veronese, Tiepolo, Guardi) dell'Accademia Albertina di Vienna esposti al museo di Anversa, come la mostra dedicata a Oscar Kokoschka al Museo d'arte moderna di Gand.

Le più grandi delusioni riguardano la pittura attuale, i cui esponenti non sembrano essere all'altezza della produzione internazionale, ma anche la pittura dei secoli scorsi. Le opere di maggiore spicco delle collezioni austriache sono infatti rimaste a Vienna: mancano per esempio a Bruxelles i capolavori dei fiamminghi Pieter Bruegel e di Pieter Paul Rubens (Vienna ne possiede una bellissima collezione presso il «Kunsthistorisches Museum»).

Ma «Europalia» non consiste soltanto in mostre: offre anche manifestazioni musicali, cinematografiche, teatrali e letterarie.

Nei giorni scorsi ha riscosso un grande successo l'Orchestra filarmomica di Vienna, diretta da Claudio Abbado, con opere dei maestri viennesi dell'inizio del secolo, ma anche dei più classici Mozart e Beethoven.

RAIUNO

8.00 Tg1 Mattina.
11.30 La valle dei pioppi. Con Rossano Brazzi.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Tribuna Referendum. Diretta da Albino Longhi. Intervista Dc.
14.15 Il mondo di Quark. Di Piero Angela. Gli orfani della savana.
15.00 Primissima. A cura di G. Raviele.
15.30 Cronache italiane. Cronache dei motori.
16.00 La baia dei cedri: Il tronco gigante.
16.30 L'ispettore Gadget (disegno animato).
17.00 La baia dei cedri: Rapina in banca.
17.35 Kwicky Koala Show: A caccia di talenti.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Tribuna Referendum. Diretta da Albino Longhi. Si-No: due partecipanti non partitici.
18.15 Loretta Goggi presenta «Ieri, oggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Serata fantasia. I film di Walt Disney. «Herbie sbarca in Messico» (primo tempo).
22.05 Serata fantasia. «Herbie sbarca in Messico» (secondo tempo).
22.40 Telegiornale.
22.50 «Non ti scordare di me».
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse: Laboratorio infanzia. Di M. Gobbini. Venire al mondo.
11.30 Il gioco è servito. Paroliamo. Con Marco Danè.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi sport. Conduce Paola Tanziani.
15.00 Musica Doc.
16.00 Lassie. Telefilm. «Il cucciolo sperduto».
16.30 Il gioco è servito. Farfadè. Con N. Paone.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... vivere, a cura di Anna M. Gerli.
18.00 Appuntamento al cinema.
18.05 Lui, lei e gli altri. Telefilm. «Caso importante».
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami Vice - Squadra antidroga. Telefilm.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «QUELLI DELLA SAN PABLO». 2.a e ultima parte. Film avventuroso, regia di Robert Wise. Con Steve Mc Queen, Richard Attenborough, Candice Bergen.
22.00 Tg2 Stasera.
23.10 Eurogol.
23.25 Tg2 Notte flash. Meteo 2.
23.40 Cinema di notte. «CACCIA AL MONTONE». (Comico).

RAITRE

14.00 Dse: La primavera romana dell'arte belgica.
14.30 Fabio Fazio e Simonetta Zauli in «Jeans».
15.30 Dse: Sos 011/8819 filo diretto.
16.00 Rai 3 e Tg3 presentano «Fuoricampo».
17.30 Tg3 Derby. A cura di A. Biscardi.
17.55 Intervisione. Eurovisione, pallacanestro Ungheria-Italia, qualificazione campionati europei. Nell'intervallo, ore 18.10 Tg3 Flash.
19.30 Tg3.
19.50 Rai Regione. Telegiornale regionale.
20.05 Tv3 Regioni.
20.30 Inchiesta «Il '77 - L'assedio» di D. Campana.
21.30 «PAPA' SEI UNA FRANA» (1982) Film. Regia di Arthur Hiller. Con Al Pacino, Dyan Cannon, Bob Ellito, Ray Goulding. (1.o tempo).
22.25 Tg3 Sera.
22.30 Film «PAPA' SEI UNA FRANA» (2.o tempo).
23.20 Appuntamento al cinema.
23.25 La macchina del tempo. Videoclip di storia di Raitre.
0.10 Tg3 Notte.
0.25 Rai Regione. Telegiornale regionale.


Al Pacino (Raitre, 21.30)

Radiouno

Ondaverde Uno - Radiouno - Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio Anch'io; 10.3: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella, di A. Buscaglia; 11. 0: Premi letterari: «Gli occhi di una donna» (4); 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr Business; 15.03: Radiouno per tutti: Megabit; 16: Il Paginone; 17.30: Radiouno jazz 87; 7.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica per voi; 18.30 Microsolco che passione; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.0: Gr1 mercati, prezzi e quotidiani; 19.25: Audiobox, Spazio multicodice, fonosfera; 20: Spettacolo: proposte, riflessioni, informazioni, incontri e attualità; 20.47 Mi racconti una fiaba?; 21.03: Stanotte la tua voce; 21.35: Arte e musica; 22.05: Presa in diretta; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Roberto De Sio; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig Parade; 18.56, 22.57: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

6: I giorni, con B. Costi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania Martino (29); regia di Guido M. Compagnoni; 19.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30: 1.30 Radiodue 3131; 12.10-14: Programmi regionali, Gr2 regionali, Ondaverde Regione; 12.45: Perché non parli?; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci: «Il compagno» (5); 15.30: Gr2 Economia, media delle valute, bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Dse: Dentro la storia del Medioevo, di Mario Sanfilippo, regia di B. Bernani; 20.10: Fari accesi: Se sei in auto...; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE 15: Sudiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit Parade 2; 19.26, 22.27: Ondaverde Due; 19.50: Stereodue classic; 20.30: F.M. musica disconovità; 21.03: Long Playing Hit; 22.30: Radionotte.

Radiotre

Ondaverde tre - Radiotre - Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 11: Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 11.45 Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: L'Inferno di Dante (16.o canto); 17.30, 19.15: Terza pagina; 21: Dall'Auditorium «D. Scarlatti» della Rai di Napoli, Festival pianistico 87, direttore e pianista Carlo Bruscko; 22.15: America coast to coast; 22.45: Samuel Sheidt: 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Giornale Radio Tre; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverde notte. Notturno italiano: programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Chi dice Italia: cinema italiano e New York, di L. Innocenti; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul golfo; 5.06: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Controcanto; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia: almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: altra frequenza.
Programma in lingua slovena: 7.00: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: Almanacco musicale; 9.00: La Croce Rossa nel mondo



9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Quiz: Cantando Cantando. Gioco musicale.
11.15 «Tuttinfamiglia» Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Quiz: Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «IL SENTIERO DEGLI AMANTI». Con Susan Hayward, Vera Miles. Regia di David Miller. (Usa 1961). Drammatico.
17.00 Telefilm: Alice.
17.30 Quiz: «Doppio slalom» Gioco per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Ciao Enrica. Conduce Enrica Bonaccorti.
18.10 Telefilm: Supervicky.
20.00 «TRA MOGLIE E MARITO». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Quiz. Telemike. Conduce Mike Bongiorno.
23.15 Maurizio Costanzo Show. Conduce Maurizio Costanzo.

8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.20 Telefilm: Wonder woman.
10.20 Telefilm: Tarzan.
11.20 Telefilm: Cannon.
12.20 Telefilm: Charlie's angels.
13.20 Telefilm: Arnold. «L'eroe».
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti. Programma contenitore.
15.30 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Star Trek. «La ragnatela tholiana».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Piccola Bianca Sibert.
20.15 Cartone: Maple Town, un nido di simmpatia.
20.30 Telefilm: Visitors. Ottava puntata.
22.30 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
23.20 Sport: Fish eye. Obiettivo pesca.
23.50 Telefilm: La strana coppia. «La storia del cane».
0.20 Telefilm: Signore e signori buonasera.
0.50 Telefilm: Cari professori. «E' la mia festa e piango, se voglio».
1.20 Telefilm: Ai confini della realtà.



8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 «LA TIGRE», con Stewart Granger.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four (cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Morte all'ippodromo».
20.30 «SOTTO SOTTO... STRAPAZZATO DA ANOMALA PASSIONE», con Enrico Montesano, Luisa De Santis. Regia di Lina Wertmuller (Italia 1984). Colore.
22.35 News Italia Domanda. Speciale Referendum. Conduce Gianni Letta.
23.35 «L'UOMO DI FERRO», con Jeff Chandler, Evelyn Keyes. Regia di Josep Pevney. (Usa 1951). Drammatico.

TELEQUATTRO

13.30 Iran-Loom.
19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

RTA-TELEANTENNA

11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Batman, telefilm.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Teste di gomma.
13.35 Sport News, Telegiornale.
13.50 Spazi - Musica e cultura giovanile.
14.05 Natura amica, documentario.
14.35 Il giudice, telefilm.
15.05 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.05 Pomeriggio al cinema: «Legittima accusa».
17.30 Ancora tu, telefilm.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 TMC Sport, Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «LA SPIAGGIA DEI GIORNI FELICI», 1.a parte. Con Lee Remick, Jason Robards, Deborah Raffin.
22.05 Notte News.
22.10 Tele Antenna, ultime notizie.
22.20 Il teatro di Ray Bradbury, «La donna che urla».
23.00 Cinema Montecarlo Notte: «DETECTIVE G.», poliziesco.

TELEFRIULI

12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 «Sanità oggi», rubrica medica.
13.30 «Amor gitano», telenovela.
14.30 «Sampei, ragazzo pescatore», cartoni animati.
15.00 «Big Foot, ragazzo selvaggio», telefilm.
15.30 Roberta Pelle.
16.00 Music Box.
17.45 «Un paio di scarpe per tanti chilometri», sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 Bella Italia, documentario.
20.30 «Buine sere Friul», varietà.
22.30 Telefriuli Notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 «Il tappeto orientale», rubrica.
24.00 News dal mondo.

TELEBARBARA

9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 «Capriccio e passione», telenovela.
21.30 Supersport.
22.00 Gestione asta antiquariato.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 «Longrige story», telefilm.
0.30 Video non stop.

TELEPADOVA

11.30 Signore e padrone, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, telenovela.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy Express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 Calcio. Coppa dei Campioni: Porto-Real Madrid.
22.30 Gioco di coppie, telefilm.
23.00 Italia 7 Sport, boxe.
0.00 «CIA, CRIMINAL INTERNATIONAL AGENCY», film. Regia di Cyril Frankel, con Dirk Bogarde e Ava Gardner.
1.30 Ispettore Maggie, telefilm.

CANALE 55

18.00 Skippy il canguro, telefilm.
18.30 Ch 55 Telex.
18.35 Villa Paradiso, telefilm.
19.00 L'occhio di Ch 55, l'argomento del giorno.
19.30 Ch 55 News.
19.50 Telefilm.
20.30 Ch 55 Telex.
20.35 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Giallo sera. Sussurro nel buio (prima parte).
22.30 Ch 55 Telex.
22.35 Sussurro nel buio (seconda parte).
23.30 Ch 55 News.

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, Girls.
18.55 I sentieri della speranza, momenti di riflessione a cura di Padre Adriano Pasi.
19.20 Prima Visione.
19.30 TVM Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «ROBIN HOOD».
21.55 Speciale Referendum.
22.20 Prima Visione.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Telefilm, «Detective».
23.15 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.45 Film: «PECCATI DI GIOVENTU'».

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.20 Veronica, telenovela.
15.15 Orgoglio e pregiudizio, sceneggiato d'epoca.
16.15 Programma per i ragazzi, cartoni animati.
18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Mary Hartman, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Calcio. Spalato: Hajduk-Olympique (Coppa delle Coppe).
22.15 Tg Tuttoggi.
22.45 Eurogol - Le reti delle Coppe.
23.15 Telefilm: Lo stratagemma.

PAN-TV

13.00 Notizie Oggi.
14.00 Telenovela, Povera Clara.
16.00 Cartoni animati, Gli antenati.
18.15 Notizie Oggi.
18.45 Telenovela, Figli miei, vita mia.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film Tv movie: «GIOVANI AVVOCATI» con Jason Evers, Richard Pryor, Louise Latham, regia Harvey Hart.
22.45 Rubrica, Computer line.
24.15 Film notte: «IN CASO D'INNOCENZA».

ODEON TV-TRIVENETA

9.15 Telenovela, Pagine della vita.
10.30 Il pericolo è il mio mestiere.
11.30 The Beverly Hills Billies.
12.30 Telenovela, Viviana.
13.30 Jenny 2021, Sit-com videomusicale.
14.00 Telenovela, Il segreto di Jolanda, con Veronica Castro.
15.00 Rassegna tappeti: Seven Carpet New.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni.
19.00 Hanna e Barbera.
19.30 Game show: M'ama non m'ama.
20.00 Game show: La ruota della fortuna.
20.30 Film avventuroso (1973): «PAPILLON». Regia Franklin Schaffner.
23.00 Reclame: Pubblicità e spettacolo.
23.30 Rassegna tappeti: SEVEN CARPET NEW.
1.00 Tortugas.
2.00 Film: «DONNE E VELENI»

RAIUNO

Ma non ti scordar...

La serata musicale «Non ti scordar di me», in onda su Raiuno alle 22.50, con la partecipazione di Giuseppe Di Stefano e di Juliette Greco, sarà ripresa in diretta dal Teatro «Olimpico» di Roma, e si concluderà con la consegna di una serie di premi intitolati appunto, «Non ti scordar di me». Questi riconoscimenti sono destinati alle personalità del mondo artistico e giornalistico che abbiano dimostrato sensibilità sui problemi riguardanti portatori di handicap e del Morbo di Down.
Sul palcoscenico si alterneranno: Felice Andreasi, Franco Califano, Liliana Cosi, Michele Gammino, Dori Ghezzi, Elvira Gramano, Dagmar Lassander, Anna Mazzamauro, Stefania Minardo («Etoile» dell'«Opera» di Roma), Laura Troschel, Iva Zanicchi. E ancora: i giornalisti Giuseppe Morello (presidente dell'Ordine dei giornalisti italiani), Sergio Trasatti (presidente dell'Ente dello spettacolo), Luca Giurato (direttore del Gr1), Mario Pinzauti (direttore del Gr3), Piervincenzo Porcacchia (direttore della testata per l'informazione regionale della Rai), Paolo Torresani (capo ufficio stampa alla Rai), Carlo Fuscagni (capo struttura di Raiuno). Regia di Adolfo Lippi. Presenta Rosanna Vaudetti.

Retequattro, 20.30

«Sotto... sotto»

Il microcosmo urbano è al centro della cinematografia di Lina Wertmuller e anche il film che Retequattro alle 20.30 trasmetterà, non sfugge a questa tendenza. Si tratta di «Sotto... sotto... strapazzato da anomala pasione», film del 1984, ambientato a Roma nella medievale piazzetta del Teatro Marcello, con Enrico Montesano protagonista. Oscar è un falegname molto innamorato della moglie Ester, che giocherà però un brutto scherzo al tradizionale marito. Durante una gita al parco dei Mostri del Bomarzo, mentre Oscar è occupato a salvare una splendida fanciulla con intenzioni suicide, Ester e la sua amica Adele intravvedono due donne in atteggiamenti amorosi. Da quel momento inizia per le due popolane un periodo di riflessione sull'amore al femminile, culminante in una sorta di innamoramento.
In una notte d'amore, Ester confessa a Oscar di amare Adele. Prevedibile la reazione del falegname, che non capisce questa «voglia» di novità e di delicato affetto della moglie. Dopo reazioni anche violente, Ester tornerà alla «normalità», più per costrizione che per convinzione. Dotato di una splendida fotografia di Dante Spinotti e di musiche firmate Paolo Conte, «Sotto... sotto...» è una commedia tra le meno riuscite della prolifica Wertmuller. Il film offre però agli interpreti — Enrico Montesano, Veronica Lario, Luisa De Santis, Isa Danieli — possibilità recitative agrodolci non sottovalutabili.

Odeon Tv, 20.30

«Papillon»

Lo chiamavano «Papillon» dal tatuaggio che porta impresso sul petto e che raffigura una farfalla. Ma quel soprannome sarà un simbolo di disperato desiderio di vita e di libertà contro tutte le catene del mondo. «Papillon» è il nome del protagonista della pellicola omonima che Odeon tv propone alle 20.30. In realtà, l'uomo si chiama Henri Charriere e ha fatto fortuna con la sua autobiografia, in cui racconta l'inferno delle carceri francesi della Gujana, dove fu rinchiuso per un delitto che egli non ritiene di avere commesso e che pure pagò con l'ergastolo. Incapace di rassegnarsi al suo destino, Charriere tentò con ogni mezzo e ripetutamente la fuga da quel moderno girone dantesco e alla fine, con il suo compagno di pena e amico più caro, riuscì a riguardare il mondo civile. La vicenda divenne un libro, il libro un «best sellers» e arrivò quindi Hollywood a santificare l'ex forzato con il «kolossal» di Franklin Shaffner, che ora torna in tv per l'ennesima volta. C'è però da scommettere che il film raccoglierà ancora estimatori perché rappresenta uno degli ultimi esempi di quel cinema carcerario ed esotico che trionfò in America e nel mondo fino agli anni '60. Gran parte del successo si deve comunque alla vibrante interpretazione offerta da Steve McQueen nel ruolo di Shaffner (questa è una settimana ricca di film con attori di qualità) e da Dustin Hoffman, che offre il suo controcanto dolente al vitalismo del protagonista.

Raitre, 21.30

«Papà sei una frana»

«Papà sei una frana» è il titolo del film che Raitre trasmetterà ale 21.30, una pellicola divertente girata nel 1982. Il film racconta di un commediografo in crisi coniugale e artistica, interpretato da Al Pacino, che deve ultimare a ogni costo la sua commedia — pena il disastro economico — e nel contempo fare da padre e da madre (la moglie lo ha abbandonato) ai suoi cinque figli.
I presupposti per una vicenda esilerante e piena di trovate ci sarebbero, ma alla fine il film risulta piuttosto fiacco nonostante gli sforzi di Al Pacino che, al contrario delle due protagoniste, Tuesday Weld (la moglie fuggitiva) e Dyan Cannon (l'amante ritrovata), sembra essere l'unico a crederci, anche se questa è la prima e sinora unica commedia della sua carriera. Per Al Pacino il teatro è sempre stata la grande passione; una passione che finora gli è valsa due «Tony Awards», gli Oscar teatrali. Alberto Pacino, detto Al, è nato a New York nel South Bronx il 25 aprile del '40, da genitori siciliani immigrati. Sin da piccolo si è sentito attratto dal teatro. Dopo avere frequentato la «High school of performing arts» (quella di «Fame»), a 17 anni Pacino fece una serie di lavori modesti per mettere insieme i soldi della retta della scuola teatrale di Herbert Berghof e poi, nel 1966, si iscrisse all'Actor's Studio di Lee Strasberg, dove oggi insegna. Pacino esordì in cinema, dopo una intensa gavetta nell'«Off off Broadway». Era il 1971.

RISTORANTI E RITROVI

Bronzi al «Giardinetto»
Ritorna ALLA GRANDE tutti i sabati. Prenotazione tel. 308633.

Discoteca «La Capannina»
Giovedì revival anni '60 e gare di ballo. Venerdì cabaret, con PIETRO GHISLANDI.

Piano Bar Hotel Europa
PIERO SCHERIANI al piano. Chiuso domenica e lunedì. Telefono 200230.

Gnoccoteca
Tel. 54397.

Piano Bar al Caffè Tommaseo
Tutte le sere con i pianisti Simonetto e Contadini.

Venerdì pesce
All'Ambasciata d'Abruzzo.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore **20** sesta (turni C/F) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Sabato alle ore **20** prima (turni A/E) de «L'Amico Fritz» di P. Mascagni. Direttore Evelino Pidò, regia di Mario Zanotto. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore **20.30** (durata 2h e 30') il Teatro Stabile di Torino presenta «Il matrimonio di Figaro» di P.A.C. De Beaumarchais. Regia di Giancarlo Cobelli. In abbonamento: tagliando 2. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti Stagione 1987/'88. Ultime settimane per le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** «Un biglietto da mille corone» maldobria di terra e di mare di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Inaugurazione XX stagione: mercoledì 11, con l'anteprima del film americano «Home of the Brave» (1987) di e con Laurie Anderson.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italo-Americana. Da domani: «Full Metal Jacket».

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Le voglie bagnate di una moglie». Un hard-core di altissima qualità da vedere due volte! V.m. 18 anni. Domani: «Giochi bestiali nel mondo».

FENICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: sexy, divina, favolosa, superstar, è Madonna nel suo film «Who's That Girl». Terza settimana.

GRATTACIELO. 16.15, 19, 22. «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, con John Lone, J. Chen, Peter O'Toole, J. Ruochen. In un kolossal superbo, prezioso, sfarzoso e drammatico con la fotografia di Vittorio Storaro.

EXCELSIOR. 17.45, 20, 22.15. Un cast strepitoso: Costner, De Niro, Connery nel film dell'anno: «Gli intoccabili» per la regia di Brian De Palma.

SALA AZZURRA. Ore **17, 18.45, 20.15, 21.45.** «Mannequin». Come costruire un sexy manichino e risolvere tutti i problemi. Con Estelle Getty, Andrew McCarthy, Kim Cattral. Miglior film, miglior regia, miglior attore al Fantafestival.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15**: «La Bamba». A 17 anni aveva già inciso 3 dischi di successo, diviso il palcoscenico con Buddy Holly ed era diventato l'idolo di milioni di persone.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Il siciliano» di Michael Cimino. In Dolby stereo. Dopo «Highlander» un altro grandissimo film con Christopher Lambert.

NAZIONALE 2. 16.15 ult. **22.15:** «Il calore sotto la pelle». Un film di un erotismo e una morbosità esasperata. V.m. 18.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Stepfather - Il patrigno». Il macello dell'orrore! Si sconsiglia la visione alle persone emotive e deboli di cuore. V.m. 14.

NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.45: «Maurice». Il nuovo capolavoro di James Ivory. Il film più premiato alla mostra di Venezia. V.m. 14. Dolby Stereo.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Un'altra esaltante avventura di Arnold Schwarzenegger, «Predator». Eccezionale successo. Technicolor. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10: «Quarto protocollo» dal best seller di Frederick Forsyth nel film sconvolgente con Michael Caine e Pierce Brosnan. Un diabolico piano del Kgb per annientare la Nato. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.10**: «Arizona Junior» (Usa '87) di Ethan Coen con Nicolas Cage e Holly Hunter. Pubblico e critica unanime: uno dei film più divertenti dell'anno, risate a ritmo irrefrenabile. Un film per tutta la famiglia.

ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30, 21.30: «Il diavolo in gola... 12 anni dopo». Un luce rossa di Gerard Damiano.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1987/88: ore **20.30** il Teatro delle Marionette di Salisburgo presenta «Die Zauberfloete» di Mozart.

TEATRO COMUNALE. Domani ore **20.30** il Teatro delle Marionette di Salisburgo presenta «Il Barbiere di Siviglia» di Rossini. Spettacolo fuori abbonamento. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-20.30; Utat, Trieste; Appiani, Gorizia; Ferrari, Udine.

APPUNTAMENTI

Una serata jazz con il «Transition»

Oggi, alle 21, al «Music Club Bar Walter» di via San Nicolò 31, si terrà una serata con il «Transition Jazz Group» (Paolo Longo al pianoforte, Giovanni Maier al basso, Paolo Nunin alla batteria), che presenterà il suo primo album «Mode On».

Radio regionale

«Undicietrenta»

Questa settimana, la rubrica radiofonica «Undicietrenta» è dedicata all'evoluzione del mercato del lavoro e alle nuove professioni.

Circolo Ras

Pianista Cocozza

Domenica alle 11, al Circolo Ras di via Santa Caterina 2, si terrà un recital del pianista Giancarlo Romano Cocozza. Musiche di Chopin. Ingresso libero.

Club Cinematografico

«Fotogramma d'oro»

Domani alle 20.30, nella sede del Club Cinematografico Triestino di via Mazzini 32, verranno proiettati i film partecipanti al 28.o «Fotogramma d'oro» di Castrocaro Terme. Fra questi, quello premiato di Lodovico Zabotto.

Ariston

«Sindrome cinese»

Domenica alle 11, il film «Sindrome cinese» (con Jane Fonda, Jack Lemmon e Michael Douglas) concluderà il primo ciclo della rassegna «Ariston mattinate», dedicato al problema nucleare. Nelle mattinate successive il film — uscito nel '79, nello stesso periodo dell'incidente alla centrale atomica di Three Miles Island — sarà proiettato per le scuole.

Monfalcone

Marionette

Oggi e domani, al Teatro comunale di Monfalcone, alle ore 20.30, spettacoli del Teatro delle Marionette di Salisburgo. Oggi va in scena «Il flauto magico» di Mozart, domano «Il barbiere di Siviglia» di Rossini.

Ridotto del Verdi

Presentazione

Domani, alle 18.45, nella sala del Ridotto del Verdi, il critico Cesare Orselli presenterà l'opera «L'amico Fritz», di Piero Mascagni, in scena al Verdi da sabato.

Monfalcone

«Velluto blu»

Sabato e domenica, al Teatro comunale di Monfalcone, verrà proiettato il film di David Lynch «Velluto blu», con Isabella Rossellini e Dennis Hopper.

Monfalcone

«Veneto Teatro»

Martedì 10 novembre, al Teatro comunale di Monfalcone, alle 20.30, la compagnia «Veneto Teatro» presenta «L'avventuriero e la cantante», di Hugo von Hofmannstahl. Regia di Giancarlo Cobelli; con Corrado Pani e Ottavia Piccolo. Replica mercoledì 11.

Inaugurazione

Cappella Underground

La ventesima stagione cinematografica della Cappella Underground s'inaugurerà l'11 novembre alla Sala Azzurra del Cinema Excelsior con l'anteprima del film americano «Home of the brave», diretto e interpretato dalla musicista Laurie Anderson.

BORSA DI TRIESTE

	2/11	4/11
Mercato ufficiale		
Generali*	90950	90210
Lloyd Ad.	21000	20500
Lloyd Ad. risp.	10620	10300
Ras	41180	40600
Ras risp.	18750	18500
Sai	19600	19400
Sai risp	12600	12000
Montedison*	1550	1595
Montedison risp *	805	805
Pirelli	3805	3750
Pirelli risp.	3820	3670
Pirelli risp n.c.	2305	2225
Snia BPD*	2980	2870
Snia BPD risp *	2990	2900
Snia BPD risp n.c	1610	1600
Rinascente	4030	3920
Rinascente priv	2660	2490
Rinascente risp.	2950	2830
Gerolimich & C.	121,50	118
Gerolimich risp	101	9850
G.L Premuda	1900	1800
G L. Premuda risp.	1850	1700
S.P	2010	2020
Sip risp.*	2110	2150
Warrant Sip*	—	—

	2/11	4/11
Bastogi Irbs	340	335
Comau	3010	2970
Comau Warrant	47	43
Fidis	7800	7500
Sme	1720	1720
Stet*	2630	2620
Stet Warrant 10*	735	735
Stet Warrant 9	420	400
Stet risp.*	2545	2560
D Tripcovich	8700	8700
Tripcovich risp.	4200	4050
Attività immobil.	4310	4345
Fiat*	9190	8980
Fiat priv.*	5330	5230
Fiat risp.*	5400	5215
Gilardini	15400	15000
Gilardini risp.	12400	12400
Dalmine	205	205
Lane Marzotto	4800	4840
Lane Marzotto r	4840	4900
Lane Marzotto r.n.c	4245	4245
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So pro zoo	1000	1000
Carnica Ass	13800	13500

PIAZZA AFFARI

Montedison recupera

Nel ribasso «tenuta» delle Generali

MILANO — Un volume di scambi contenuto, con l'eccezione delle Montedison, ha caratterizzato ieri la seduta di Borsa, terminata con una nuova flessione dell'1,49 per cento dell'indice Mib. Il terzo ribasso consecutivo della settimana ha portato l'indice il 3,84 per cento al di sotto del 30 ottobre, a quota 725 (meno 27,5 per cento rispetto all'inizio dell'anno).
Le quotazioni si mantengono ancora sopra il minimo annuale registrato il 20 ottobre (721), ma — osservano gli operatori — le persistenti instabilità del piano politico dei mercati valutari e delle Borse estere (anche ieri si sono registrati diffusi ribassi) inviterebbero al mantenimento di un atteggiamento cauto e prudente, almeno fino alla scadenza dei riporti (il 16 novembre).
Una delle poche eccezioni al prevalere delle vendite è stata rappresentata dalle Montedison, apprezzate dello 0,95 per cento a 1595 lire dopo aver toccato martedì il prezzo minimo dell'anno (1555 lire). Nel dopolistino il titolo ha toccato le 1635 lire, attestandosi poi a 1610.
I volumi scambiati — secondo quanto riferito dagli operatori — potrebbero risultare più che raddoppiati rispetto a ieri. Dal fenomeno non sarebbe estranea — aggiungono — qualche manovra di sostegno, mentre dall'estero continuerebbero ad affluire ordini di vendita.
In ribasso hanno chiuso tutti gli altri titoli guida: le Fiat (comunque — secondo gli operatori — ben assortite) hanno ceduto l'1,63 per cento chiudendo a 9 mila lire.
Maggiore è stata la flessione del titolo di risparmio, sceso del 3,6 per cento a 5215 lire, mentre le privilegiate hanno subito una flessione dell'1,77 per cento a 5255 lire. Le Generali sono rimaste pressochè immobili a 91350 lire (meno 0,05 per cento) calando a 90500 nel dopolistino), e le Mediobanca sono scese dell'1,48 per cento a 205 mila lire.
Il mercato è apparso improntato all'attesa e alla prudenza — si osserva alle grida —, anche se non sono mancati valori che si sono posti in evidenza per rialzi o ribassi superiori all'indice. Tra questi, le Falck, che dopo essere scese al listino del 4,24 per cento a 4960 lire, sono risalite del 5,8 per cento e a fine seduta fino ad attestarsi a quota 5250.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
4/11	13 00	SEA WIND II	Algeri	rada/Siot
4/11	15 00	RABUNION IX	Beirut	3 o 9
4/11	24 00	TONY SECONDO	Figueira	Scalo L. (A)
5/11	6 30	NYURA KIZHEVATOVA	Lattakia	49 (9)
5/11	9 00	TAGELUS	Richard Bay	54 (36)
5/11	10 00	TRAPEZITZA	Patrasso	47
5/11	10 00	EUROPA II	Patrasso	23
5/11	12 00	ELVIRA	Fiume	14
5/11	pom	PELTI	Fiume	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
4/11	12 00	SPLIT	50 (10)	Napoli
4/11	12 00	HEROJ K STAMENKOVIC	40	Venezia
4/11	19 00	NATACHA	Scalo L (A)	Marghera
4/11	sera	TEUTA	Terni	Durazzo
4/11	pom	HOSS M	10	ordini
5/11	12 00	CHARITAS	S S 1	Venezia
5/11	14 00	ATLANTIS	Siot 4	ordini
5/11	12 00	SEAGIRT	Arsen.	Durazzo
5/11	14 00	BAYARD	50 (12)	ordini
5/11	18.00	EUROPA II	23	Patrasso
5/11	sera	KOROS	38	ordini
5/11	sera	TOMORRI	38	Durazzo
5/11	sera	HAMMONIA	40	Casablanca
5/11	sera	OMEX PIONEER	51	ordini
5/11	20 30	TRAPEZITZA	47	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
4/11	12 00	HAMMONIA	rada	49 (6)
4/11	12 00	BAYARD	42	50 (12)
4/11	sera	HAMMONIA	49 (6)	40
5/11	13 00	LLOYD VENEZUELA	39	49 (5)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., FRECCIA DEL GIGLIO, SOCARCINQUE.
Porto doganale: MAERSKMASTER.
Punto franco nuovo: NINI, SOCARQUATTRO, ZAGREB, KOROS, TOMORRI, LLOYD VENEZUELA, HEROJKOSTA STAMENKOVIC, SOCARSEI, BAYARD, SPLIT, OMEX PIONEER, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: NATACHA, RAB.
Terni: TEUTA.
Punto Franco O. M.: CHARITAS.
Arsenale Triestino: SEAGIRT, AGIP MARCHE, APULIA, SHKODRA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

VIRGO (Malta), ag Costanzi, tronchi da West Africa; SAN HARIS (Cipro), ag. Cattaruzza, mais da Port la Nou; NERETVA (Jugoslavia), ag. Costanzi, mais da Salonicco; LELLA (Italia), ag. Cattaruzza, merce varia da Trieste; THREE STAR (Filippine), ag. Costanzi, segati da Ancona.

navi in partenza

ANANGEL E. (Grecia). per Annaba.

navi in porto

CHRISTINA (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco crusca; SARNIA (Panama), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco legname; CATARINA (Bahamas), ag. Lisert, Portorosega, sbarco cellulosa; FER CORAL (Spagna), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco semolino.

BORSA

725 -1,49% In fase calante per la terza seduta consecutiva in seguito a insistenti smobilizzi anche di riflesso all'andamento delle borse estere.

DOLLARO

1261,1 -0,11% Ha leggermente recuperato terreno nei confronti delle divise forti aiutato in parte dagli interventi delle banche centrali.

MARCO

738,10 -0,32% In leggero ribasso La lira è riuscita a risalire dai minimi assoluti toccati martedì nello Sme La Banca d Italia non è intervenuta Contenuto rialzo dell'oro.

BORSA DI MILANO (4.11.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff %	min	indice ANPE	mass	Var % sett pr	Div % chius.	Chius % utile
A Abeille	113500	-0,4	53461	58 6	155890	-1,7	1,15	19 8
Acq De Ferrari	4440	0,5	1840	91,7	4675	2,3	1,80	34 3
Acq De Ferrari r n c	2200	0,9	1560	65 3	2540	-1,1	4,09	17,0
Acqua Marcia	640	-4,6	640	0,0	1969	-4,2	2 77	15,1
Acqua Marcia r n c.	350	-2,5	350	0 0	836	-3,0	7,10	8,1
Aedes	8590	0,8	7705	11,1	15700	0,7	1,05	43,4
Aedes r.n c	5450	-1,8	5450	0 0	7500	-3,5	1,83	27 5
Aeritalia	3080	-0,5	3080	0,0	6620	-0,6	2,84	26.3
Alitalia	800	-1,0	800	0,0	1896	-4,2	3,13	24 5
Alitalia priv	575	-1,9	569	0,4	1930	-2,7	4,35	17,6
Alivar	6780	-1,7	6500	3,0	15800	-3,3	4,42	15,2
Alleanza	55550	-0,6	46200	20,1	92700	-0,8	0,68	81,1
Alleanza r n c.	57710	-0,3	57500	0,7	88650	-3,8	0,72	84,2
Ansaldo Trasporti	4599	-1,1	4285	13,3	6650	-2,8	5,44	8,4
Assitalia	21490	-1,4	21490	0,0	34300	-2,8	0,51	61,8
Attiv. Immobiliari	4345	0 8	4310	0,7	9200	-1,0	2,88	24,5
Aturia	992	-0,5	992	0,0	4700	-0,7	-	-
Aturia r n c.	861	0,1	860	0,0	3820	-4,2	-	-
Ausiliare	8090	-1,0	4620	48,3	11800	-3,7	1,61	36,3
Ausonia	2281	-1,1	1981	31,5	2934	-5,7	-	-
Autostrada To-Mi	10000	-4,8	6750	41,4	14600	-7,4	4,00	18,5
Autostrade priv.	1135	—	1130	1,2	1534	-1,3	5,42	20,5
B B. Agricola Mil	9000	-2,3	8850	3,4	13200	1,7	-	-
Banca Catt. V	4180	-0,5	4180	0,0	7624	-0,5	5,02	7,8
Banca Catt V r n.c.	2850	-0,3	2850	0,0	3990	-0,7	7,72	5,3
Banca Comm Ital.	2461	-3,5	2461	0,0	5736	-7,2	7,31	7,0
Banca Com It. r n c	2420	-2,0	2420	0,0	3305	-4,7	-	-
Banca Manusardi	1091	-5 1	1091	0,0	2250	-8,3	3,30	5,4
Banca Mercantile	8930	-0,2	8300	8 6	15615	-0,2	2,24	35,2
Banca Naz Agr.	6670	1,1	4910	71,4	7375	5,9	2 62	28,6
Banca Naz. Agr priv.	2300	-0 2	2180	4,7	4745	0,7	7,61	9,9
Banca Naz Agr r.n.c.	1980	-0,5	1980	0,0	3330	-1,0	9,34	8,5
Banca Toscana	4890	-2,2	4890	0,0	10604	-2,2	6,46	8,1
Banco Chiavari	3900	—	3900	0,0	6798	-2,5	6 67	5,4
Banco Lariano	3095	-0,2	3095	0,0	5560	-3,1	6,46	6,4
Banco Napoli r.n.c.	18340	-0,3	17030	40,7	20250	-0,8	7,63	11 8
Banco Roma	8000	-2,0	8000	0,0	21600	-2,6	6,75	9 9
Banco Sardegna r n.c	10600	-2,8	10600	0.0	13078	-4,1	3,54	6,0
Bastogi	325	-4,1	325	0 0	945	-9,0	-	15.3
Benetton	11450	-4,5	11450	0 0	20468	-6,9	4,16	14,9
Benetton Warrant	80	11,1	75	3,0	241	6,7	-	-
Bnl r n c	18000	-0,6	18000	0,0	30118	-1,1	7,78	6,8
Boero Bartolomeo	4710	-	4710	0,0	8700	0,0	3,18	21,5
Bonifiche Ferraresi	30580	-0,7	29200	8,8	44950	0,6	1,31	34,8
Bonifiche Siele	25000	-1,6	25000	0,0	56500	-3,1	0 58	21,2
Bonifiche Siele r n c.	11680	-1,8	11680	0,0	31700	-2,7	1.37	9 9
Breda	7510	-6,0	3560	38,5	13810	-9,1	3,99	22,9
Brioschi	650	-5,8	650	0,0	1870	-7,3	-	-
Buitoni	5200	-1,0	3334	19,1	13113	-5 5	1,92	26,1
Buitoni r.n.c	2440	-4,6	2440	0,0	7607	-8,3	-	12,2
Buton	2570	-0,4	2210	12,9	5000	-1,2	6,42	14,8
C Caffaro	823	-1,8	823	0,0	1944	-2,0	4,25	17,0
Caffaro risp.	880	—	880	0,0	1943	-4,3	4,55	18,2
Calcestruzzi	8050	-1,7	7400	21,4	10440	1,3	3,48	21,5
Calp	2770	0,7	2660	13,1	3500	4,1	—	—
Cam Finanziaria	2140	-2,5	2140	0,0	3292	-2,7	5,42	16 3
Cantoni	6610	-0 6	6610	0,0	15500	-3,6	3,18	4,9
Cantoni risp	6700	-1,5	6700	0,0	13500	-8,2	4,48	5,0
Cart Binda-De Medici	2990	-1,5	2970	1,4	4439	0,7	3,34	27,3
Cart. Burgo	11030	-1,6	7553	41,2	16000	-0,7	3,63	11,6
Cart Burgo priv	8400	1,1	6680	30,3	12350	-2,3	7,14	8,8
Cart Burgo risp.	11060	0,5	7653	44,0	15400	0,1	4 52	11,6
Cement. di Augusta	4135	-1,1	4135	0,0	5271	-1,9	6,65	10,6
Cement di Sardegna	6320	-1,9	6320	0,0	8830	-2,8	6,33	6,3
Cementeria Merone	3600	-0,3	2891	36 8	4818	-2,7	3 19	16 1
Cement Siciliane	8720	-1,5	8720	0,0	12900	-2,0	6,31	9,2
Cementir	2950	-1,2	2396	28,9	4310	-5,4	6,10	9,9
Ciga Hotels	3601	-1,1	3400	4,8	7600	-3,5	1,25	—
Ciga Hotels r n c.	1705	-1,4	1705	0,0	2498	-4,0	7,33	—
Cir	3600	-5,1	3489	1,5	10922	-9,5	3,33	14,4
Cir risp.	3480	-8,3	3477	0,0	10718	-7,9	4,02	13,9
Cir r.n.c.	1870	-3,1	1870	0,0	5813	-4 6	8,56	7,5
Cmi	3651	-1,6	3651	0,0	7800	-2,6	8,22	11,8
Cofide	3749	-0,8	2567	32,3	6230	-4,6	0,74	—
Cofide r.n.c.	1301	-2,9	1301	0,0	2717	-7 1	3,65	—
Cogefar	4990	-1,2	4990	0,0	8976	-3,2	3,51	10,6
Cogefar r n.c.	2105	-2,1	2105	0,0	4320	-1,4	9,26	4,5
Comau	2971	-1,3	2971	0,0	5960	-1,3	3,70	25,6
Comau Warrant	43	-8,5	43	0,0	400	-8,5	—	—
Condotte Acqua To	6350	-1,2	1995	77,7	7600	-1 2	2,20	39,8
Credito Commerciale	3800	-0,7	3800	0 0	8918	-0,7	5 26	9,0
Credito Fondiario	3900	-1,4	3900	0,0	6400	-1,3	4,62	4 2
Credito Italiano	1550	-3,1	1550	0,0	3501	-7,2	4,37	9,8
Credito Italiano r.n c	1550	-3,1	1550	0,0	2575	-3,7	5,11	9,7
Credito Varesino	3400	—	3210	8,3	5500	0,0	4,12	13,2
Cr. Varesino r.n.c.	2130	0,5	2120	0,7	3499	-7,4	7,51	8,3
Cucirini	1600	—	1600	0,0	3350	-3,0	—	73,8
D Dalmine	190	-5,0	190	0,0	920	-9,5	—	—
Danieli & C.	5700	-0,2	4962	21,5	8390	0,9	2,76	9,1
Danieli & C. r n c	2850	-1,7	2850	0,0	3909	-3,4	—	—
Dataconsyst	7830	-5,7	6850	31,0	10010	-8,7	7,15	10,1
Del Favero	4150	-0,7	4150	0,0	5800	-7,8	5,06	7,3
E Edit Fabbri p.	1588	-1,9	1588	0,0	2399	-3,6	6,93	11,7
Editoriale	2885	-1,5	1774	84,8	3084	-2,0	2,14	33,1
Eliolona	2000	-4,8	1650	31,0	2780	-1,5	5,50	7,6
Eridania	3570	-2,2	3570	0,0	6520	-4 5	4,76	8,9
Eridania r.n.c.	2375	0 2	2370	0,7	3050	0,2	8,42	5,9
Eurogest	590	-1,8	590	0,0	2118	-13,4	1,63	3,6
Eurogest risp	641	-8,3	641	0,0	1990	-8,4	2,50	3,9
Eurogest r n c.	400	—	400	0,0	1439	0,0	4 09	2,4
Euromobiliare	7500	-3,8	5915	19,8	13900	-7 4	3,07	16 1
Euromobiliare r.n.c.	3300	-2,7	3300	0.0	7000	-6,3	7,58	7,1
F F.M C.	2850	-2,7	2495	14,9	4871	-1,7	4,56	10,4
Faema	2425	1,0	2400	2,1	3599	0,6	3,09	19,4
Falck	4960	-4,2	4670	3,6	12798	-0,4	—	99,9
Falck risp	4750	-6 9	4750	0,0	10939	-1,2	3,02	95,7
Farmitalia	9345	-1,6	6801	14,9	23900	3,8	3,21	21,4
Farmitalia r n.c	6200	0,2	5930	10,8	8440	-1,6	5,32	14,2
Ferruzzi agricola	1502	-0,9	1502	0,0	3990	-4,0	—	—
Ferruzzi agricola r	2380	-8,5	2380	0 0	4020	-11,2	—	—
Fiar	12400	-0,8	12000	4,1	21810	-8,8	1,61	11,0
Fiat	9000	-1,6	5504	33 4	15969	-4 8	2,36	9,7
Fiat priv	5255	-1,8	4725	7 7	11565	-4,5	4 03	5,7
Fiat r n c	5215	-3,6	5215	0,0	9235	-5 2	4,62	5,6
Fidenza Vetraria	8160	—	6251	23 9	14244	2 3	6.13	10,5
Fidis	7250	-3,8	6734	4 3	18637	-8 5	3,98	11,9
Fimpar	1450	-3,4	1450	0 0	3000	-3,3	1,38	—
Fin Centro Nord	19000	—	18550	35,2	19830	-1,0	—	—
Finarte	2550	-1,2	1900	61,9	2950	0,0	2,35	31,0
Finrex	1125	2 2	1080	6 8	1746	-2,2	—	—
Finrex r n c.	702	0,4	485	46 9	948	-1,1	—	—
Fisac	4100	—	4000	0,8	16450	2,5	8,54	10,9
Fisac risp	4200	—	4200	0,0	15500	0,0	8,81	11,2
Fiscambi Holding	8800	-2 2	3789	84,2	9740	1,1	0 80	100 7
Fiscambi Hold r n c	2470	-1,2	2380	5,9	3911	3,8	3,64	28 3
Foch Filippo	1840	-0 5	1770	4,9	3213	2 2	5.43	9,9
Franco Tosi	17100	-7,6	17100	0,0	33490	-5,0	4,09	17,1
G Gaic	28650	0 5	28300	2,0	46000	1,2	—	—
Gemina	1649	-0,2	1649	0,0	3950	-5,8	3,03	20,5
Gemina risp	1522	-3 1	1522	0 0	3530	-6,0	3 94	19,0
Generali	91350	-0,1	44696	63 7	117953	-2,6	0 55	47,9
Gerolimich	115	-4,2	110	4 8	215	0,0	5,22	21,7
Gerolimich r n.c.	99	-1 0	84	29 4	135	-2,0	10,10	18,7
Gilardini	15470	-0 2	15470	0 0	29465	-2,4	4,11	13,7
Gilardini r n c	12220	-2,0	12220	0,0	18771	-1 9	5 25	11 1
Gim	6660	—	6290	6 5	11970	-0,8	2 40	31,9
Gim r n c	2500	0,1	2400	3 0	5750	4 2	8,00	12,0
Grassetto	13000	-1,4	13000	0 0	21000	-1,5	5,23	8,0
I Ifi priv	19800	-1,0	15800	19,6	36200	-2,4	1,11	27 9
Ifil	4040	-0 1	3096	12,7	10500	-2,7	2,48	12,5
Ifil r n c	2020	-2,8	2020	0 0	5595	-4,7	5,94	6,3
Industrie Secco	1230	-4 7	1230	0,0	4075	-5,3	4,88	15 8
Industrie Zignago	4760	0 2	4270	35,0	5669	1,3	3,57	8,3
Iniziat Me T A	9150	-1,6	8229	5,0	26651	-7 4	2,95	23,5
Iniziat Me T A. r n c	4099	-2 4	4099	0,0	15891	-5,8	7,32	10,5
Interbanca	18800	-3 3	18800	0 0	32700	-1,1	4 26	9,5
Interbanca priv	10850	-1 4	10810	0,2	31398	0 4	7 37	5,5
Invest Imm It	1840	-3,2	1840	0,0	6555	-6,1	5,43	13,6
Invest Imm It r n c	1970	3 2	1970	0,0	5810	-3 9	8 12	14,6
Isefi	1500	-4 2	1500	0 0	2529	-4,5	—	—
Italcable	13520	-2,7	13198	2,1	28700	-0,5	2,39	17 6
Italcable r n c	11200	-2,6	11200	0,0	25871	-7 4	3.20	14 6
Italcementi	96100	-1,0	40200	73 9	115800	-5,9	1,04	18 6
Italcementi r n.c	50550	-2 8	32500	56 4	64500	-1,7	2,27	9 8
Italgas	2256	-1,1	2013	17 2	3427	-3,6	3,24	18,3
Italia Assicuraz	15900	-2 3	7799	26 6	38200	-6,4	0,63	99,4
Italmobiliare	109200	-2,1	88500	29,8	158000	-4,2	0 50	7,6
Italmobiliare r n.c.	63000	0,5	56900	29,6	77500	-0,2	1,35	4,4
J Jolly Hotel	12800	-0,1	8485	81,2	13800	0 0	2,34	24,2
Jolly Hotel risp	12700	-	8640	74,4	14100	0,8	2,95	24,0
K Kernel Ital.	500	0 4	498	0,2	1695	0,0	4,61	13,8
L L'Espresso	47900	2,5	12800	71,1	62200	4 1	0,94	28,6
La Fondiaria	54950	-0 1	35720	29 5	101000	-3 5	0,91	40.2
La Metalli Industr	655	-2 2	655	0 0	3249	-3 7	3,82	21,8
La Previdente	23700	-5,2	15905	19 7	55500	-7,8	1,48	28,0
Latina	11270	-2,8	2949	60 6	16671	-6,5	0,98	30,4
Latina r n c.	4600	-1,7	4600	0,0	7783	-4 2	2,57	13,4
Linificio	1750	-1,7	1660	6,7	3000	-1,7	4 86	97.4
Linificio r n c.	1588	-0,3	1520	8,2	2350	-0,7	5,51	88,4
Lloyd Adriatico	20510	-2,3	8253	55,1	30500	-4,6	1,46	34,0
Lloyd Adriatico r n c.	10300	-3,0	10300	0,0	15890	-4,5	-	17,1
M Maffei	3020	-0,7	3005	1,5	3990	0,5	4 97	8,7
Magneti Marelli	3140	-3.7	2398	30,7	4813	-7,0	2,51	27,5
Magneti Marelli r	3005	-5,1	2365	30,4	4470	-9,2	2,92	26,7
Magona	8495	-	7300	28,5	11500	-1,2	2,12	37,6
Manifattura Rotondi.	17400	0,1	13600	29 9	26300	-0,3	2 01	46,5
Manuli Cavi	3200	-1,4	3067	15,3	3935	2,9	3,13	15,7
Manuli Cavi r n c	1705	-0 8	1650	8,6	2290	-2 6	8 21	8,3
Marzotto	4830	0,6	4374	16,2	7190	1,7	4,43	11,7
Marzotto risp	4900	1 2	4369	23,0	6681	-1 0	4,76	11,9
Marzotto r n c	4245	-	2885	77 1	4650	-0,1	6,36	10,4
Mediobanca	205000	-1,5	123000	41,8	319000	-5 9	0 98	30,8
Merloni	1380	-1,4	1380	0,0	1500	-0,6	-	-
Milano Assic	25000	-2,1	17913	24,9	46351	-3,8	0,80	39,6
Milano Assic. r n c.	13700	-3,5	13700	0 0	30354	-4,1	1,68	21 7
Mira Lanza	31890	0,6	31700	0,6	62000	-2 0	6,27	13,3
Mitte.	3090	-1,0	3000	3,5	5560	1 5	1,94	15 8
Mondadori	16000	-	5720	66,0	21300	-3,6	1 75	17,0
Mondadori priv.	9000	-5,2	4136	51,4	13600	-9,1	3 33	9,6
Mondadori r n c	6400	-6,4	6400	0,0	12584	-9,9	4,63	6,9
Montedison	1595	0,9	1580	0,9	3256	-3,0	2,51	13,5
Montedison r.n c.	800	-	800	0,0	1739	-1,4	7,50	6,8
Montefibre	1845	-2,8	1840	0,2	4420	-7,5	4,61	10,0
Montefibre r.n c.	1180	-0,8	1160	2,2	2070	1,7	8,90	6,4
N Nba	2400	-2,4	2400	0,0	4900	-4,0	2,50	14 5
Nba r.n c	1350	-4,3	1350	0 0	3520	-4,9	5,93	8,1
Necchi	2280	-0,4	2226	1 6	5590	2,4	7,89	7,2
Necchi risp	2380	0,4	2350	1,0	5300	1,3	9,24	7 5
Nuovo Pignone	4455	0,1	4410	5 4	5250	-1 0	5,16	14,5
O Olcese	2855	-3,5	2855	0,0	9661	-6,4	4,20	7,3
Olivetti	7910	-2,7	2995	27,9	20600	-7,1	4,30	7,7
Olivetti priv.	5490	-2,0	5490	0 0	12500	-6,1	6,19	5,3
Olivetti r n c.	4400	-2,0	4400	0 0	11300	-3,9	8,18	4,3
P Pacchetti	137	-2,8	76	26 2	309	-6 8	2,19	—
Partecipazioni	3530	-1,8	2925	25,7	5281	-3,6	2,41	599,3
Partecipazioni r.n.c	1250	—	1240	0 4	3731	0,0	8 80	5,0
Perlier	1630	1,9	921	32,2	3120	1,2	2,72	22,5
Perugina	4000	-2,4	3500	18,2	6250	0,3	1,75	46,1
Perugina r n c	1255	-3,5	1255	0 0	3500	-3,5	7,17	14,5
Pierrel	1520	1,3	1500	0,6	5030	-5,1	—	—
Pierrel r n.c.	730	2 4	713	0,5	4000	-7 6	—	—
Pininfarina	14800	-1,0	14720	1,1	21811	0 5	2 46	27 0
Pininfarina risp	14820	—	14620	5,6	18180	0,0	2,70	27 0
Pirelli & C.	4495	-2,3	4495	0,0	8900	-3,5	4 35	11,1
Pirelli & C r n.c.	3310	0,3	3300	0,3	6383	-5,4	6 41	8,3
Pirelli Spa	3750	-1,4	3370	11,4	6700	-4,3	2,67	26 8
Pirelli Spa risp.	3670	-3,9	3322	10,6	6600	-3 3	3 27	26 3
Pirelli Spa r.n c.	2222	-3,5	2225	0,0	3750	-4,7	5,39	15,9
Poligrafici	5951	-0,7	4900	80,8	6200	-0,7	2,52	27,9
Pozzi-Ginori	1451	-1,3	1451	0,0	3323	-3 3	—	151 9
Pozzi-Ginori r.n c	1168	—	882	26,8	1949	-0,2	1,71	122,3
R Raggio di Sole	3250	-1,5	3250	0,0	4655	-6,3	4,31	10 7
Raggio di Sole r.n c.	2630	-0 8	2630	0,0	3250	-2,2	-	8,7
Ras	41000	-0,4	19781	49,7	62486	-3,6	0,54	138,2
Ras r n c.	18501	-1,3	18501	0,0	33737	-7,3	1,24	64.9
Recordati	7410	0,3	6334	10,9	16200	1,5	5,40	23 1
Recordati r n c.	3905	-3 6	3905	0,0	7225	-4,8	11,27	12,2
Rejna	15000	-0 7	7714	40 2	25840	-3,2	—	—
Rejna r n c	19100	—	7712	86 9	20817	0 3	—	—
Rinascente	3920	-2,7	823	92 0	4190	-6 4	3 52	13,1
Rinascente priv.	2490	-6,4	515	92 1	2660	-2,5	5,54	8,4
Rinascente r.n c.	2830	-1,7	534	97,0	2900	-2 2	5,05	9,5
Risanamento Napoli	13050	-0,4	9865	33,2	19454	1.2	2,76	33 6
Risanamento r.n c	9900	—	7086	38,6	14370	9,0	4 19	25,5
Riva Finanziaria	9600	1,5	8850	19 2	12750	-0,1	3,54	9,6
Rol	1700	-2,6	1360	13 3	3919	-5,0	6 18	13 9
Rol r.n c	1500	-1,6	1440	14,5	1855	1,0	8 00	12,3
S Sabaudia	1150	-2,5	1150	0,0	3842	-8,1	3,54	12,7
Sabaudia r n.c.	905	-2,7	905	0,0	1891	-3,9	7,03	10,7
Saes	1981	-1,0	1980	0,0	4170	-0,5	3 03	16,7
Saes r.n c.	1000	-2,9	1000	0,0	1799	0,0	8 00	8,4
Saes Getters priv.	3950	-3,7	3950	0,0	7800	-1,5	5,70	13,2
Saffa	7500	-1,1	7399	2,8	11054	-6,3	4,93	13,2
Saffa risp	7380	-1,6	7380	0,0	10758	-3,5	5 28	13,0
Saffa r n c.	5005	—	4950	3,8	6390	-3,9	7,79	8,8
Safilo	7900	-1,3	7900	0,0	10390	-4,2	—	14,2
Safilo risp.	7200	-2,7	7200	0,0	10200	-5,3	—	12 9
Sai	19420	-1,0	8227	47,8	31635	-5,3	0 70	30 9
Sai r n c.	12000	-4,5	10653	15,2	19500	-5 0	1,33	20,6
Saipem	3050	0,7	3001	1,5	6320	1,6	6,56	13,3
Saipem risp	3000	—	3000	0,0	5010	-3,2	7,67	13,1
Saipem risp. warr	500	2,0	490	0,7	1975	-5,8	—	—
Sasib	3601	-2,7	3601	0,0	9500	-4,7	4,86	12 0
Sasib priv	3690	-0,3	3680	0,2	9550	-10,0	4,74	12 3
Sasib r n c	2445	-1,0	2445	0,0	4850	-2,2	7,98	8,2
Schiapparelli	545	-0,7	397	58,5	650	-0,7	2,75	15,8
Selm	1705	-2,7	1705	0 0	5500	-10 3	8,21	53,7
Selm risp	1700	-6,6	1700	0,0	5300	-8,1	9,41	53,5
Serfi	5500	—	3550	41,9	8200	-5,2	1 82	—
Setemer	10730	-2 5	10730	0,0	14600	-1,6	1,21	8,1
Sifa	2900	-1,0	2875	0,8	6039	0,9	2 87	13,5
Sifa r n c	2050	—	1990	1 9	5175	3,0	4 88	9 6
Silos Genova	990	-2,0	981	0,8	2074	-1,0	2,73	25 6
Silos Genova r.n c	715	5,1	676	13,3	970	-3,4	2,35	23,1
Sim	9805	0,0	6300	44,4	14200	-2,0	3,06	10,4
Siossigeno	23500	-2,1	22750	4 6	39000	-7,8	5,79	12,1
Siossigeno r.n c	22000	0,5	17000	39,7	29600	-7,6	6,36	11,3
Sip	2000	-1,0	2000	0,0	4082	-2,5	7,00	13,3
Sip r n.c.	2125	-1,2	2100	1,2	4206	-0,2	8 47	14,2
Sirti	9000	-1,4	5852	44,1	12990	-4,0	4 44	12,7
Sme	1706	-2,0	1261	16,9	3900	-5,7	2,64	16,9
Smi Metalli	2001	0,1	1965	1,2	5000	-0,4	5,00	14 1
Smi Metalli r.n.c.	1950	2,6	1900	2 9	3600	-3,5	7,18	13,8
Snia BPD	2931	-1,3	2931	0,0	7700	-5,1	3 41	24,1
Snia BPD risp.	2830	-2,2	2830	0,0	7550	-5,7	4,24	23,3
Snia BPD r n c	1565	-2,2	1565	0,0	2990	-2,2	8,31	12,9
Snia Fibre	1775	-2,7	1775	0,0	2890	-4,1	5,07	8,4
Snia Tecnopolimeri	5000	—	4760	12,4	6700	-1 3	5,34	8,5
SO PA F	2645	-1,0	1728	45,0	3764	-2,0	2,27	—
SO PA F. r n.c.	1498	-0,1	1157	30,4	2280	0,5	5,06	—
Sogefi	3000	-0,7	3000	0,0	5025	-0,3	3,06	21,8
Sondel	670	-0,7	670	0,0	2089	-4,3	5,97	16 0
Sorin	8800	-4,3	8800	0,0	18414	-5,5	3,07	34,0
Standa	10440	-0,5	10200	2 6	19366	-0,7	2,39	15,7
Standa r.n.c.	7000	—	5450	16,3	14982	5,9	4,00	10,6
Stet	2600	-0,9	2600	0,0	6522	-3,3	6,92	9,8
Stet r n c	2501	-2,3	2501	0,0	6084	-4,2	8,80	9,4
Stet Warrant 9%	398	-1,7	375	1,0	2680	-9,5	—	—
Stet Warrant 10%	690	-9 2	690	0,0	4360	-9,2	—	—
T Tecnomasio	1300	-4,4	1181	10,3	2333	-3,8	3,85	13,6
Tecnost	2030	-1,0	2030	0,0	3080	-3,3	3 69	7 8
Teknecomp	1350	-3,6	1350	0,0	4103	-3 6	5,59	8,7
Teknecomp r.n.c	990	-1,0	990	0 0	1605	-2,1	7,98	6,9
Terme Acqui	2250	-2,2	2250	0,0	5310	-4,1	1,03	26,4
Toro	21900	-2,7	15229	21,3	46500	-5,6	1,05	45,9
Toro priv.	15310	-0,9	11970	13,6	36500	-4,3	1,50	32,1
Toro r n.c.	12000	-1,7	12000	0 0	21800	-2,5	2,08	25,1
Tripcovich	8700	—	5175	65,1	10590	0,0	0,98	59,7
Tripcovich r.n c.	4050	-3,6	2650	40,6	6100	-3,6	2,96	27,8
U Uce	—	—	—	—	—	—	—	—
Uce r n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Unicem	21480	-2,4	18300	20,3	34000	-2,5	2 09	14,4
Unicem r n.c.	11190	-5,2	11190	0.0	19800	-12,7	4,74	7 5
Unipol priv	20750	-1,7	15180	46,1	27270	-2,8	0 96	26,6
V Valeo	5985	-0,7	5985	0,0	8595	-3,8	2,76	9 4
Vetrerie italiane	3900	-1,6	3900	0,0	5800	-2,5	5,13	7,0
Vianini	3025	0,2	3020	0,1	6658	-2,7	3 31	37,3
Vianini r n c	2900	-0,1	2350	25,8	4480	0,0	4,14	35,7
Vianini Industria	1300	-0,8	1300	0,0	2850	-1,9	7,69	5,6
Vianini lavori	3240	-1,8	3240	0,0	5780	-2,4	—	—
W Westinghouse	31200	-3,4	29500	10,6	45500	-6,9	6,09	20,9
Worthington	1225	-2,4	1200	1,9	2500	-5,8	—	20,4
Z Zucchi	3950	-1,0	3795	14,4	4875	3,7	4,05	8,2

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	9700	-1,9	9700	0,0	12490	-1,5	—	—
Saiag	1881	-2,0	1881	0,0	2630	-1,3	2,13	9,1
Saiag r n c.	1100	—	1090	4,2	1326	-3,9	5,45	5,3
Trafilerie	1015	-3,2	1015	0,0	1370	-5,1	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1261,1	1262	1261,05
Marco tedesco	738,1	738	738,095
Franco francese	216,88	216,75	216,915
Fiorino olandese	656,15	654	656,275
Franco belga	35,28	35	35,28
Sterlina	2204,8	2207,5	2205,88
Lira irlandese	1962	1930	1961,125
Corona danese	191,22	189	191,20
Dracma	9,43	8	9,428
Ecu	1521,15	—	1520,775
Dollaro canadese	952,50	945	952,05
Yen giapponese	9,211	9,1	9,21
Franco svizzero	895,25	890	895,525
Scellino austriaco	104,80	104,5	104,79
Corona norvegese	195,82	192	195,91
Corona svedese	205,65	202	205,59
Marco finlandese	300,5	297	300,35
Escudo portoghese	9,07	9	9,075
Peseta spagnola	11,048	10,9	11,041
Dollaro australiano	850,60	840	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,00	—
Dinaro (Roma)	—	0,75-0,75	—
Dinaro (Trieste)	—	1,05	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7120/7130	5,8050/8190	1,7465/7475	1,4100/4110
Yen	*1,2475/2485	*4,2463/2535	239,56/89	*1,0280/0290
Marco	—	3,4019/4079	2,9862/9897	82,33/38
Franco fr	*29,38/40	—	10,158/174	24.21/24
Sterlina	2,984/986	10,1700/1880	—	2,4580/4610
Franco sv.	*121,30/39	4,1270/1340	2,4646/4679	—
Lira	**1,3540/3550	**4,6120/6210	2202,8/2209,4	*0,1116/1118

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

4.11.1987	Dom	Off
Oro Milano (1)	19100	19300
Oro Londra (2)	465,65	466,15
Oro Zurigo (2)	465,95	466 45
Argento (3) (ind)	288400	293450

4.11 1987	Dom	Off
Sterlina oro n.c.*	145000	150000
Sterlina oro n c.	144000	148000
Marengo italiano	108000	115000
Marengo svizzero	120000	125000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 6.11.1987

Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	0,75/2,00	1,00/5,00
Vista	9,87	10,37
7 giorni	n.r.	n.r.

Periodo	Denaro	Lett.
15 giorni	n.r.	n.r
1 mese	9,62	10 12
2 mesi	10,87	11,37

Lira interbancaria:
1 mese (9,500/11)· 2 mesi (10,750/11,250); 3 mesi (11,125/11,625)

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perchè non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contanti)

Titoli	Chius	Var %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	96	-2,08
Binda de M 85-90 12%	192 25	-14 17
Binda de M. 14%	145.5	1,65
Buitoni 81-88 13%	100	—
Caboto Mi c. 83-91 13%	133,1	-17,96
Caffaro 81-90 13%	410	-7,32
Cir 85-92 10%	96	-0,10
Efib P C Valtel 7%	93,1	3,33
Efib Ifitalia 85-92 10.75%	100	—
Efib Saipem 85-90 10,5%	93	-1,61
Efib III 85-90 10.5%	98,3	-1,02
Eridania 85-90 10 75%	103	3,79
Euromobil 86-93 10%	91,25	-8,49
Ferruzzi A. 86-92 7%	74,8	-3,61
Gemina 85-90 9%	294	-13,27
Generali 81-88 12%	960	-19 69
Gim 85-91 9,75%	110	-1,36
Iniz. Meta 86-93 7%	78,3	-1,53
Italgas 82-88 14%	340	-0,03
Med. Buitoni 85-95 8%	170	—
Med. Buiton 85-95 10%	97	0,93
Med Cir 86-96 7%	77,6	-0,71
Med. F. Tosi 86-97 7%	76	-5,26
Med. Italc 85-95 7%	193,75	-3,23
Med Italgas 85-95 6%	82,85	-3,92
Med Italmobiliare 7%	144	-1,39
Med. Linificio 93 7%	85	-3 53
Med. Marzotto 93 7%	100	-3,00
Med. Pirelli & C 6,5%	79 5	0,50

Titoli	Chius	Var %
Med. Sabaudia 7%	74,5	-2,15
Med Selm-Meta 10%	97,1	-1,96
Med Sip 86-91 8%	88	-1,42
Med Snia Fib. 86-95 6%	76	-0,66
Med Snia Tec. 86-93 7%	88	-1,14
Med Unicem 86-96 7%	100	-0,10
Med SS Cir 86-97 7%	—	—
Mediobanca 82-88 14%	2380	-3 78
Merloni 87-91 7%	77.5	-2 06
Mira Lanza 82-87 14%	354	-1,13
Olcese 86-94 7%	72	-16,32
Pirell. 81-91 13%	—	—
Pirelli Spa 85-95 9,75%	163	-3,99
Pirelli & C 85-91 9 75%	125	-4.00
Perugina 86-92 9%	87	1,49
Rinascente 86-93 8 5%	92,5	-3,51
Silos Ge 87-92 7%	76	-1,97
Siossigeno 81-91 13%	388	10.31
Smi Metalli 85-95 10,25%	101	3,96
Snia Bpd 85-93 10%	156	-4,49
So. Pa F 86-91 9%	93	-5,91
So Pa. F. 86-92 7%	83.1	-1,08
Tripcovich 84-89 14%	198	-2,53
Zucchi 86-93 9%	83,5	7,78
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	150	-7,33
Imi Unicem 84-90 14%	114	1,84
Iri Stet 73-88 7%	182,1	-4,13
Med. S. Spirito 73-88 7%	197	-1,78
Med Sip 73-88 7%	102	-0,98

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11703	0,26
America	10464	0,19
Arca BB	17695	-1,79
Arca RR	11532	0 04
Arca 27	8517	3,03
Aureo	14442	-0,33
Azzurro	15133	-0,37
BN Mult fondo	10998	-0,05
BN Rendifondo	11022	0 11
Capitalcredit	9560	-0 48
Capitalfit	11475	-0,34
Capitalgest	13495	-0,16
Cash Manag Fund	11637	-0,21
Cent Reddito	10201	-0,01
Comm Turismo	8902	-0,63
Corona Ferrea	10115	-0,28
Eptabond	10670	0,06
Eptacapital	9600	-0,22
Euro Andromeda	14726	-0,46
Euro Antares	12418	-0,02
Euro Vega	10715	0 14
Euromob Cap Fund	9461	-2,11
Fiorino	20721	-0,58
Fondattivo	12114	-0,45
Fondersel	23035	-0 57
Fondicri 1 o	10927	0,09
Fondicri 2 o	9639	0,01
Fondimpiego	10691	0,11
Fondinvest 1	11671	-0,03
Fondinvest 2	13401	-0,57
Fondo Centrale	13120	-0,28
Fondo Ina	1905 754	0,07
Fondo Professionale	24767	-0 35
Genercomit	15388	-0,44
Genercomit rend.	10203	0,20
Geporeinvest	9539	-0,23
Geporend	10063	0,10
Gestielle B	9418	-0,34
Gestielle M	10454	0,10
Gestiras	16428	0,05

Imicapital	—	—
Imindustria	—	—
Imirend	—	—
Imi 2000	—	—
Interbancar a az	16148	-0,68
Interbancaria obbl	13197	-0,05
Interbancaria rend	13516	0,13
Libra	15137	-0,33
Multiras	15526	-0 57
Nagracapital	13329	-0,26
Nagrarend	12151	0 15
Nordcapital	9266	-0,17
Nordfondo	11895	0,27
Phenixfund	9353	-0,33
Primecapital	21825	-0,72
Primecash	12063	0 13
Primeclub az	9106	-0,52
Primeclub ob	10055	0,01
Primerend	16493	-0 40
Redditosette	14059	-0,55
Rendicredit	10757	0,08
Rend.f.t	11418	0,04
Risp Ital a bilanc	—	—
Risp Italia redd	—	—
Ro ogest	10058	0,11
Rolomix	9459	-0,17
Salvadanaio	9432	-0,75
Sforzesco	11460	0,04
Verde	11165	0,22
Visconteo	14318	-0,27
Money-Time	9992	0,05
Venture-Time	9977	-0,01
Euromob Redd	9984	-0,16
Sai Quote	10 000	—
Italfortune $	—	—
Italunion $	21,02	-1,71
Mediolanum $	32,73	-0,49
Rominvest $	31,96	—
Rasfund (lire)	—	—
Tre R (lire)	35368	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B T P mag 88 12,25%	101 35	0 44
B.T.P lug 88 12 50%	101 3	0,30
B T P ott 88 12 50%	101,65	-0,05
B T.P nov 88 12 50%	102	—
B T.P gen 89 12 50%	101 7	0 29
B T P feb 89 12 50%	102 35	0,83
B T P mar 89 12,50%	101 75	0,34
B T P apr 89 12%	101,15	—
B.T.P mag 89 10 50%	99 9	0,85
B T P gen 90 12,50%	102,15	0 64
B T P. feb 90 12 50%	102 45	0,24
B T P mar 90 12 50%	102,4	0,29
B T P. apr. 90 12%	94 6	0 58
B T P. mag 90 10,50%	98,25	0,97
B.T.P giu 90 10 50%	96,85	-0,05
B T P lug 90 9 50%	95 5	0,47
B T.P ago 90 9,25%	95 45	0,42
B T P set 90 9,25%	94 6	0,69
B T P ott 90 9 25%	94	1 33
B T P nov 90 9,25%	94 6	0 74
B T P dic 90 9,25%	95 5	—
B.T P mar 91 12 50%	103 15	0 15
B T P gen 92 9,25%	92,4	0 49
B.T P mar 92 9 25%	92,9	0,54
Certificati di credito del tesoro		
C C.T mag 88	100 4	—
C C T giu 88	100 5	0,40
C.C.T lug 83-88	100,75	—
C C T ago 83-88	100,7	0,15
C C T set 83-88	100 9	0 15
C C T ott 83-88	101,3	-0 05
C.C.T 15 lug 90	98,1	0 31
C.C.T 16 ago 90 ind	98 15	0,25
C C.T 18 set 90 ind	98 15	0,56
C C T 18 ott 90	98,7	0 35
C C.T nov 83-90	102,95	0 53
C C T 18 nov 90	98 6	0,25
C C T dic. 90	102 4	0 10
C C T 18 dic 90/II	98,5	0 10
C C.T. gen 91	102 5	0,29
C C T 17 gen 91 ind.	98 5	0,51
C C T feb 91	102,5	0,83
C.C.T 18 feb 91	98 35	0 36
C C T mar 91	100,95	0,59
C C T 18 mar. 91	98 5	0,76
C C T apr 91	101 2	0,05
C C T mag 91	101,45	0,64
C C T giu 91	101,05	0 59
C C T lug 91	100 25	0 35
C C.T. ago 91	100,3	0,40
C C.T set. 91	100 35	0 45
C C.T ott 91	100,6	0 40
C C T nov 91	100,65	0,60
C C.T dic 91	99 85	0,25
C C T gen 92	98	1,43
C C.T feb 92	96,5	0,98
C C T feb 95	96 45	1,09
C C.T mar 95	92 55	0,65
C C T apr 95	92,6	0,97
C C.T. mag 95	92 4	1,03
C.C.T. giu 95	92 8	1,40
C.C.T. lug 95	94,35	1,06
C.C.T. ago 95	94 3	0,90
C C T set 95	94 4	1,48
C C T ott 95	94.75	1,27
C C.T nov. 95	94,9	1,32
C C T dic 95	95	1 47
C C T gen 96	94,8	0,95
C C T feb 96	94,7	0 63
C C T mar 96	94,8	0,95
C C T apr 96	94,2	1,17
C C.T. lug 96	94	0,90
C C T ECU 82-89 13%	107,2	0,37
C.C T ECU 82-89 14%	107,2	1,12
C C T ECU 83-90 11 50%	106,8	0,94
C C T ECU 84-91 11 25%	105,2	0,76
C C T ECU 84-92 10 50%	105	0,71
C C T ECU 85-93 9 60%	101,1	0,89
C.C.T. ECU 85-93 9 75%	101,1	0,59
C.C.T ECU 85-93 9%	98 6	—
C.C T ECU 85-93 8 75%	97	-1,55
C C.T. ECU 86-94 8 75%	96 6	-0,41
C C T. ECU 86-94 6,90%	92,5	0,97
C T R 83-93 2,50%	91	0,55
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	100 1	-1,90
Az Aut FS 83-90 1.o	103 9	-0,19
Az Aut FS 83-90 2 o	103 6	1 25
Az Aut FS 84-92	103,5	—
Az. Aut FS 85-92 1.o	101 05	0 35
Az Aut FS 85-92 2 o	100,5	0 10
Az Aut FS 85-2000 3 o	100 4	—
BEI 85-92 12,5%	101 4	-1 08
BEI 86-94 12,8%	102,9	-0 10
Città Ge 76-91 10%	99 5	1,51
Città Mi 72-92 7%	100	-1,20
Città Mi 73-93 7%	92	0,54
Città Mi 76-88 10%	99 7	—
Città Na 75-95 10%	96 5	-0,52
Enel 72-92 7%	90,9	-0 11
Enel 73-93 7%	91	3 30
Enel 81-88 ind.	101,45	0,74
Enel 82-89 ind 1 o	104,1	—
Enel 82-89 ind. 2.o	104	-0,10
Enel 82-89 ind 3 o	104 9	-0,10
Enel 82-89 ind 4 o	106,2	-0,38
Enel 83-90 ind 1.o	106	0,47
Enel 83-90 ind 2.o	104	-0,19
Enel 83-90 ind 3.o	104,5	—
Enel 84-92 ind 1 o	104,5	-0 81
Enel 84-93 ind 2.o	104 3	0,34
Enel 84-93 ind 3.o	104 4	-0,10
Enel 84-93 ind 4 o	105	0,48
Enel 85-95 ind.	100 9	0,79
Enel 85-2000 2 o	100,4	0,10
Enel 85-2000 3 o	101	0,69
Enel 86-93 2 o	90,4	-0,88
Enel 86-93 3 o	98	-1,53
Enel 87-94 ind.	89	—
Enel 86-2001 ind 1.o	100,2	0 20
Imi 70-88 28 o 7%	99	1,01
Imi 70-88 29 o 7%	98,5	0,51
Imi 70-88 33 o 7%	97,5	0,41
Imi 74-94 42 o 8%	91	-0,22
Imi 75-93 49 o 10%	94,1	-0,21
Imi 77-89 56 o 12%	100	0,25
Imi 82-92 2R2 15%	176	2,27
Imi 82-92 3R2 15%	176	2,73
Iri 77-88 12%	99,5	-1,01
Iri 79-89 13%	100,2	-1,80
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri Sider 82-89 ind.	102	0,49
Iri 83-88 ind.	100,6	-0,30
Iri 85-2000 ind.	98 65	0 66
Mediofidis Opt 13%	101	0,69
Opere Auto 70 7%	81,8	-0,12
Opere Auto 72 7%	79,2	0,63
Opere Auto 74 1 o 8%	77,8	2,96
Opere Auto 74 2 o 8%	78	0,00
Opere Auto 75 8%	75	0,33
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	86,2	-0,93
Iri Aerita ia 86-93 9%	125,5	-1,20
Iri Alitalia 84-90 5,90%	110	-0,45
Iri S Spirito 83-88 6 5%	100,5	0,60
Iri Stet 84-89 5,75%	144	—
Iri Stet 84-91 5,75%	145,5	1,37
Iri Stet 85-90 9%	101,5	0,30
Iri Stet 85-90 10%	120	-2,50
Stet-Sip 83-88 6,50%	106,7	0,19
Efibanca-Necchi 86-91 7%	80,5	-0,12

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
29-1-88	84	97,838	-0,60
29-4-88	175	95,403	-0,68
31-10-88	360	90,697	-1,15

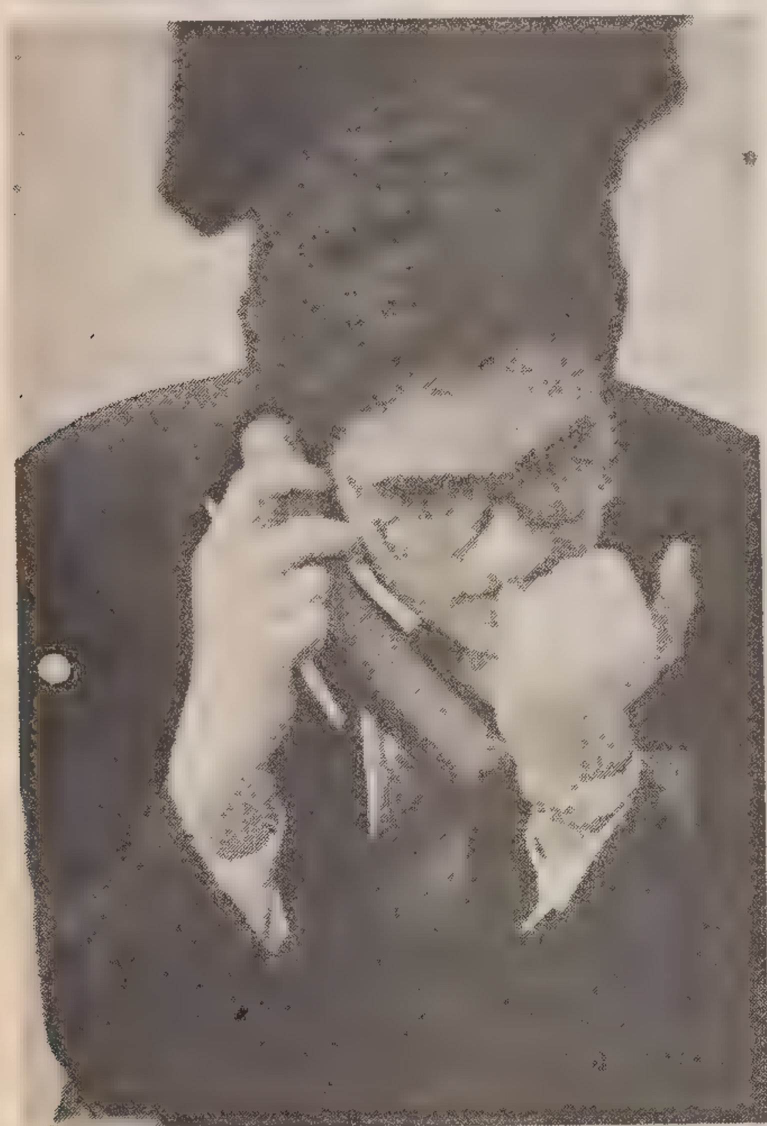
(Rendimenti indicativi)



IL GIAPPONE NON NE PUO' PIU' DEI RIBASSI

Scricchiola l'accordo sul dollaro

Minimo storico in Italia dal 1982 (1261,05) - Scende il marco - Giù i tassi in Inghilterra



ROMA — Sotto le continue pressioni del dollaro che continua a scendere, l'accordo del Louvre tra i sette «Grandi» sembra ormai scricchiolare inesorabilmente dopo quasi nove mesi di vita. Ieri è venuto a mancare un altro puntello: finora erano stati i paesi europei a reclamare, chi più chi meno, una nuova riunione dei paesi industrializzati dell'Occidente, mentre Stati Uniti, Giappone e Germania Federale a turno ribadivano la validità dell'incontro di febbraio. Si è chiamato fuori, invece, proprio il Giappone che di fronte all'ennesimo minimo storico del dollaro contro lo yen e al nuovo calo del mercato azionario ha suggerito la possibilità di un incontro di emergenza tra i grandi.

Il fixing di Tokio ha fissato la divisa americana a quota 137,25 yen contro il 137,58 di lunedì (l'altro ieri l'attività è stata sospesa per una festa nazionale). Ma durante le contrattazioni il biglietto ne aveva infranto per la prima volta la barriera dei 137 yen, portandosi a 136,80. Mezzo miliardo di dollari acquistati dalla banca centrale del Giappone è riuscito in qualche modo a contenere la scivolata.

«Il calo del dollaro è ormai tale da influire negativamente sull'economia del paese», ha ammesso in una conferenza stampa il ministro delle finanze Kiichi Miyazawa, di solito molto prudente nelle sue dichiarazioni. Questa prospettiva sta spingendo le autorità monetarie nipponiche a una difesa a oltranza del cambio, «costi quel che costi».

Tokio comunque, nel reclamare un nuovo incontro dei «Grandi», pone come condizione preliminare «il varo di misure concrete da parte degli Stati Uniti per la riduzione del loro deficit di bilancio»: mette, insomma, le mani avanti, una volta seduti i grandi allo stesso tavolo, gli Usa tornerebbero a reclamare l'abbassamento dei tassi giapponesi e tedeschi, e almeno il Giappone non se la sente di dare concessioni in cambio di una contropartita che non sia certa. La Germania rimane invece la più rigida nelle sue posizioni. Oggi si terrà la consueta riunione quindicinale della Bundesbank, ma già un membro del consiglio, Lothar Mueller, ha anticipato la non volontà di ridurre il tasso di sconto. Ha «ceduto» invece l'Inghilterra, che ha ridotto il tasso di base dal 9,5 al 9 per cento, ma l'effetto nel dollaro è stato lieve.

Il dollaro a Francoforte è stato quotato in leggero recupero a 1,7090 marchi contro 1,7050. La Bundesbank ha acquistato valuta americana per 100,6 milioni di dollari; intervenendo tuttavia al fixing e non a mercato aperto. A irrigidire ulteriormente la posizione tedesca giungono a proposito i dati sull'inflazione a ottobre: su base annua (ottobre 86) +0,9 per cento; su base mensile (rispetto a settembre) +0,2 per cento.

La lira continua ad apprezzarsi sul dollaro, che ieri è sceso al livello più basso dal gennaio 1982, con un fixing di 1261,05 il biglietto verde ha quindi perso 1,725 punti sulle 1262,755 di martedì. Nessun intervento da parte della Banca d'Italia. Sull'onda del recupero temporaneo del dollaro sul marco, la moneta italiana ha ripreso leggermente quota sulla divisa tedesca: ieri il marco è stato fissato a 738,095 lire dalle 740,5 di martedì. A Parigi il rapporto di cambio marco-franco si è risolto al fixing a quota 3,4049 sui 3,4090 di ieri, grazie al rialzo dei tassi a breve francesi.

META

Sempre più grande

MILANO — E' durata un paio d'ore circa l'assemblea della Iniziativa Meta che aveva all'ordine del giorno la fusione per incorporazione della Investimenti immobiliari italiani, della Vetiver, della Prefabbricati Sacie. Con questa operazione il capitale sociale di Iniziativa Meta salirà dagli attuali 211,5 miliardi a 265,6 miliardi anche per effetto della conversione dei due prestiti Elibanca e Iniziativa Meta, accesi nell'85 e nell'86 e rispettivamente di 4,2 e 16,2 miliardi di lire.

Nelle due ore scarse della riunione presieduta dal presidente Mario Schimberni, che aveva a fianco Giuseppe Garofano, amministratore delegato della Iniziativa Meta, i quesiti posti dagli azionisti di minoranza sono stati solo di carattere tecnico e hanno ignorato le politiche aziendali. Nessuna domanda sulla eventuale uscita dal gruppo Rizzoli e nessuna legittima curiosità per l'aumento di capitale. Se l'incorporazione della Investimenti immobiliari porterà la Meta a gestire direttamente un patrimonio immobiliare complessivo di 680 miliardi (valore di carico 500 miliardi), l'incorporazione della Vetiver innalza al 49,9% la quota di Fondiaria in portafoglio al braccio finanziario della Montedison, che non dovrà così far ricorso a forme più onerose di finanziamento. Infatti la Vetiver, parte in proprio e parte attraverso la controllata Verbena, possiede 7,9 milioni di azioni della compagnia fiorentina, pari all'11,4% del capitale.

La fusione della Prefabbricati Sacie porterà invece un vantaggio fiscale: la società, pervenuta alla Meta grazie all'incorporazione della Bi-Invest, ha accumulato perdite per 37 miliardi di lire che serviranno alla Meta per pagare meno tasse.

[Barbara Consarino]

IVG

Quotazione rinviata

MILANO — «Non potevamo far finta di nulla di fronte a quanto è successo in Borsa». Giorgio Mariotti, direttore generale Sige, ha usato questo prudente prologo per annunciare il rinvio a tempi migliori del collocamento (previsto lunedì prossimo) del 25% Ivg, che proprio la Sige, attraverso la Italfinanziaria Internazionale (attuale azionista con il 20% del capitale) aveva accompagnato nel lungo iter dell'operazione.

La Ivg (Industria veneta gomma), la cui origine non è più lontana di un ventennio, è una holding industriale operante nel settore dei tubi di gomma su mandrino, cioè una particolare tecnica di produzione che consiste nell'avvolgimento della gomma attorno a un'anima rigida di acciaio. Le sue dimensioni sono abbastanza modeste (solo quest'anno il fatturato consolidato supererà i 50 miliardi) e gravitano intorno all'attività della principale consociata, la Ivg Colbachini che, nello stabilimento di Cervarese (38.000 mq coperti), sforna mediamente 5000-5500 tipi di tubi all'anno.

Nonostante le ridotte dimensioni, l'approdo sul mercato finanziario (ha dichiarato Chiarotto) è un fatto di immagine che non potrà non giovare a un complesso aziendale orientato soprattutto all'estero (oltre il 70% delle vendite è frutto di esportazioni). La peculiarità di essere orientata prevalentemente fuori del mercato interno, dove la Ivg è comunque al primo posto con una quota pari al 37%, deriva dalla politica sin qui seguita dagli amministratori di forte specializzazione in un campo che, solo grazie a forti investimenti in spese di ricerca (la Ivg dispone di un laboratorio di ricerca e controllo qualità), consente di offrire un prodotto altamente competitivo.

TELIT

Si cerca l'intesa

ROMA — Non c'è alcuna ipotesi sul tappeto per arrivare alla nomina di due amministratori per la Telit e sbloccare così l'impasse che si è determinato tra i due soci (la Stet e la Fiat) della futura società di telecomunicazioni. Incontrando il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Granelli, i sindacalisti dei metalmeccanici Walter Cerfeda (Fiom-Cgil), Fausto Tortora (Fim-Cisl) e Antimo Mucci (Uilm) hanno smentito che le indiscrezioni circolate in queste settimane sull'ipotesi di mediazione messa a punto dal presidente di Mediobanca, Antonio Maccanico, corrispondano alla realtà.

«Granelli — hanno detto in particolare Mucci e Cerfeda — ci ha detto che l'idea di nominare due amministratori alla Telit per superare il "no" della Fiat a Marisa Bellisario non è presente nella proposta di mediazione suggerita da Maccanico ed è pertanto il frutto della fantasia».

A questo punto, le prospettive che la fusione tra la Italtel e la Telettra vada in porto si fanno sempre più incerte.

Per il ministro — ha ancora riferito Mucci — «la situazione è critica ma non ancora disperata». Più pessimista è sembrato Cerfeda, per il quale «siamo sull'orlo della rottura». Granelli ha comunque detto ai sindacalisti che i tempi per una scelta definitiva sono assai stretti.

Granelli e i sindacalisti dei metalmeccanici — ha riferito Tortora — si sono «rifiutati per ora di esaminare scenari alternativi all'accordo per la Telit». Questo perché si cerca ancora di superare le difficoltà di attuazione di un accordo sul quale i sindacati hanno confermato il giudizio positivo.

Anche Granelli — è detto in una nota ministeriale — ha ribadito «l'indirizzo nettamente favorevole del governo.

FIRS

Ancora guai giudiziari

MILANO — Continua il balletto giudiziario a colpi di carte bollate sul sequestro del pacchetto di controllo della Firs, la compagnia di assicurazioni entrata tre anni fa sotto il controllo della Pacchetti. Il commissario liquidatore Carlo Ronchi della Sogefin, la finanziaria a suo tempo detentrice delle azioni Firs, ha chiesto di nuovo al presidente del tribunale di Milano il sequestro dei titoli. E' la seconda volta che Ronchi presenta una simile richiesta: la prima era stata avanzata il 4 marzo scorso. Ma successivamente, il 10 aprile, sempre Ronchi aveva chiesto al tribunale di soprassedere nel promozionamento del giudizio di sequestro, spiegando che erano in corso trattative che con buona probabilità avrebbero portato a una transazione tra i creditori della Sogefin da una parte e i controllanti della Firs dall'altra, confortato in ciò dal fatto che la Pacchetti aveva comunicato con un telex l'intenzione di non vendere nel frattempo le azioni Firs.

I mesi sono trascorsi senza che il liquidatore sia riuscito a concretizzare le trattative in corso. Secondo una voce filtrata dagli ambienti assicurativi vicini alla compagnia pare che il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia abbia convocato Ronchi, al quale avrebbe mostrato tutto il suo disappunto per il tempo perso senza arrivare alla soluzione del problema.

Certo è che il ministero dell'Industria ha inviato al liquidatore un telegramma nel quale invitava Ronchi a non frapporre più alcun indugio. Cosicché il 16 ottobre scorso si è arrivati alla seconda richiesta di sequestro. La situazione intanto si è complicata, perché la Firs ha aumentato il capitale da 7 a 12,6 miliardi in parte gratuitamente e in parte a pagamento.

NUOVO CALO (-1,49%)

A Piazza Affari la fiducia è lontana

I grandi gruppi cominciano a difendere i loro titoli

MILANO — Ancora una volta da piazza Affari non è venuta quella fumata bianca che gli operatori chiedono per poter reimpostare le proprie iniziative. Anzi, il calo medio dell'1,49% ha riavvicinato l'indice al minimo toccato giovedì scorso, resuscitando i dubbi di nuove e più massicce vendite.

Il fatto è che le Borse estere (di cui la nostra è sempre più una fedele «carta carbone») continuano a dare segnali contraddittori sulla stabilità dei rispettivi mercati e che la politica di discesa dei tassi attuata a caldo da alcuni Paesi sembra essersi raffreddata per le conseguenze relative al livello dei prezzi interni.

Ultimo, ma non meno importante fattore di disturbo nelle vicende di casa nostra, i timori legati alla liquidazione del mese che, secondo molti, potrebbe portare a numerosi casi di insolvenza da parte degli intermediari più faciloni, attratti oltre le loro possibilità dal rialzo pilotato del ciclo di ottobre.

Tra le poche note liete della seduta vi è stato il comportamento della Montedison, salito di quasi l'1% (con migliorie anche sul finire) per effetto di interventi di sostegno elargiti con ampia prodigalità.

Del resto, che i grandi gruppi comincino ad abbozzare delle difese, appariva fin dalle prime battute, sebbene la pesante impostazione di fondo (il rubinetto delle vendite continua a essere aperto su tutto il listino) rendesse quasi inutile ogni intervento. Senza queste difese, quindi, il bilancio della giornata sarebbe stato ben più negativo.

Particolarmente pesanti sono apparse, tra i titoli guida, Fiat (-1,6%), Olivetti (-1,9), Cir (-5,1), Comit (-3,4). A livello settoriale, i più pronunciati ribassi hanno investito i tessili (Benetton -4,5%, Eliolona -4,7%, Olcese -3,5%).

Negli assicurativi, a esclusione di alcuni pronunciati ripiegamenti (Previdente -5,2%, Latina -2,8%), i valori sono apparsi mediamente in buona tenuta, con le Generali che peraltro veniva offerte nelle ultime battute.

Nella lunga fila dei titoli che hanno subito falcidie superiori alle medie, da segnalare le chiusure di Eurogest risparmio (-8,2%), Franco Tosi (-7,5%), Brioschi (-5,7%) e molti altri. Netto prevalere dell'offerta, inoltre, sui molti titoli vicini ai gruppi, come Sorin, Magneti, Rinascente (Agnelli), Bastogi e Acqua Marcia (Romagnoli).

Il mercato ristretto ha perso (-0,83%) quanto guadagnato in precedenza.

BORSE NEL MONDO

Debole tutto il fronte

Perde ancora Wall Street (-18,3 punti)

NEW YORK — Un'irregolarità di fondo, dovuta alle incertezze degli operatori riguardo all'andamento delle trattative sulla riduzione del deficit federale Usa, ha caratterizzato ieri la Borsa americana, che ha chiuso con prevalenti ribassi dei valori. L'indice Dow Jones ha accusato la seconda flessione consecutiva, dopo quella di 50,56 punti di martedì, e ha perso 18,3 punti a 1945,2.

Vediamo l'andamento delle altre Borse nel mondo.

***Tokio.** L'indice Nikkei ha chiuso a 23.060,53 yen, perdendo 298,07 yen rispetto a lunedì. Ieri la Borsa era rimasta chiusa. L'indice generale, al termine della seduta, ha registrato 1,892,14 punti, con una flessione di 22,73.*

***Londra.** Ancora una giornata no alla Borsa di Londra con l'indice dei 100 titoli in calo di 45,8 punti a 1608,1 anche se in netto recupero rispetto al minimo di 1565,4 punti registrato durante la seduta. L'indice dei trenta titoli ha perso a sua volta 30,5 punti chiudendo a 1255,6. Sostenuto il volume con 767 milioni di azioni scambiate contro 727 milioni di martedì. La Borsa si è mossa al ribasso per tutto il giorno, riflettendo nervosismo e incertezza fra gli operatori.*

***Francoforte.** In ulteriore calo i valori alla Borsa di Francoforte (-3,86%) tra scambi moderatamente vivaci. Le istituzioni straniere hanno scaricato un gran numero di titoli tedeschi. E' il terzo giorno di fila all'insegna dell'orso. La seduta è stata nervosa e frustrante, a detta degli osservatori.*

***Parigi.** L'indice istantaneo della Borsa valori di Parigi ha evidenziato alla chiusura della seduta di ieri una flessione del 2,88 per cento, pari cioè a quella registrata all'inizio delle contrattazioni.*

ENTE PORTO DI TRIESTE

Bilancio in pareggio

Approvato dal consiglio il documento previsionale per l'88

TRIESTE — Il bilancio di previsione per il 1988 dell'Ente autonomo del porto di Trieste chiude in pareggio, dopo parecchi anni. Il documento finanziario è stato approvato dal consiglio di amministrazione, che ha dato il suo assenso anche al piano triennale di interventi 1988-90.

Il piano prevede ulteriori iniziative per la razionalizzazione dei servizi, il completo risanamento finanziario, un approfondito impegno nel settore strategico dell'acquisizione di traffici.

Il presidente dell'ente, Michele Zanetti, ha sottolineato che «già il preconsuntivo per il 1987 indica un sostanziale pareggio, anche grazie agli interventi previsti dalla legge nazionale di risanamento delle gestioni portuali.

«E' oggi possibile affermare — ha detto Zanetti — che il porto di Trieste è avviato verso un risanamento reale, a seguito dell'attuazione del piano governativo e degli sforzi dell'ente e di tutte le componenti coinvolte, per la razionalizzazione operativa e la conquista di nuove correnti di traffico. Ciò significa che i soldi dello Stato vengono fatti fruttare».

Ha detto il presidente, Michele Zanetti: «Già il preconsuntivo per il 1987 indica un sostanziale pareggio, anche grazie agli interventi previsti dalla legge nazionale di risanamento delle gestioni portuali». Il vertice dell'ente ha pure dato l'assenso al piano triennale di interventi per la razionalizzazione dei servizi.

La legge sul risanamento dei porti, a cui Zanetti si riferisce, prevede il ripiano dei bilanci degli enti di Genova, Venezia, Trieste e Savona, fondi per la cassa integrazione e il prepensionamento dei portuali. La legge prevede inoltre la decadenza dalla carica di quegli amministratori che presenteranno nei loro bilanci passività fino a tutto il 1991.

Il direttore generale dell'ente, Luigi Rovelli, ha messo da parte sua in risalto che tra le iniziative previste dal piano triennale vi sono la riduzione a 900 dei dipendenti dell'ente, rispetto agli attuali 950, la strategia dei terminali operativi, il recupero ulteriore di produttività finalizzato a un maggiore traffico, già evidente nell'anno in corso.

«Infatti, il traffico dei contenitori è aumentato del 13% nei primi 10 mesi dell'anno — ha precisato Rovelli — mentre per le merci varie la crescita è del 12%. A fine anno, per la prima volta, saranno superati i 100 mila contenitori manipolati tra sbarco e imbarco.

«Molta attenzione — ha proseguito — sarà dedicata in particolare ai terminali per i traffici specializzati, contenitori e ro-ro, e per quelli convenzionali, con verifiche trimestrali sulla produttività, avendo sempre presente che i terminali vanno considerati centri autonomi per costi e produzione».

Per quanto riguarda la Compagnia unica, Rovelli rileva che «è in atto una verifica degli accordi del febbraio scorso, che prevedevano una riduzione non conflittuale dei componenti delle squadre. Il direttore generale dell'Ente porto ha tracciato quindi le direttrici della strategia complessiva a breve e medio termine: razionalizzazione dei servizi; definizione e completamento delle grandi opere di supporto, e cioè Molo VII, Adria terminal, Riva Traiana, grande viabilità, tra cui la sopraelevata tra la stessa Riva Traiana e lo Scalo legnami.

Inoltre, iniziative di acquisizione dei traffici — politica attuata anche attraverso la finanziaria Finporto e le società partecipate — legate ai particolari vantaggi di Porto franco che il porto di Trieste offre, come evidenziato di recente anche dallo studio della Fiat Engineering per investimenti in ambito portuale da parte di operatori italiani e stranieri.

Il consiglio di amministrazione dell'ente ha fatto anche propria una mozione delle organizzazioni sindacali in cui si invita tra l'altro il «governo italiano e il Parlamento a predisporre e varare la legge di riforma e riordino delle gestioni e del sistema portuale nazionale, nel quale deve essere tenuto conto della specificità dello scalo triestino nella politica di interscambio internazionale».


Michele Zanetti

ELETTRODOMESTICI

L'Indesit è di Merloni

All'inizio della trattativa era in corsa anche la Zanussi - L'operazione è costata 50 miliardi di lire

ROMA — L'Indesit passa al gruppo Merloni per la cifra di 50 miliardi di lire. Il relativo decreto è stato firmato ieri dal ministro dell'industria Battaglia il quale ha previsto che il gruppo facente capo all'ex presidente della Confindustria rimborsi anche i crediti dell'Indesit verso le consociate estere per un valore attualizzato di 5,2 miliardi di lire.

In una nota il ministero dell'industria precisa che l'offerta del gruppo marchigiano è stata preferita a quella avanzata dal gruppo De Longhi sia in termini finanziari sia sotto il profilo della prospettiva industriale.

Con quattro stabilimenti, una quota di mercato europeo di oltre il 3% e con un bilancio che chiuderà l'87 quasi in nero, la Indesit è ormai diventata un'azienda appetibile. Superati infatti gli anni bui (ben 100 miliardi di debiti nell'84, 60 nell'85 e 10 nell'86) l'azienda torinese è tornata a buoni livelli di produzione.

Secondo i dati di fine ottobre è riuscita a vendere 750 mila pezzi tra lavastoviglie, lavatrici e frigoriferi e, secondo le previsioni, a fine anno dovrebbe assestarsi intorno ai 900 mila pezzi (il 70% venduto all'estero). La società occupa attualmente 1900 persone, mentre altri 4500 sono in attesa di una soluzione alternativa all'attuale cig a zero ore.

Il nuovo gruppo acquisirà una quota di almeno il 10 per cento del mercato europeo. La proprietà si è impegnata per l'occupazione

Con il matrimonio con l'Ariston di Merloni il nuovo gruppo si aggiudicherà circa il 10% del mercato europeo balzando così al terzo posto dopo il colosso Electrolux-Zanussi (23% del mercato) e Philips Buanecht.

Per quanto riguarda le esuberanze strutturali che non troveranno collocazione all'interno della soluzione industriale — si legge ancora nella nota — resta l'impegno stabilito nella riunione svoltasi presso il ministero dell'industria il 27 ottobre scorso con i rappresentanti delle regioni, degli enti locali interessati e con le rappresentanze sindacali, di ricorrere alla Cigs sulla base di un contestuale piano di mobilità e di reimpiego.

Il ministero dell'industria d'intesa con il ministero del lavoro, promuoverà a questo riguardo la costituzione di un gruppo che abbia il compito di mettere a punto il piano con la partecipazione delle organizzazioni sindacali, le regioni interessate, le associazioni degli industriali, sotto il coordinamento del commissario Zunino, al fine di individuare le strumentazioni necessarie e gli interventi più opportuni per la ricollocazione dei lavoratori eccedenti».

La decisione di Battaglia sembra soddisfare un po' tutti. Contento ovviamente Vittorio Merloni che ha già fissato per stamattina una conferenza stampa in cui spiegherà i suoi piani per rilanciare l'azienda.

La decisione definitiva sulla cessione della Indesit al gruppo Merloni da parte del ministro dell'industria Battaglia, non ha colto di sorpresa i sindacati, i quali, da un lato, hanno espresso soddisfazione, ma dall'altro, preoccupazione per i livelli occupazionali garantiti e, soprattutto, per le incertezze nei confronti dei lavoratori rimasti esclusi.

Pietro Marcenaro, membro della segreteria regionale della Fiom, sindacalista torinese che da tempo si è occupato della Indesit, ha dichiarato espressamente che si devono subito aprire trattative, sia con Merloni, che con il Governo.

«Il fatto che un'azienda come la Indesit, che per anni è stata al limite del fallimento, oggi entri a far parte di un grosso gruppo industriale, è motivo di speranza. Ciò nonostante non si può non nascondere i problemi esistenti».

«Si deve subito aprire una trattativa con Merloni — ha aggiunto il sindacalista — per gli sviluppi industriali del gruppo e della Indesit.

PROSCIUTTI

San Daniele: cresce l'export

Nell'87 il 20% della produzione finirà all'estero Gli sforzi per superare le barriere del mercato Usa

SAN DANIELE — Il prosciutto di San Daniele sta vivendo un momento decisamente favorevole. L'esportazione di questo tipico prodotto friulano rappresenta attualmente il 15 per cento dell'intera produzione nazionale.

Più precisamente, le esportazioni del prosciutto di San Daniele, espresse in chilogrammi di prodotto lavorato e relative al 1986, sono state di 418 mila chili verso la Francia, di 344 mila verso la Germania, di 290 mila verso la Svizzera e di 200 mila verso altri paesi.

Il primo semestre del 1987 ha registrato una sorprendente crescita dell'export in Germania e un buon incremento anche in Francia per cui, alla fine dell'anno, gli esperti del settore prevedono di raggiungere il 20 per cento delle esportazioni.

Il prosciutto di San Daniele sarà presente a due manifestazioni internazionali riguardanti il settore alimentare, la Expo Ct e la Expo Vip che si terranno dal 5 al 10 novembre nel quartiere fieristico di Milano.

La presenza del prodotto friulano a queste due importanti rassegne porta inevitabilmente il discorso sulle tematiche legate all'export verso gli Stati Uniti e alle questioni riguardanti il libero transito delle merci nei paesi della Cee che avrà inizio il primo gennaio del 1992.

Per quanto riguarda l'esportazione negli Usa, attualmente bloccata perché la legge americana consente di importare soltanto prosciutto senza «zampino», i produttori aderenti al Consorzio prosciutto di San Daniele stanno predisponendo una nota di carattere igienico-sanitario da sottoporre alle autorità statunitensi interessate.

In quest'ottica particolare interesse assume la visita che un veterinario americano farà nei prossimi giorni al Consorzio.



PATRIARCA

Eliminate dal listino

ROMA — La Consob (Commissione nazionale di società e Borsa) ha deciso, nella riunione di ieri presieduta da Franco Piga, la revoca della quotazione in Borsa delle azioni della Patriarca, l'azienda friulana di cucine componibili da tempo in grave crisi.

I titoli della Patriarca erano quotati nella Borsa di Trieste fino al luglio del 1984, quando furono sospesi dalle contrattazioni.

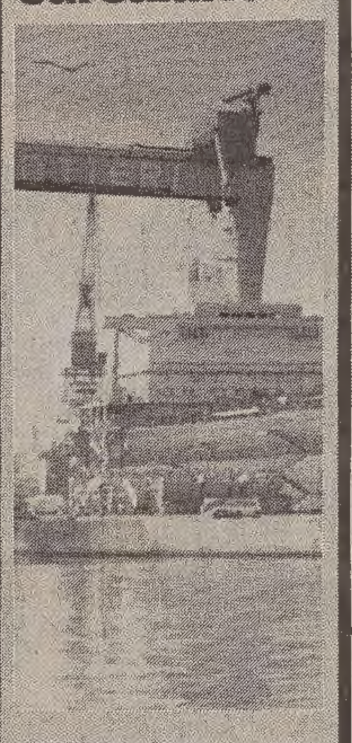
Al termine della riunione il presidente della Consob, Franco Piga, ha fornito una precisazione, resa nota da fonti della commissione stessa, in merito al problema dell'acquisto di azioni proprie.

«In merito ai limiti per ciascuna società all'acquisto di azioni proprie ho fatto rilevare — ha detto Piga — come l'ordinamento dei paesi nordamericani non introduca nei rispettivi ordinamenti limiti siffatti. Di qui una differenza fondamentale tra i diversi sistemi. La materia ha sempre formato oggetto di attenta valutazione in sede scientifica, ma allo stato la soluzione adottata dal nostro Codice civile è coerente e conforme alle direttive comunitarie».

Una messa a punto equivalente a una chiara conferma della validità delle disposizioni vigenti e, quindi, a una smentita in merito agli intendimenti della Consob di proporre la modifica della normativa civilistica che regola l'acquisto di azioni proprie da parte di società quotate.

CANTIERI

E' contrasto sul salario



MONFALCONE - Si è svolta ieri mattina nello stabilimeto Fincantieri di Monfalcone un'assemblea generale dei lavoratori. All'ordine del giorno, la richiesta, da parte dei sindacati, di un aumento salariale agganciato al premio di produzione '87: l'aumento era già stato concordato con l'azienda nell'ottobre '86, ma contrasti sorti in seguito hanno portato al congelamento dell'accordo.

Per sostenere le loro ragioni, le organizzazioni sindacali prepareranno una manifestazione, da tenersi a Trieste, a cui parteciperanno gli operai delle tre aziende a partecipazione statale della zona: Fincantieri, Ansaldo e Sbe.

Sono preannunciate anche altre azioni congiunte in caso di «messa in libertà» di qualche lavoratore di uno dei tre stabilimenti.

TRASPORTI

Contributi regionali

TRIESTE — Con due distinte deliberazioni, che la giunta regionale ha approvato su proposta dell'assessore ai Trasporti e alla viabilità, Giovanni Di Benedetto, sono stati concessi dei contributi alle imprese di autotrasporto merci operanti nel Friuli-Venezia Giulia, a sostegno di operazioni di leasing della durata, rispettivamente, triennale e quinquennale.

Nel primo caso sono stati stanziati oltre 436 milioni, che costituiscono il 25 per cento della spesa ritenuta ammissibile per l'acquisto di macchinari o attrezzature necessari allo svolgimento dell'attività delle imprese.

Ne beneficiano 21 imprese, che complessivamente hanno così potuto attivare oltre 1.745 milioni di investimenti.

Nel caso di operazioni quinquennali, invece, la spesa sfiora il mezzo miliardo di lire, anche qui pari al 25 per cento della spesa ritenuta ammissibile (elevabile al 30 per cento nel caso di cooperative); le imprese beneficiarie sono 14 e l'investimento reso possibile è di quasi due miliardi.

Intanto, è stato reso noto che il 67% delle merci trasportate in Italia su strada e il 79% di quelle appannate via mare nel primo semestre del 1987 è stato appannaggio di vettori esteri.

Lo ha affermato ieri nel corso della presentazione del Conto nazionale dei trasporti, il direttore della programmazione del ministero dei Trasporti, Arnaldo Chisari.



COPPA UEFA

Juve (e Milan) fuori dell'Europa

L'onore del calcio italiano è stato salvato dal Verona e dall'Inter che passano agli ottavi

COPPE EUROPEE

Le squadre qualificate

Dopo le rivincite del secondo turno



Coppa dei Campioni

SECONDO TURNO	ANDATA	RITORNO
Neuchâtel Xamax - BAYERN MONACO	2–1	0–2
READ MADRID - Porto	2–1	2–1
BORDEAUX - Lillestroem	0–0	1–0
Aarhus - BENFICA	0–0	0–1
GLASGOW RANGERS - Gornik Zabrze	3–1	1–1
Sparta Praga - ANDERLECHT	1–2	0–1
Rapid Vienna - PSV EINDHOVEN	1–2	0–2
STEAUA BUCAREST - Omonia Nicosia	3–1	2–0

Coppa Uefa

SECONDO TURNO	ANDATA	RITORNO
Dundee United - VITKOVICE	1–2	1–1
Spartak Mosca - WERDER BREMA	4–1	2–6
Broendby - SPORTUL STUDENTESC	3–0	3–6
INTER - Turun Palloseura	0–1	2–0
VITORIA GUIMARAES - Beveren	1–0	5–5
Milan - ESPAÑOL BARCELLONA	0–2	0–0
Wismut Aue - FLAMURTARI VLORA	1–0	0–2
Aberdeen - FEYENOORD ROTTERDAM	2–1	0–1
Chaves - HONVER BUDAPEST	1–2	1–3
Utrecht - VERONA	1–1	1–2
BORUSSIA DORTMUND - Velez Mostar	2–0	1–2
BARCELLONA - Dinamo Mosca	2–0	0–0
Tolosa - BAYER LEVERKUSEN	1–1	0–1
PANATHINAIKOS - Juventus	1–0	2–3
Stella Rossa Belgrado - BRUGES	3–1	0–4
Victoria Bucarest - DINAMO TBILISI	1–2	0–0

Coppa delle Coppe

SECONDO TURNO	ANDATA	RITORNO
Vilaznis Shkodra - ROVANIENI	0–1	0–1
OFI Creta - ATALANTA	1–0	0–2
Den Haag - YOUNG BOYS	2–1	0–1
Real Sociedad - DINAMO MINSK	1–1	0–0
SPORTING LISBONA - Kalmar FF	0–1	5–0
Amburgo - AJAX AMSTERDAM	0–1	0–2
MALINES - Saint Mirren	0–0	2–0
Olympique Marsiglia - Hajduk Spalato	4–0	oggi

Le squadre in MAIUSCOLO si sono qualificate

3-2

MARCATORI: 47' Saravakos, 49' Cabrini, 53' C. Dimopoulos, 59' Alessio, 71' Cabrini (rigore).
JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini (78' Vignola), Brio, Tricella, Alessio, Magrin (58' Buso), Rush, De Agostini, Laudrup (12 Bodini, 13 Scirea, 14 Bruno).
PANATHINAIKOS: Minu, Vassiliu (28' Hatziatanassiu), Patsiavouras, KALITZAKIS, Vamvakoulas, Mavridis, Saravakos (82' A. Dimopoulos), Antoniu, C. Dimopoulos, Vlachos, Georgamlis (13 Batsinilas, 14 Gerogakopoulo), 15 Sarganis).
ARBITRO: Quiniou (Francia).
NOTE - Angoli: 4-4. Cielo sereno, serata non fredda, campo in ottime condizioni, spettatori 50 mila. Ammoniti: Vamvakoulas, Kalitzakis, Favero e Hatziatanassiu per gioco scorretto; C. Dimopoulas per comportamento non regolamentare.

TORINO — Serata amara per la Juventus, costretta a rinunciare — a vantaggio del Panathinaikos — alla Coppa Uefa.

Serata ancora più amara in quanto conclusa con un successo — costruito peraltro col cuore, non certo con la ragione né col gioco — che non serve a niente.

Ancora una volta la Juventus è mancata a centrocampo, che si sta rivelando il suo «complesso autentico», la sua carenza cronica.

Nel reparto-chiave è infatti priva di un uomo capace di assumersi la responsabilità dell'impostazione della manovra e dell'omogeneità, indispensabile per ovviare con l'attività corale alle carenze individuali; di conseguenza il gioco bianconero ristagna a metà campo, senza trovare sbocchi: mancano palloni sfruttabili non soltanto al tiro, ma persino alla rifinitura.

A dimostrare quanto in alto mare la squadra sia proprio come complesso sta l'espediente al quale Marchesi — duramente contestato dagli spalti — è stato costretto a ricorrere quando le cose si sono messe male: a parte il cambio di Magrin (come sempre spento e totalmente privo di personalità) con Buso, il tecnico ha infatti «inventato» un'inversione di ruoli tra De Agostini e Cabrini: quest'ultimo è finito in avanti a far da punta fissa e bisogna dire che, in definitiva, è stato proprio quello che se l'è cavata meglio di tutti (non per nulla due reti portano la sua firma).

Il Panathinaikos, che ha impostato una gara eminentemente «tattica» proponendosi soprattutto di difendere l'uno a zero conquistato sul proprio campo, è stato agevolato vistosamente dagli scarsi contenuti del gioco juventino.

Non ha avuto difficoltà nei primi 45 minuti a perseguire il proprio scopo; poi è addirittura andato in vantaggio, «trovando» quel gol nel quale sin dai giorni scorsi tecnico e giocatori greci avevano individuato la chiave per la qualificazione.

Un gol messo a segno da Saravakos (il «giustiziere» di Atene), servito da C. Dimopoulos pronto ad approfittare di un'incertezza di De Agostini.

Due minuti dopo il risultato era nuovamente in parità, grazie alla prontezza di Cabrini nell'avventarsi su un pallone calciato violentemente da Rush e non trattenuto da Minu.

Sembrava l'inizio della riscossa bianconera, ma — come un'autentica doccia fredda — è arrivato quattro minuti più tardi il secondo gol greco, autore il centravanti C. Dimopoulos, che ha girato al volo in rete, di sinistro, una «parabola» di Antoniu su punizione.

L'incontro è proseguito all'insegna del disordine più completo, di un arrembaggio senza schemi e senza cervello.

La Juventus ha esercitato una pressione continua andando al pareggio con Alessio, in mischia.

Un calcio di rigore concesso dall'arbitro per un fallo in area su Cabrini (e realizzato dallo stesso capitano) ha stimolato le ultime residue speranze.

L'ultimo quarto d'ora di pressione non è però servito a far «saltare» un avversario che non ha mai perso la calma, che ha cercato anzi di «alleggerire» con rapide puntate in profondità

E' stato necessario aspettare oltre mezz'ora prima che Marchesi uscisse dallo spogliatoio bianconero e sentenziasse: «Più che il primo gol è stato il secondo a tagliarci le gambe. Sul 3-2 siamo andati qualche volta molto vicini alla qualificazione, ma abbiamo comunque commesso ingenuità ed errori che sono la causa principale della nostra eliminazione». Il trainer ha poi precisato che la squadra gli è piaciuta nella ripresa per la grinta e la determinazione, ripetendo però che «abbiamo sbagliato e siamo stati castigati».

COPPA UEFA / MILAN

E il «diavolo» rimase scornato

Misero pareggio rossonero a Barcellona

0-0

ESPANOL: N'Kono, Urkiaga, Soler, Miguel Angel, Francis, Zuniga, Valverde, Zubillaga, Pichi Alonso, Gallart, Orejuela (68' Inaki).
MILAN: G. Galli, Tassotti, Maldini, Colombo, F. Galli, Baresi, Donadoni, Ancelotti, Virdis, Gullit, Bortolazzi (50' Mussi). (12 Nuciari, 13 Costacurta, 15 Bianchi, 16 Cappellini).
ARBITRO: Ponnet (Belgio).
NOTE - Angoli: 8-6 per il Milan. Serata fresca e ventosa. Terreno in discrete condizioni, spettatori 30 mila. Ammoniti Baresi per gioco falloso, Miguel Angel per comportamento non regolamentare.

BARCELLONA — E così Sua Emittenza deve fare i conti con la prima grossa delusione di una stagione che aveva sognato trionfale. I miliardi spesi a piene mani da Berlusconi non bastano a mantenere il «diavolo» in Europa. Una sola vittoria, due sconfitte e il pareggio di ieri sera (0-0 nel «Sarrià delle meraviglie», dove la suggestione delle imprese dell'Italia '82 non serve ai rossoneri): questo il bilancio del Milan in Uefa. Tanto più deludente se si tiene conto che è scaturito dal confronto con due squadre di centroclassifica, se non peggio, del campionato spagnolo, come Gijon ed Espanol.

Lo 0-2 di Lecce all'andata è stato fatale. Ma a Barcellona vengono a galla in tutta la loro evidenza le difficoltà della squadra di Sacchi nel costruire gioco offensivo. L'Espanol, come era lecito attendersi, replica la partita di andata: difesa prudente, gran pressing a centrocampo, collettivo preparatissimo dal punto di vista fisico e tattico. Insomma, una squadra che fa bene la sua parte.

Chi non la fa bene è il Milan. Senza Van Basten, Massaro ed Evani, ma soprattutto senza le idee chiare per aggirare il muro di gomma eretto a centrocampo dai catalani e senza la determinazione e la cattiveria necessarie a tentare quanto meno di sfondarlo. Gullit gioca con qualche linea di febbre addosso e quindi è meno brillante del solito, Donadoni è sempre opaco benché riportato nell'originario ruolo di tornante di destra, Virdis risulta poco incisivo.

Le cose migliori, ancora una volta, sono di Franco Baresi: se tutti i suoi compagni giocassero con la sua determinazione il Milan oggi sarebbe ancora in corsa. Assieme al libero e al capitano vanno citati Tassotti e Filippo Galli, mentre Ancelotti si perde per strada e Colombo per quasi tutto il secondo tempo non incide più di tanto. Da parte spagnola nessuno più bravo degli altri, tutti ampiamente sopra la sufficienza in una gara concentratissima.

COPPA UEFA / VERONA

Un'autorete favorisce i gialloblù

Splendida prova di carattere della squadra di Bagnoli

2-1

MARCATORI: al 64' Di Gennaro, 68' De Kock, 89' autorete di Verrips.
VERONA: Giuliani, Volpati, Volpecina, Berthold, Fontolan, Sacchetti, Verza, Galia, Pacione, Di Gennaro, Elkjaer. (12 Copparoni, 13 Terraciano, 14 Centofanti, 15 Calamita, 16 Gasparini).
UTRECHT: Van Ede, Young, Plomp, Pattinama, Verrips, Steinman, Frasewr, Alflen, Van Loen, De Kock, Van Ginkel. (12 Verroen, 13 Cruden, 14 Van De Meer, 16 Van Noorwik).
ARBITRO: Neurer (Germania Federale).
ANGOLI: 6-2 per il Verona. Note: serata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 28.883 per un incasso di 543 milioni 431 mila lire. Ammoniti: Pattinama, Galia e Van Loen per gioco falloso; Berthold per reazione.

VERONA — La sofferta vittoria contro l'Utrecht ha consentito al Verona di infrangere la tradizione avversa che lo vedeva sempre bloccato in europa al secondo turno. Bagnoli l'aveva detto alla vigilia: «Dovremo prepararci a soffrire». Così è stato. L'Utrecht è sceso a Verona deciso a non regalare nulla e anzi ha condotto quasi da unico protagonista la gara per buona parte del primo tempo.

Sconvolto nei suoi schemi dalle assenze, il Verona ha cercato nei primi 45' di arginare le falle, di prendere le misure, ma a centrocampo non è mai riuscito a bloccare i veloci olandesi che si sono fatti anche pericolosi in qualche occasione. Hans Berger, tecnico dell'Utrecht, non ha esitato a schierare una formazione a tre punte.

Sull'altro fronte Bagnoli ha dovuto cercare le nozze con i fichi secchi. Assente il «motorino» Iachini, squalificato il libero titolare Soldà, ha affidato a Sacchetti il delicato compito di cursore a tutto campo, ma questi si è dimostrato impreciso proprio nei passaggi finali. In regia Di Gennaro è stato costretto a un gioco contratto, sui passaggi brevi.

L'Utrecht ha giocato onestamente alla sua maniera, facendo gran movimento tirando da fuori.

Nel secondo tempo, invece, la partita ha cambiato volto. Il Verona è sceso in campo più grintoso, ha cercato di tenere palla a centrocampo e ha messo in mostra qualche bella azione sulle fasce. Poi è successo un po' di tutto e l'arbitro non ha saputo tenere in mano adeguatamente la gara. Ha negato almeno un paio di sacrosanti rigori al Verona, ha giudicato valido il gol segnato da De Kock dopo un vistoso fallo commesso dal giocatore.

Gelato dal pareggio il Verona ha stretto i denti e ha saputo combattere fino alla fine, trovando la rete decisiva all'ultimo minuto.

COPPA UEFA / INTER

Prima Scifo e poi un colpo di Spillo

Trafitti due volte nella ripresa i caricatissimi finlandesi

0-2

MARCATORI: 49' Scifo, 70' Altobelli.
INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, Baresi, Calcaterra, Passarella, Fanna (88' Piraccini), Scifo, Altobelli, Matteoli, Serena (12 Malgioglio, 13 Minaudo, 15 Civeriati, 16 Ciocci).
TURUN: Eckermann, Heikkeinen, Sulonen, Laaksonen, Johansson, Halonen, Jalo, Paavola, Suominen (81' Salmela), Aaltonen, Rajamaki (12 Bildo, 13 Heino, 14 Nieminen, 15 Vuorio).
ARBITRO: Ekstajn (Polonia).
NOTE - Angoli: 1-1. Tempo sereno, terreno allentato; spettatori 12 mila. Ammoniti: Jalo, Sulonen, Scifo, Calcaterra e Altobelli.

TURUN — L'Inter ha cancellato l'onta della sconfitta subita a San Siro e con un 2-0 netto e meritato ha annullato quel gol di Aaltonen che per 15 giorni non l'ha fatta dormire.

E' stata, questa dei nerazzurri, una vittoria dovuta non solo alla maggiore classe ma anche all'orgoglio e alla volontà, che li ha portati ad affrontare momenti di vero combattimento.

I finlandesi sono apparsi caricatissimi. Ed è comprensibile. Loro, giovani dilettanti che lavorano o studiano di giorno per allenarsi la sera, si sono trovati ad avere la possibilità di eliminare dei professionisti superpagati. Il loro movente psicologico di volercela fare a tutti i costi è quindi comprensibile.

Si erano poi potuti preparare al meglio per questo confronto, essendo il loro campionato finito dai primi di ottobre. Sapendo di essere inferiori tecnicamente, hanno fatto affidamento sulla forza fisica e sulla preparazione atletica. Quando un giocatore dell'Inter aveva la palla si trovava subito addosso un finlandese che non badava tanto per il sottile: o colpire la palla, oppure atterrare l'avversario. E se l'interista riusciva a superare questo primo uomo, in una frazione di secondo ne arrivava sparato un altro.

L'arbitro polacco Ekstajn, che ha preso il posto del connazionale Czemarmazovicz precedentemente designato, un po' ha fischiato i falli ai finlandesi, ma molto ha anche lasciato fare. E' apparso più severo nei confronti delle scorrettezze formali, come proteste o calciar via la palla (ammonizioni a Calcaterra e Scifo) che non per il gioco duro. L'accorto schieramento tattico di Lindholm, una zona molto fitta a centrocampo, era poi quanto di meglio per facilitare il pressing del Turun, come del resto si era già visto a Milano.

L'Inter ha cercato di far valere la sua maggior tecnica, tentando di impostare un gioco ragionato. Ma era difficile contro simili avversari assatanati. Ci riuscivano in pochi e primo fra tutti Scifo, che ha veramente disputato una partita eccezionale, mostrando un gran cervello di calciatore

All'inizio della ripresa Scifo è riuscito a pareggiare il gol subito a San Siro con un tiro magistrale. A questo punto il Turun ha dovuto pensare anche ad attaccare, anziché affidarsi solo a sporadici contropiede, come aveva fatto fino ad allora.

L'Inter ha così trovato maggiori spazi nella metà campo avversaria e ha potuto manovrare meglio. E a questo punto la maggior classe dei nerazzurri è venuta nettamente fuori ed è arrivato il secondo gol a chiudere definitivamente questo angoscioso confronto di Coppa con i finlandesi, rivelatosi ben più difficile di quanto era stato preventivato, al momento in cui dall'urna era venuto fuori il nome del Turun accoppiato a quello dell'Inter.

COPPA DELLE COPPE

Atalanta O.K.

Promossi ai quarti i bergamaschi

2-0

ARCATORI: al 22' Nicolini, 3' Garlini.
TALANTA: Piotti, Barcella, ossi, Fortunato, Prandelli, Icar-, Stromberg, Nicolini, Consonni lal 75' Gentile), Bonacina, Garli-(dall'86' Cantarutti). (12 Malia, 14 Marchetto, 15 Compagno).
OFI CRETA: Chosadas, Gkulis, simpos, Mikalistos (dal 79' Makis), Andrianidis, Issis, Persias, apavasiliou, Charalambias (dal ' Athanasiadis), Niomplias, Saaras. (12 Valubas, 13 Patzmezis, Sifakis, portiere di riserva).
RBITRO: Biguet (Francia).
OTE: angoli 3 a 3; tempo nuvolo-, terreno leggermente allentato. pettatori 15 mila. Ammoniti Milistos, Rossi e Barcella tutti per oco scorretto.

ERGAMO — L'Atalanta con n gol di Nicolini nel primo mpo e uno di Garlini a 17' al termine si è assicurata il assaggio del turno in Coppa delle Coppe a spese dell'Ofi Creta, cancellando lo nacco di Salonicco.
on è comunque stato facile er i bergamaschi conquiare questo successo: la rmazione greca ha conferato di essere squadra solia e capace sia in difesa sia attacco. Nella prima frazione di gioco l'Ofi Creta ha postato una gara sulla dinsiva con l'intento di irretil'Atalanta con una manoa molto lenta e mantenen il più a lungo possibile il ssesso di palla.
ergamaschi però non sono aduti nel tranello. Gli uomidi Mondonico non si sono nciati in un forcing disperama, operando con molta tenzione, hanno portato i ro attacchi con crescente ericolosità senza sbilanarsi in avanti per evitare di frire spazi al contropiede i greci.
iocatori dell'Atalanta han- cucito le loro manovre n grande precisione. Dopo sono passati in vantaggio n Nicolini, pronto a sfruttacon un rasoterra angolato pallone centrato da Barla e fintato da Bonacina.
squadra bergamasca ha rcato di chiudere la partita dal primo tempo: ha sfioo il raddoppio al 33' con a deviazione di testa di arlini finita alta di poco; indi, con una bella azione velocità Rossi-Nicolini, dal ndo Garlini ha fintato metndo fuori causa l'intera disa greca, ma nessuno è to pronto a intervenire.
lla ripresa i greci hanno bandonato la loro tattica di esa e hanno cercato di rtarsi in avanti per recuperare lo svantaggio. Già nel finale del primo tempo erano andati vicini al pareggio con Samaras che aveva approfittato di un errore di Barcella. Piotti in uscita era intervenuto sventando la minaccia. I greci si sono resi abbastanza pericolosi ma mai al punto di mettere in affanno la difesa atalantina.
I nerazzurri hanno sempre ribattuto colpo su colpo. Al 48' sono andati vicini al gol con uno spunto di Garlini il cui tiro è stato deviato in angolo. Poi è stato bravo il portiere Chosadas a respingere una punizione battuta da Nicolini. Sulla palla è intervenuto Icardi che ha tentato di scaricare a rete colpendo però un difensore avversario e mentre Athanasiadis si accingeva a liberare, è stato fermato fallosamente da Rossi. Giusta l'ammonizione comminata all'italiano dall'arbitro.
Al 62' l'Atalanta ha sfiorato il gol con un tiro di Stromberg deviato in angolo. Sul centro dalla bandierina è stato Prandelli a mancare di poco il bersaglio.
Al 73' la svolta definitiva della partita: lancio di Fortunato verso Stromberg sul quale il portiere in uscita è stato costretto al fallo di mano fuori area. Sulla conseguente punizione di Nicolini dalla sinistra, al limite dell'area dell'Ofi, stacco perentorio e colpo di testa vincente di Garlini.
Nell'ultimo quarto d'ora l'Atalanta, paga del successo, ha inserito Gentile al posto di Consonni per potenziare il suo assetto difensivo e Cantarutti al posto di Garlini a quattro minuti dal termine, col chiaro intento di perdere un po' di tempo.
L'Ofi ha tentato la strada dell'arrembaggio alla disperata rincorsa del risultato e del gol che poteva valere il passaggio ai quarti di finale, ma Piotti è stato chiamato a una prodezza solo al 90', in uscita a impedire il gol di testa di Samaras.

La gara è stata emozionante, soprattutto nella ripresa con l'Atalanta in bella evidenza. Ottima la prova di Nicolini, Consonni, Fortunato, ma tutta la squadra ha giocato ai suoi migliori livelli.
Nell'Ofi Creta qualche responsabilità per il primo gol atalantino l'ha avuta il portiere Chosadas. Non ha poi brillato come a Salonicco, quindici giorni fa, Niomplias, mentre il migliore è stato ancora una volta Samaras. Più incisivo di Charalambias, uscito dopo il primo tempo, il suo sostituto Athanasiadis che ha creato qualche grana ai difensori nerazzurri. Ottima la direzione del francese Biguet.

«Dovevamo qualche cosa al nostro pubblico — queste le prime parole di Mondonico al termine dell'incontro con l'Ofi Creta — dopo un anno nel quale si era registrato un po' di tutto, alludo alla passata stagione, dovevamo riconciliarci con i nostri tifosi: riportarli allo stadio, e offrire loro un buon spettacolo.

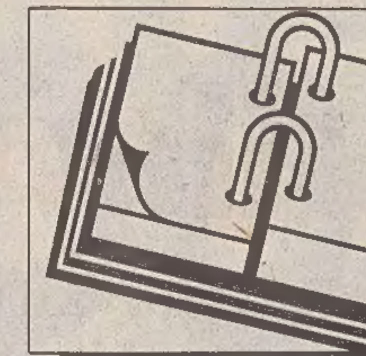


Garlini protagonista

GIUDICE

Campo squalificato alla Cremonese, due turni a Valigi

MILANO — Una giornata di squalifica a Benedetti (Avellino) è stata inflitta dal giudice sportivo della Lega nazionale calcio per quanto riguarda i giocatori di serie «A».
In serie «B» è stato squalificato per una giornata il campo della Cremonese dopo gli episodi che si sono verificati durante la gara col Genoa di domenica scorsa; per la stessa gara sono stati squalificati per una giornata Eranio (Genoa) e Rizzardi (Cremonese). Sempre in serie «B» sono stati anche squalificati Terracenere (Bari) per tre giornate, Argentesi (Brescia) e Valigi (Padova) per due; per una giornata sono stati squalificati Cossaro (Barletta), Nappi (Arezzo) e Paolinelli (Taranto).
Tra le sanzioni nei confronti delle società di serie «A», al Milan è stata inflitta un'ammenda di 18 milioni e mezzo di lire, all'Ascoli di sette milioni e mezzo, al Napoli di un milione e mezzo, al Torino di 250 mila lire.
In serie B il giudice sportivo ha inflitto ammende di 25 milioni di lire con diffida al Catanzaro, di 22 milioni con diffida al Bari, di 2.750.000 al Brescia, di un milione e mezzo al Messina, di 500 mila lire alla Sambenedettese, di 425 mila lire al Catanzaro e di 300 mila all'Atalanta.
In serie «B» il giudice sportivo ha inflitto queste altre sanzioni: deplorazione per Bencina (Cremonese), Briaschi (Genoa), Andreoli (Sambenedettese), Colasante e Concina (Piacenza), Da Re (Padova), De Stefanis (Arezzo), Esposito (Lazio), Ruffini (Padova), Turchetta e Manzo (Brescia), Nicolini (Catanzaro), Vanoli (Lecce).
Ammonizione con diffida per Chiodini (Brescia), Marino (Lazio), Parpiglia (Lecce), Serra (Taranto), Turrini e Zanoni (Parma), Causio (Triestina), Da Mommio (Messina), Perrone (Bari).
Ammonizione per Citterio e Montorfano (Cremonese), Cotroneo (Modena), Corino (Catanzaro), Costantini (Triestina), Gambaro (Parma), Incardona (Arezzo), Gridelli (Taranto), Sala (Parma), Spagnulo (Taranto).
Queste le ammende decise nei confronti di giocatori di serie «B»: 150 mila lire con diffida a Iacobelli (Catanzaro), 120 mila a Caricola (Genoa), 120 mila a Muro (Lazio), 80 mila a Pelosi (Cremonese), 80 mila a Roselli (Taranto), 40 mila a Dossena (Udinese).



TACCUINO

Basket europeo Ungheria-Italia

TV 3, ORE 18. L'Italia-2 di Sandro Gamba fa tappa in Ungheria prima di avventurarsi nei «santuari» del basket studentesco americano. Il campionato d'Europa ha le sue esigenze e, dopo aver sparato senza pietà della «croce rossa» svizzera, la scorsa settimana a Forlì, gli azzurri cercano di mettere al sicuro la qualificazione già in terra magiara. Formazioni: Ungheria: Nagy, Szekely, Hosszu, Szakaly, Farkas, Kiss, Zsebe, Heinrich, Berkics, Karagits. Italia: Fantozzi, Gentile, Bargna, Dell'Agnello, Bosa Della Valle, Riva, Morandotti, Costa, Carera. Inizio ore 18, diretta tv sulla rete 3.
ALPE ADRIA. Nella prima partita della fase finale del torneo «Alpe Adria» l'Hitachi Venezia ha battuto l'Olimpia Lubiana per 110-100 (63-48). Hitachi: Bortolini 3, Radovanovic 36, Righi 13, Dalipagic 15, Nicoletti 14, Guerra 2, De Piccoli 10, Gianolla 16, Valentinuzzi 1. N.e.: Marzinotto. Olimpia: Petrovic 24, Zdovc 10, Tovornik 15, Vilfan 13, Kotnik, Bezeciv 2, Hauptman 16, Curcic 15, Durisic 5.
TENNIS. Lo svedese Stefan Edberg testa di serie numero uno ha dovuto impegnarsi al limite dei tre set per avere ragione dell'americano Richey Reneberg e superare il secondo turno degli Open di Stoccolma. Punteggio a favore di Edberg 6-7, 6-0, 6-2. Insieme a Edberg si sono qualificati per il turno successivo altri due tennisti di casa: Christian Bergstrom e Magnus Gustafsson.
HOCKEY GHIACCIO. Questi i risultati di serie A ad Alleghe: Fiemme batte Alleghe 8-5; ad Asiago, Asiago batte Renon 9-1; a Cortina, Bolzano batte Cortina 8-3; a Canazei, Varese batte Fassa 7-2; a Merano, Merano e Brunico 3-3. Classifica: Bolzano punti 16, Varese 14, Brunico 11, Merano 10, Alleghe 9, Cortina e Fassa 7, Asiago 6, Fiemme e Renon 5. Prossimo turno, sabato 7 novembre: Alleghe-Fassa, Asiago-Merano, Cortina-Varese, Bolzano-Brunico, Fiemme-Renon.
ATLETICA. Ben Johnson si è presentato alla discoteca Vanità di Vigevano in abito scuro per la serata indetta in suo onore e denominata «La notte dei campioni». Appena arrivato in Italia «Big Ben» ha chiesto di potersi allenare e lo ha fatto nel pomeriggio a Vigevano, prima sulla pista dello stadio, poi in una palestra. In discoteca il pubblico si è potuto cimentare con il recordman dei 100 metri in una prova di reazione allo sparo su di una piccola pista. Ha dichiarato che per le Olimpiadi di Seul conta di scendere ulteriormente sotto il suo mondiale di 9'83". Ha parlato addirittura di 9"75.
RUGBY. La nazionale di rugby è partita dall'aeroporto di Linate alla volta dell'Urss, in vista del primo impegno della Coppa Europa 1987-'89: sabato alle 16 a Kishinev, in Crimea, affronterà appunto l'Unione Sovietica. A disposizione del commissario tecnico Marco Bollesan ci sono 21 giocatori, tra i quali le due novità assolute in maglia azzurra Salvati e De Biase.
TIRO A VOLO. Buon inizio dell'Italia nei mondiali di piattello in Venezuela. Nello «skeet» la squadra formata da Andrea Benelli, Celso Giardini e Luca Scribani Rossi è in testa con 312/225 affiancata da Urss e Rdt. Seguono Danimarca, Cuba e Cecoslovacchia. Nella classifica individuale è al comando il sovietico Teodor Timokin con 74/745. Scribani Rossi è secondo con 7375 e Benelli terzo con 72/75.
MOTONAUTICA. Il pilota francese Eric Lafarge di 25 anni, è deceduto in un insolito incidente occorsogli mentre tentava di battere il record mondiale di velocità della classe «fuoribordo sport s 850» sulla base misurata di Sarnico, sul lago d'Iseo. A un certo punto si è visto volare il casco del pilota e la barca perdere di velocità fino a fermarsi. Il prof. Claudio Strarosti, ha potuto solo constatare la morte del pilota.

MOTO. Il Gran Premio motociclistico di Jugoslavia, in programma il 17 luglio 1988 sulla pista fiumana di Grobnico, è stato incluso tra le 16 prove del campionato mondiale che comincerà il 6 marzo in Brasile.

ARBITRI

Tuveri a Trieste

MILANO - Sulla base della documentazione trasmessa alla Lega calcio dalla commissione arbitri nazionale si è proceduto ieri al sorteggio degli arbitri per le gare di campionato di serie «A» e di serie «B» in programma domenica.
SERIE A
Avellino-Sampdoria: Magni
Cesena-Fiorentina: Amendolia
Como-Napoli: Agnolin
Empoli-Roma: Lanese
Inter-Ascoli: Baldas
Pescara-Milan: Pairetto
Pisa-Juventus: Casarin
Torino-Verona: Cornieti
SERIE B
Barletta-Messina: Gava
Brescia-Cremonese: Fabbricatore
Catanzaro-Bologna: Sguizzato
Genoa-Udinese: Pucci
Lazio-Atalanta: Felicani
Piacenza-Padova: Novi
Triestina-Bari: Tuveri

L'AMICHEVOLE DELL'UDINESE

La Dinamo carica i friulani

Un pareggio al Friuli con Chierico e la zona protagonisti

1-1

MARCATORI: 19' Skoro, 26' Arslanovic.
UDINESE: Brini, Galparoli (46' Candutti, Bruno, Galbagini, Righetti, Firicano), Orlando, Chierico, Manzo (55' Sartore), Lugnan, Criscimanni (53' Sciascia), Puseddu. All. Lombardo.
DINAMO ZAGABRIA: Ibrahimovic, Vujovic, Lulic (46' Besek), Kasalo, Arslanovic (46' Istvanic), Matic (79' VUkovic), Skoro, Munjakovic, Boban, Dimitrijevic, Bogdanovic (79' Lesjak). All. Blazevic.
ARBITRO: Baldas di Trieste.
NOTE: spettatori 6.000 circa, primo tempo 1-1.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — E l'Udinese riscopre la zona. Una zona pura, applicata diligentemente (ma non sempre con i risultati voluti) per tutto il primo tempo. Fino a quando, cioè, è rimasta in campo una squadra molto vicina, nei volti dei suoi componenti, a quella che poi domenicalmente è chiamata a disimpegnarsi sui campi della B.
Una zona voluta, studiata anche se Milutinovic, negli spogliatoi, dirà che ci si è ritrovati a difendere così per le caratteristiche degli avversari. Un po' di diplomazia non guasta mai, anche se poco lontano Lombardo sorride sotto i baffi e spiega che lo schieramento era stato deciso anche per abituare i giocatori a questo particolare modulo tattico.
Dunque, difesa a zona, e, in attacco, Chierico gran protagonista. E qui si deve chiarire un particolare esemplificativo. Il gol bianconero è sì materialmente un'autorete, ma è anche, e soprattutto, una splendida invenzione di Chierico che, rubata la sfera a metà campo si è presentato davanti al portiere avversario cercando l'ultimo dribbling: e allora ci ha pensato Arslanovic a trascinare la sfera in rete.
Chierico comunque si è candidato prepotentemente a una maglia da titolare in vista della trasferta di Genova: «Non fatemi parlare dei singoli — ha commentato Bora — sapete come la penso: il calcio è un gioco di squadra e allora si deve parlare della squadra. Comunque, per quel che riguarda Chierico devo dire che ha giocato molto anche per i compagni e questo, a mio avviso, è estremamente importante».
Peccato però che in campo non ci fosse Dossena. Ci si aspettava qualche esperimento anche per la sua posizione sul terreno (che ci si augura più arretrata rispetto a quella vista a Trieste o contro il Barletta) e ci si è dovuti accontentare di rimirare l'ex granata in tribuna affiancato da Vagheggi, Fontolan, Graziani, Caffarelli e Rossi.
Certo che comunque, e nonostante Manzo, l'Udinese a centrocampo avrebbe molto da imparare dalla Dinamo Zagabria; senza pressing i friulani lasciavano in braghe di tela anche i compagni più arretrati, così come senza giocate di prima non riuscivano a eludere le attenzioni degli avversari. Quando però il gioco bianconero si è velocizzato allora ecco che le occasioni non sono mancate.
Qualche spicciolo di cronaca. Nella Dinamo un nazionale (Skoro: una forza della natura), tre olimpici (Vujovic, Lulic, Kasalo) e un giovane di grandi speranze (Boban).
Proprio Skoro è l'autore della prima rete: una fuga sulla fascia convergendo in area con Galparoli che arranca alle spalle: il tocco finale è deciso e preciso. E' il diciannovesimo. Sette minuti dopo l'autorete.

TRIESTINA

De Riù a Prosecco

C'era anche il presidente De Riù ieri , all'allenamento della Triestina. Il presidente ha voluto portarsi sino a Prosecco per essere vicino ai suoi giocatori nel delicato momento del dopo Messina. Felicitazioni a Cerone per la nascita della figlia Martina, una pacca sulla spalla a Rino Gandini con l'invito a dimenticare Messina, un «bravo a Bivi affinchè continui la sua serie di gol anche contro il Bari.
Sulla preparazione della Triestina in vista del confronto di domenica con il Bari di Cowans e Rideout il servizio nella pagina dello sport regionale.
L'imperdonabile leggerezza compiuta da Gandini fa ancora discutere sportivi e addetti ai lavori. Ma il portiere, confortato dai compagni, sembra aver già dimenticato Messina.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 *Lavoro pers. servizio Richieste*

SIGNORA praticissima offresi lavori domestici e stiro. Telefonare venerdì pomeriggio 941605. 63330

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

CERCASI collaboratrice domestica stabile pratica e referenziata preferibilmente con dormire, ottimo stipendio. Telefonare allo 040-422311 dalle 13 alle 16.30. 6285

COLLABORATRICE domestica pratica, anche stiro affidabile capace cercasi 5 mattine alla settimana zona Rossetti tel. 391407 solo se veramente interessate. T.A.338

3 *Impiego e lavoro Richieste*

CUOCO 27.enne con esperienza offresi fine settimana. Telefonare 0481-779617. 513

MONFALCONE dintorni, signora 40 anni offresi stiro, lavori domestici mattina 0481-778561. 519

20.ENNE ragioneria diplomata informatica buona conoscenza inglese seria e volonterosa offresi tel. 823147. 63274

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AFFIDASI lavoro esterno. Scrivere Ar.Com casella postale 17183 (20170) Milano. 0240

ASSUMESI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli scrivere Bamby via Firenze 163 Catania. 0141

IPSOA informatica cerca collaboratore esperto contabilità computerizzata disposto frequentare corsi di aggiornamento software presso nostra sede di Milano tel. 040-52152

5 *Rappresentanti Piazzisti*

R.P.A. industria chimica lombarda fabbricante detergenti speciali cerca rivenditori introdotti officine, industrie, imprese pulizia, convivenze, alberghi, ristoranti. Telefonare 035/202611. 36232

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 6222

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 6222

ARTIGIANO edile esegue restauri pitture appartamenti chiavi in mano facciate tetti poggioli armatura propria tel. 724322. 63327

9 *Vendite d'occasione*

PELLICCE blouson giacche interni lapin confezionati rimodella lab. pellicceria Rosy, via San Lazzaro 19, II p. ascensore. 63247

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi straoccasione dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

10 *Acquisti d'occasione*

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 6216

11 *Mobili e pianoforti*

A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 tel. 412201 AB 43038. 63311

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, libri, vecchi oggetti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 63203

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431-93147. 1

12 *Commerciali*

ORO, monete, compero prezzi massimi laboratorio orafo Clementi via S. Nicolò 32 secondo piano tel. 61468. 63335

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 6265

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 6247

A.A. GARAGE FERRARI sport and classic cars Zanetti I. Prenotazioni Mercedes nuovi modelli, usati in garanzia 6 mesi: 190 '85, 190 16 valvole '87, 200E '86, 250D, 280 '82, 380 '83, 500 SEC '85, 450 SLC, 300E '86, Porsche SC '83, Targa '84, Volvo Familiare 240 '84, 740 '85, Croma Turbo I '87, Alfa 90 '85, Golf GTI, Jaguar 4.2, 5.3 XJS, Daimler 8V, Bentley SI, Amc Eagle 4x4, Range Rover 4 porte '82, Ferrari Mondial 8, Samuray 1300 4x4 '86, 745 Turbo. Permute rateazioni leasing. 773316. 050260

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT SAAB 9000T, 9000i pronta consegna. Occasioni: Saab 900T, Bmw 520i, Mercedes 350SE, Visa cabriolet, R5GTL, R14GTL, Citroen 2CV. via Franca 4/2, tel. 304893. 6296

OCCASIONI: A112E, Volvo 760TD, 740D, Mercedes 300D, Bmw 323, Jeep Suzuki, Baby Blazer, Fulvia Montecarlo, Jamaha 500RD, tel. 305280 Drive in. 6297

OCCASIONI: AMPIA SCELTA USATO, GARANTITO, PAGABILE FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO: Mercedes 190 D '86, Y10 Turbo '86, Golf GTI 1600 '80-'81-'82, Uno 45 S Fire '86, Ritmo Cabrio '84, Porsche 924 Turbo '83, Giulietta 1800 '80, A 112 Junior '82-'84, R5 GTL '80, Panda 30 '81-'82, Mini 1000 '80, Peugeot 205 GTI '86, Duetto 1600 '81, Alfa 33 fam. '85, Mercedes 190 E '85, Golf GTD '84, Nuova Ritmo 85 S '83, Porsche 911 S Targa '72, Giulietta 1600 '81, Y10 LX '86, R5 Alpine '81, Panda 45 '80-'81, Mini 90 II serie '82, Alfetta 2000 '79, X 1.9 '77, 131 Superm. '79, Fiesta XR2 '84, Porsche 924 5m '80, Golf Cabrio '83, Fiat Pulmino 900E 7 posti '83. MY CAR, v. F. Severo 122, 040-569119. SABATO APERTO. 4

126 1.300.000, 127 950.000, A112 1.200.000, 128 familiare, Fiesta 900, Alfasud, vendo tel. 68064 pomeriggio. 6333

15 *Roulotte nautica, sport*

AZ 25 occasione turbodiesel 2x11, cabine separate. Metamare Piccolo Pavois 0421-860457. 47

BARCA a vela Rush di Jeannau metri 9.5 perfetta con 8 vele, Renault 16 HPEB, frigo, superaccessoriata, vendo 56 milioni con invasatura. Telefonare 0432-470301 497270 (ufficio). 10

CABINATO vela vetroresina entrobordo diesel metri 8.15 Metamare Piccolo Pavois 0421-860457. 47

17 *Stanze e pensioni Offerte*

STANZA matrimoniale, soleggiata, indipendente, uso cucina, bagno zona Stazione anche residenti tel. 420420.

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

VIA Malcanton o vicinanze cerco subito piccolo magazzino anche per breve periodo concordare. Telefonare ore ufficio 65065 chiedere signora Bruna.

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTASI stanze ufficio immediatamente operative recapiti postali telefonici domiciliazioni società segreteria centralizzata assume incarichi. Ufficio 040-390039 Multistudio.

AFFITTASI ufficio quattro stanze più accessori zona centralissima tel. 61914 ore 10-12. 63

MONFALCONE Giusimmobiliare affitta Ronchi, Staranzano, Monfalcone ammobiliati 779805.

MONFALCONE: ambulatorio medico (4 stanze + servizi) prossimità PARCHEGGIO FARMACIA. Agenzia Italia Monfalcone 74404.

RONCHI AEROPORTO: capannoni artigianali-commerciali (300 mq) soppalcabili più servizio. Disponibilità FEBBRAIO '88. Agenzia Italia Monfalcone 74404.

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. NEGOZIO CENTRALISSIMO CERCASI URGENTEMENTE 60-120 MQ PAGAMENTO IN CONTANTI TRATTATIVE RISERVATE SCRIVERE A CASSETTA 43/G PUBLIED 34100 TRIESTE

Continua in VIII pagina